

REGIONE DEL VENETO
COMUNE DI ROSA' **PROVINCIA DI VICENZA**

Titolo del Progetto

**Variante ed Ampliamento
della Discarica per Rifiuti Inerti sita in Rosà (VI), Via Roncalli 59**



Proponente

EGAP SRL, Via Roncalli 59, Rosà (VI), cf/pi 00333870244

N. Elaborato

12

Titolo Elaborato

Relazione Paesaggistica
(DPCM 12.12.2005, D.Lgs. 42/2004 art. 146)

Data Elaborato

15.11.2018

Rev

00

Livello Progetto

DEFINITIVO

Note

Proponente

EGAP SRL

Ing. Stefano Pasinato

(Amministratore Unico – Legale Rappresentante)

Progettista

Ing. Stefano Pasinato

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Padova

N° 3637

Progettista

Dott. Mario Menotti

Ordine dott. Agronomi e dott. Forestali della Provincia di Padova al
n. 382



Centro Gestione ECO-Aggregati Naturali e Riciclati

www.egap.it info@egap.it

EGAP SRL Via Roncalli 59, 36027 Rosà (VI) – cf/pi 00333870244 – REA VI126863

SOMMARIO

1	PREMESSA	5
2	INTRODUZIONE.....	6
3	SOGGETTO PROPONENTE	8
4	DESCRIZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO	9
4.1	Obiettivi dell'INTERVENTO.....	9
4.2	Descrizione Generale dell'Area.....	9
4.3	Stato di Fatto	9
4.3.1	Autorizzazione	9
4.3.2	Area di Discarica	10
4.3.3	Quadro Riassuntivo delle Superfici e dei Volumi	10
4.3.4	Codici CER ed Operazioni di Smaltimento.....	10
4.4	Stato di Progetto.....	11
4.4.1	Area di Discarica	11
4.4.2	Area di Stoccaggio Provvisorio.....	12
4.4.3	Quadro Riassuntivo delle Superfici e dei Volumi	13
4.4.4	Codici CER ed Operazioni di Smaltimento.....	14
1.1.1	Configurazioni e Morfologia.....	14
4.4.5	Protezione del Suolo: Barriera Geologica	16
4.4.6	Gestione delle Acque	16
4.4.6.1	Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento.....	16
4.4.6.2	Sistema di Gestione delle Acque di Percolazione.....	17
4.4.7	Copertura Superficiale Finale	18
4.4.8	Piano di Sistemazione Finale	20
4.4.9	Recinzione e Cancelli di Accesso	20
4.4.10	Mascheramento Ambientale.....	20
4.4.11	Gestione di Polveri ed Odori.....	21
4.4.12	Gestione dei Materiali Trasportati dal Vento	21
4.4.13	Gestione del Rumore.....	21
4.4.14	Gestione degli Uccelli, Parassiti ed Insetti	21
4.4.15	Gestione degli Incendi	21
4.4.16	Gestione degli Sversamenti Accidentali	21
4.4.17	Gestione dei Rifiuti Prodotti	22
4.4.17.1	Vasca Vp di Raccolta del Percolato.....	22
4.4.17.2	Vasca Vd per la raccolta ed il trattamento delle Acque di Dilavamento.....	22
4.4.17.3	Area di Stoccaggio Provvisorio	22
4.4.17.4	Altri Rifiuti.....	22
4.4.18	Materie Prime Utilizzate.....	22
4.4.19	Area di Utenza	23

4.4.20	Flusso dei Conferimenti	23
4.4.21	Durata e Cronoprogramma della Discarica	24
4.4.22	Viabilità Interna	24
4.4.23	Viabilità Circostante	25
5	UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO	27
5.1	Identificazione Catastale	27
5.2	Destinazione d'Uso	27
5.3	Cartografie con ambito di intervento	29
5.4	Estratto Carta Tecnica Regionale	29
5.5	Estratto Ortofoto	29
5.6	Documentazione Fotografica	29
6	ANALISI DELLO STATO ATTUALE E/O ORIGINARIO	30
6.1	Descrizione dei caratteri geomorfologici e paesaggistici espressi dall'Area di Intervento e dal più ampio contesto di zona	30
6.1.1	Aspetti Paesaggistici	30
6.1.2	Aspetti Geomorfologici	31
6.2	Tipologia morfologica dove ricade l'intervento	32
6.3	Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistica del Contesto	33
6.3.1	Diversità	33
6.3.2	Integrità degli elementi di valore paesaggistico espressi dal sito, permanenza di caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici	33
6.3.3	Qualità visiva	34
6.3.4	Degrado	34
6.4	Parametri di lettura del rischio paesaggistico antropico e ambientale	35
6.4.1	Sensibilità e capacità di assorbimento visuale	35
6.4.2	Vulnerabilità/fragilità	35
6.4.3	Stabilità o Instabilità	35
6.5	Appartenenza del contesto paesaggistico	35
6.6	Indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata	36
6.6.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	36
6.6.2	Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (P.T.C.P.)	37
6.6.3	Piani Urbanistici Comunali (P.I.-ex P.R.G., PAT)	38
6.7	Rappresentazione fotografica dello stato attuale e del contesto paesaggistico da punti di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici	40
7	ELABORATI DI PROGETTO	41
8	ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA'	42
8.1	Previsione degli effetti delle trasformazioni paesaggistiche, dirette e indotte, reversibili e irreversibili, a breve e a medio termine sull'area di intervento e sul contesto paesaggistico	42
8.2	Opere di mitigazione (sia visive che ambientali previste)	42
8.3	Effetti negativi che non possono essere evitati o mitigati	42
8.4	Misure di compensazione proposte (Soluzioni proposte per il reinserimento dell'ambito di intervento nel più ampio contesto di zona ad attività esaurita)	44

9	CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLE EVENTUALI SOLUZIONI ALTERNATIVE	45
10	COMPATIBILITA' RISPETTO AI VALORI PAESAGGISTICI RICONOSCIUTI DAL VINCOLO	46
11	DICHIARAZIONE DI COMPATIBILITA'	47
12	ALLEGATO - CARTOGRAFIE AMBITO DI INTERVENTO	48
13	ALLEGATO – TAVOLE DI PROGETTO.....	62
14	ALLEGATO – RENDERING E MODELLO 3D	77
15	ALLEGATO – ESTRATTO ORTOFOTO	82
16	ALLEGATO - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	86

1 PREMESSA

La Disamina del Piano di Assetto del Territorio (PAT) e la Disamina del PTRC, contenute nella “Relazione Tecnica Descrittiva” del Progetto di Variante ed Ampliamento della Discarica per Rifiuti Inerti sita in Via Roncalli 59, Rosà (VI), autorizzata alla scrivente Società EGAP SRL con Provv. n° Reg. 218/Suolo Rifiuti/2010 del 18.11.2010, Prov. Vicenza, Prot. n. 80317, hanno evidenziato che l’Area di Progetto ricade all’interno del vincolo di cui alla lettera c), comma 1 dell’art. 142 del D.Lgs. n 42 del 22.01.2004 ovvero entro la fascia di rispetto di 150 m. da acque pubbliche tutelate da tali strumenti urbanistici.

Nelle Figura 19 (Pag. 58), Figura 20 (Pag. 59), Figura 21 (Pag. 60) dell’”ALLEGATO - CARTOGRAFIE AMBITO DI INTERVENTO” (Pag. 48) ed in Figura 44 (Pag. 85) dell’”ALLEGATO – ESTRATTO ORTOFOTO” (Pag. 82) sono evidenziati i suddetti corsi d’acqua costituenti le acque pubbliche tutelate.

Essi sono rappresentati da un corso d’acqua maggiore, denominato “Roggia Vica”, che scorre a nord dell’area di proprietà della EGAP SRL e da alcuni corsi d’acqua minori, rappresentati da “fossati” e/o “canalette” di piccole dimensioni, derivati dalla stessa Roggia Vica, utilizzati nel periodo estivo per l’irrigazione in agricoltura.

Il presente documento, pertanto, costituisce la Relazione Paesaggistica del suddetto Progetto necessaria ai sensi del art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e rappresenta lo stato dei luoghi prima, durante e dopo l'esecuzione dell'intervento e/o delle opere, le caratteristiche progettuali, la compatibilità e la congruità del medesimo con i valori tutelati.

La presente Relazione Paesaggistica prevede una rivisitazione degli aspetti del suddetto Progetto pertinenti con i citati valori tutelati, rimandando alla documentazione progettuale, in particolare alla “Relazione Tecnica Descrittiva”, per gli aspetti non pertinenti con i valori tutelati o per eventuali approfondimenti.

Nonostante il Progetto, da un punto di vista amministrativo, riguardi la Discarica per Rifiuti Inerti più sopra citata, la presente Relazione è affrontata con una visione “globale” dell’Area della EGAP SRL sita di Via Roncalli 59, Rosà (VI), considerando, cioè, nel loro insieme le varie attività presenti.

2 INTRODUZIONE

L'area di lavoro e di proprietà della EGAP SRL si trova in Via Roncalli 59, Rosà (VI) ed è visualizzata nelle Figura 41 (Pag. 83), Figura 42 (Pag. 83), Figura 43 (Pag. 84) dell'ALLEGATO – ESTRATTO ORTOFOTO" (Pag. 82).

All'interno di questa area si svolgono le seguenti attività:

- **Attività di Cava:** essa consiste nell'estrazione da un'opportuna Area di Cava e nella lavorazione di Tout Venant per la produzione e la commercializzazione di ghiaie, sabbie, pietrischi, stabilizzati da utilizzarsi nelle filiere dell'edilizia pubblica e privata, industriale e civile.
- **Attività di Recupero:** essa consiste nella lavorazione di alcuni Rifiuti Inerti Non Pericolosi provenienti dall'attività di Costruzione e Demolizione per la produzione di opportuni Aggregati Riciclati costituiti da sabbie, ghiaie, pietrischi, stabilizzati per la realizzazione soprattutto di rilevati, sottofondi stradali, riempimenti di scavi per tubazioni, etc. Questa attività permette la sostituzione parziale della risorsa non rinnovabile "ghiaia" utilizzata nell'Attività di Cava di cui al punto precedente.
- **Attività di Discarica:** essa consistente nello smaltimento di Rifiuti all'interno di un'opportuna Discarica per Rifiuti Inerti e svolge un ruolo di "back-up" dell'Attività di Recupero, nel senso che essa dirotta allo smaltimento quei Rifiuti Inerti non avviabili a Recupero per motivi tecnici.
- **Attività di Produzione di Energia Elettrica da Fonte Fotovoltaica:** essa permette una notevole riduzione delle emissioni di CO₂ durante lo svolgimento delle precedenti attività poiché fornisce gran parte dell'energia elettrica necessaria agli Impianti di Lavorazione.
- **Attività di Produzione di "Cippato" dalla coltivazione di un Pioppeto:** essa alimenta alcune centrali termiche locali.

Nel corso degli anni questo "Modello Organizzativo", si è fortemente integrato con il territorio locale, in un raggio di circa 15-20 Km (Bassano del Grappa – VI, Cittadella – PD, Marostica – VI, Rossano V.to – VI, etc.), diventando un punto di riferimento per molte imprese operanti nel settore dell'edilizia (imprese edili, imprese di lavori stradali, calcestruzzi, prefabbricati, etc.). La filiera produttiva che si è così determinata attorno alla EGAP SRL, è caratterizzata da un'impronta tipicamente "circolare", nella quale cioè:

- le risorse naturali non rinnovabili sono utilizzate il meno possibile;
- i prodotti derivanti da tali risorse naturali, arrivati a fine vita e divenendo dei rifiuti veri e propri, sono avviati principalmente all'Attività di Recupero, destinando alla Discarica solo una parte residuale non tecnicamente recuperabile;
- i percorsi dei mezzi di trasporto sono ridotti al minimo (modello a "Km zero").

Alcuni studi condotti in collaborazione con l'Università di Padova¹, hanno evidenziato come questo "Modello Organizzativo" consenta una notevole riduzione dell'impatto ambientale complessivo rispetto alle seguenti ipotesi.

- una o più tra le suddette attività non sono presenti;
- una o più tra le suddette attività sono indipendenti dalle altre ad esempio perché relative a società diverse o perché dislocate in aree distaccate/separate tra di loro;
- il caso nullo ovvero l'assenza di tutte le suddette attività.

Da tutto quanto sopra ne deriva che tale "Modello Organizzativo" costituisce un servizio di pubblica utilità per il territorio circostante.

Questo "Modello Organizzativo", inoltre, nel corso degli anni, si è dimostrato essere vantaggioso per la EGAP SRL anche da un punto di vista economico essendo lo stesso in grado di fornire varie sinergie tra le attività presenti.

¹ Waste Manag. 2016 Mar;49:146-55. doi: 10.1016/j.wasman.2016.01.013. Epub 2016 Jan 22. Sustainable management and supply of natural and recycled aggregates in a medium-size integrated plant. Faleschini F, Zanini MA, Pellegrino C, Pasinato S.

Ad oggi, l'Attività di Discarica, è prevista in scadenza al 15.11.2018. I termini delle Attività di Recupero e dell'Attività di Cava, invece, sono rispettivamente il 18.03.2023 ed il 31.12.2022. L'Impianto Fotovoltaico, realizzato nel 2014, ha un'aspettativa di vita di oltre venticinque anni superando abbondantemente i termini di tutte le altre attività.

Sono per tali ragioni che uno dei principali scopi attuali della EGAP SRL è quello di preservare tale "Modello Organizzativo", nella sua completezza, per il maggior tempo possibile.

Ad oggi, inoltre, si riscontrano dal mercato alcune richieste di conferimenti di nuovi Codici CER relativi, comunque, alla famiglia dei Rifiuti Inerti.

L'Ampliamento della Discarica, il prolungamento della sua scadenza e la revisione dei Codici CER, previsti nel Progetto in esame, costituiscono delle azioni concrete in tale direzione.

Considerate le forti correlazioni tra le varie attività presenti nel sito di Via Roncalli 59, Rosà (VI), nonostante il Progetto, da un punto di vista amministrativo, riguardi la Discarica per Rifiuti Inerti, lo stesso è affrontato con una visione "globale", considerando cioè tali attività nel loro insieme; ciò soprattutto per quanto riguarda gli aspetti di sostenibilità economica ed ambientale di modo che le fasi di Approntamento-Costruzione, Gestione Operativa, Ripristino Ambientale e di Gestione Post-Operativa possano realizzarsi correttamente ed in coerenza con le altre attività svolte nell'ambito.

3 SOGGETTO PROPONENTE

Impresa (nome o ragione sociale)	E.G.A.P. SRL
Codice fiscale/Partita IVA	00333870244
Comune di	Rosà
Frazione/Località	S. Pietro
Via/Piazza, N°	Via Roncalli, 59
Provincia di	Vicenza
Cap	36027
Telefono	0424858080
Email	info@egap.it
PEC	s.pasinato@cert.assind.vi.it
Fax	0424858080
N° iscrizione registro delle imprese	VI 126883

Tabella 1: identificazione del Soggetto Proponente

4 DESCRIZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

Nel presente Documento, il Progetto di Variante ed Ampliamento della Discarica per Rifiuti Inerti sita in Via Roncalli 59, Rosà (VI), autorizzata alla scrivente Società EGAP SRL con Prov. n° Reg. 218/Suolo Rifiuti/2010 del 18.11.2010, Prov. Vicenza, Prot. n. 80317, sarà indicato come "INTERVENTO".

Di seguito si prenderanno in considerazione gli aspetti principali dell'INTERVENTO che riguardano i valori tutelati descritti in precedenza, rimandando alla documentazione progettuale, in particolare alla "Relazione Tecnica Descrittiva", per gli aspetti non pertinenti con i valori tutelati o per eventuali approfondimenti.

4.1 Obiettivi dell'INTERVENTO

Gli obiettivi dell'INTERVENTO sono:

- a) l'Ampliamento della Discarica per Rifiuti Inerti in un'area all'interno dell'Area di Cava dove le attività estrattive si sono esaurite;
- b) l'allungamento della durata della Discarica per Rifiuti Inerti;
- c) l'aggiornamento dei Codici CER ammissibili nella Discarica per Rifiuti Inerti;
- d) lo stralcio di una porzione dell'Area adibita a Discarica per Rifiuti Inerti nella quale i conferimenti si sono conclusi e si è provveduto alla sistemazione ambientale già da molto tempo.

4.2 Descrizione Generale dell'Area

In Figura 43 (Pag. 84) dell'"ALLEGATO – ESTRATTO ORTOFOTO" (Pag. 82) è evidenziata una rappresentazione fotografica aerea dell'area complessiva della EGAP SRL sita in Via Roncalli 59, Rosà (VI). Di seguito, tale Area sarà indicata come "AREA GLOBALE DI INTERVENTO".

Come evidenziato nelle Figura 24 (Pag. 64), Figura 25 (Pag. 65) dell'"ALLEGATO – TAVOLE DI PROGETTO" (Pag. 62), all'interno dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO si possono distinguere cinque tipologie di aree bene distinte ciascuna associata ad una bene definita attività:

- **AC:** Area di Cava, dove si svolge esclusivamente l'Attività di Cava;
- **AR:** Area Impianto Recupero, dove si svolge esclusivamente l'Attività di Recupero di Rifiuti Non Pericolosi (Inerti da Costruzione e Demolizione);
- **AD:** Area di Discarica, dove si svolge esclusivamente l'Attività di Discarica per Rifiuti Inerti;
- **AF:** Area Impianto Fotovoltaico, dove si svolge esclusivamente l'Attività di Produzione di Energia Elettrica in Scambio sul Posto da Fonte Fotovoltaica;
- **AA:** Area di Ex Cava, Ex Discarica, opportunamente stralciata sia dall'Area di Cava che dall'Area di Discarica, dove si svolge l'attività di "Agricoltura No Food", in particolare la coltivazione di un pioppeto per la produzione di "cippato".

All'interno delle suddette aree sono presenti degli opportuni impianti, locali, uffici, etc. necessari per il corretto svolgimento delle varie attività.

All'interno dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO, infine, è presente l'area **AE** adibita ad Ecocentro in Gestione al Comune di Rosà (VI).

4.3 Stato di Fatto

4.3.1 Autorizzazione

L'Autorizzazione dell'attuale Discarica è costituita dal Prov. n° Reg. 218/Suolo Rifiuti/2010 del 18.11.2010, Prov. Vicenza, Prot. n. 80317 e successive modifiche ed integrazioni.

Tale Provvedimento classifica l'attuale Discarica come una Discarica per Rifiuti Inerti ai sensi del D.Lgs n 36 del 13.01.2003.

Il termine previsto dal suddetto Provvedimento per la scadenza dei conferimenti in Discarica è il 15.05.2017, mentre il termine per la copertura definitiva è fissata al 15.11.2018 (dopo 18 mesi dalla scadenza dei conferimenti).

Con Provv. n° Reg. 99 del 26.04.2017, Prov. Vicenza, tali termini sono stati prorogati rispettivamente 15.05.2018 ed al 15.11.19.

Con successiva Determinazione n° 456 del 23.05.2018, Prov. Vicenza, tali termini sono stati ulteriormente prorogati al 15.11.2018 ed al 15.05.2020.

Con Delib. del Comm. Straord. N° 175 del 30.08.2013, Prov. Vicenza, il Periodo Post Mortem è stato fissato in 5 anni.

4.3.2 Area di Discarica

Come evidenziato in Figura 27 (Pag. 67) dell'“ALLEGATO – TAVOLE DI PROGETTO” (Pag. 62) l'Area di Discarica attuale AD, è costituita da due distinti ambiti, separati dalla viabilità a servizio dell'area complessiva, denominati AD_{Sud} ed AD_{Nord}.

Nell'ambito AD_{Nord} i conferimenti di rifiuti e la sistemazione ambientale si sono conclusi oramai da diversi anni.

4.3.3 Quadro Riassuntivo delle Superfici e dei Volumi

In Tabella 2 si riporta un quadro riassuntivo delle superfici e dei volumi attuali (Stato di Fatto). Con AD_{Tot} si è intesa la “Discarica Totale” comprensiva cioè delle porzioni passate, via via stralciate nel corso degli anni e ad oggi non più attive.

STATO DI FATTO				
Descrizione	Simbolo	Superficie (m ²)	Volume (m ³)	Volume Residuo (m ³)
Area di Discarica Totale	AD _{Tot}	~ 64.530	~ 775.500	/
Area di Discarica Attuale	AD	~ 19.150	~ 239.000	~ 6.900 m ³
Ambito Nord	AD _{Nord}	~ 4.470	~ 49.000	0 m ³
Ambito Sud	AD _{Sud}	~ 14.680	~ 190.000	~ 6.900 m ³

Tabella 2: Quadro riassuntivo delle superfici e dei volumi

4.3.4 Codici CER ed Operazioni di Smaltimento

In Tabella 3 sono riportati i codici CER e le operazioni di smaltimento attualmente autorizzati (Stato di Fatto)

CER	Descrizione	Operazioni/note	Verifiche analitiche
17 01 01	Cemento	D1 – solamente rifiuti selezionati da costruzione e demolizione	nessuna
17 01 02	Mattoni	D1 – solamente rifiuti selezionati da costruzione e demolizione	nessuna
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	D1 – solamente rifiuti selezionati da costruzione e demolizione	nessuna
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	D1 – solamente rifiuti selezionati da costruzione e demolizione	Verifica analitica per codice a specchio ad esclusione dei rifiuti provenienti da cantieri in cui si effettua la demolizione selettiva secondo le modalità indicate nella D.G.R.V. 1773 del 28/8/2012
17 02 02	Vetro	D1 – escluso il polverino di vetro	nessuna
17 05 04	Terra e rocce, diverse	D1 – esclusi i primi 30 cm di	Verifica analitica per codice a

	da quelle di cui alla voce 17 05 03	suolo, la torba e purchè non provenienti da siti contaminati	specchio
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	D1 – solamente rifiuti selezionati da costruzione e demolizione	Verifica analitica per codice a specchio ed esecuzione del test – allegato 3 Decreto 3.8.2005
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02, 17 09 03	D1 – solamente rifiuti da costruzione e demolizione contenenti una percentuale minoritaria di metalli, plastica, terra, sostanze organiche, legno, gomma, etc.	Verifica analitica per codice a specchio Test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al DM 5/2/98
10 12 06	Stampi di scarto	D1 – provenienti da attività di produzione ceramica della Provincia di Vicenza	Test di cessione – allegato 3 Decreto 3.8.2005
10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	D1	Test di cessione – allegato 3 Decreto 3.8.2005
Dalle tipologie indicate nella tabella precedente sono categoricamente esclusi: a) rifiuti prodotti da costruzione e demolizione di fabbricati contaminati da sostanze pericolose a causa dei processi produttivi adottati in tali costruzioni, dell'inquinamento del suolo, dello stoccaggio o impiego di pesticidi; b) rifiuti prodotti da costruzione e demolizione di fabbricati trattati, coperti o dipinti con materiali contenenti sostanze pericolose;			

Tabella 3: Codici CER ed operazioni di smaltimento attualmente autorizzati

4.4 Stato di Progetto

4.4.1 Area di Discarica

Come evidenziato nelle Figura 24 (Pag. 64), Figura 25 (Pag. 65), Figura 26 (pag. 66), Figura 27 (Pag. 67), Figura 28 (Pag. 68), Figura 29 (Pag. 69), Figura 30 (Pag. 70) dell'ALLEGATO – TAVOLE DI PROGETTO" (Pag. 62), per la realizzazione dell'INTERVENTO è stata individuata un'area in ampliamento AD_{Amp} ad est dell'ambito AD_{Sud} dell'attuale Discarica. Essa si trova all'interno di una porzione dell'Area di Cava AC, autorizzata con DGR n 3293 del 23.10.2007, prorogata con Decreto del Dirigente Regionale N 131 del 10.10.2012 – Direzione Geologia e Georisorse, avente profondità pari a ~23 m. dal piano campagna, nella quale la fase estrattiva è terminata. Per tale ragione l'INTERVENTO prevede il contestuale stralcio da Area di Cava della porzione AD_{Amp}.

L'INTERVENTO, inoltre, prevede lo stralcio da Discarica della porzione AD_{Nord} evidenziata nelle Figura 27 (Pag. 67), Figura 28 (Pag. 68) dell'ALLEGATO – TAVOLE DI PROGETTO" (Pag. 62).

L'Area di Discarica Finale, detta AD', è rappresentata dall'unione dell'Area di Discarica attuale AD con la porzione in ampliamento AD_{Amp} e sottraendo la porzione in Stralcio AD_{Nord}. Essa, pertanto, coincide con l'unione tra AD_{Sud} ed AD_{Amp}. Essa costituisce anche l'area dell'INTERVENTO e nel proseguimento del presente documento sarà indicata con "AREA SPECIFICA DI INTERVENTO".

Affinché l'INTERVENTO concorra a determinare una "Morfologia Finale" complessivamente piacevole da un punto di vista visivo e paesaggistico e per permettere la futura manutenzione del verde, lo stesso INTERVENTO prevede che il versante della porzione di Discarica in ampliamento sia caratterizzato da una "gradone" intermedio di larghezza pari a ~ 4 m e da due scarpate di raccordo con il ciglio inferiore ed il ciglio superiore, entrambe con pendenza pari a ~35°.

L'area complessiva di conferimento dei nuovi Rifiuti Inerti, è evidenziata con un reticolo beige in Figura 30 (Pag. 70) dell'ALLEGATO – TAVOLE DI PROGETTO" (Pag. 62).

La porzione AD_{Amp} è costituita a sua volta da due ambiti. Nel primo, denominato AD_{Amp}', è previsto il conferimento dei nuovi Rifiuti Inerti. Nel secondo ambito, denominato AD_{Amp}", invece, l'INTERVENTO prevede la realizzazione del cosiddetto Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento e di Percolazione, costituito dalla Vasca V_p di Raccolta del Percolato, dalla Vasca V_d di Raccolta e Sedimentazione delle acque

di Dilavamento e dalla vasca V_{ss} per lo scarico sul suolo dell'acqua proveniente dalla Vasca V_d come evidenziato in Figura 30 (Pag. 70) dell'"ALLEGATO – TAVOLE DI PROGETTO" (Pag. 62).

In Figura 38 (Pag. 79) dell'"ALLEGATO – RENDERING E MODELLO 3D" (Pag. 77) si riporta il modello 3D dello Stato di Progetto a fine conferimenti con evidenza delle porzioni AD_{Sud} e AD_{Amp} .

4.4.2 Area di Stoccaggio Provvisorio

L'Area di Stoccaggio Provvisorio (o Area di Prestoccaggio) è evidenziata in Figura 1 (Pag. 13). Essa rappresenta l'area nella quale sono scaricati provvisoriamente i rifiuti, prima cioè di essere avviati allo smaltimento definitivo, per l'esecuzione della cosiddetta Verifica di Conformità prevista dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 27.09.2010 in tema di Ammissibilità dei Rifiuti in Discarica.

In base ai risultati della Valutazione di Impatto Ambientale, il Progetto prevede che l'Area di Stoccaggio Provvisorio sia realizzata mediante un idoneo Strato Impermeabile costituito da uno strato di 0,5 m di Limi di Lavaggio dell'Impianto di Prima Lavorazione della Cava (Soluzione SI-1) a condizione che la Regione Veneto, attraverso un opportuno intervento amministrativo, si esprima sull'utilizzo di tali materiali quali Sottoprodotti ai sensi dell'Art. 184-bis, comma 1 del D.Lgs n 152 del 03.04.2006 e non come Rifiuti e che tale scelta progettuale risulti in linea con il citato intervento.

Secondariamente, il Progetto prevede l'adozione di uno Strato Impermeabile costituito da opportuni Geomateriali (Geomembrana Impermeabile in HDPE e Geotessili Non Tessuti anti-punzonamento) e da Strati di Opportuni Aggregati Riciclati di protezione (Soluzione SI-3).

Il Progetto ha previsto anche l'analisi di alcune argille provenienti da due cave di Pederobba (TV) (Soluzione SI-2). I risultati della Valutazione di Impatto Ambientale, però, hanno evidenziato come questa soluzione sia quella a maggiore Impatto escludendola dalla scelta finale.

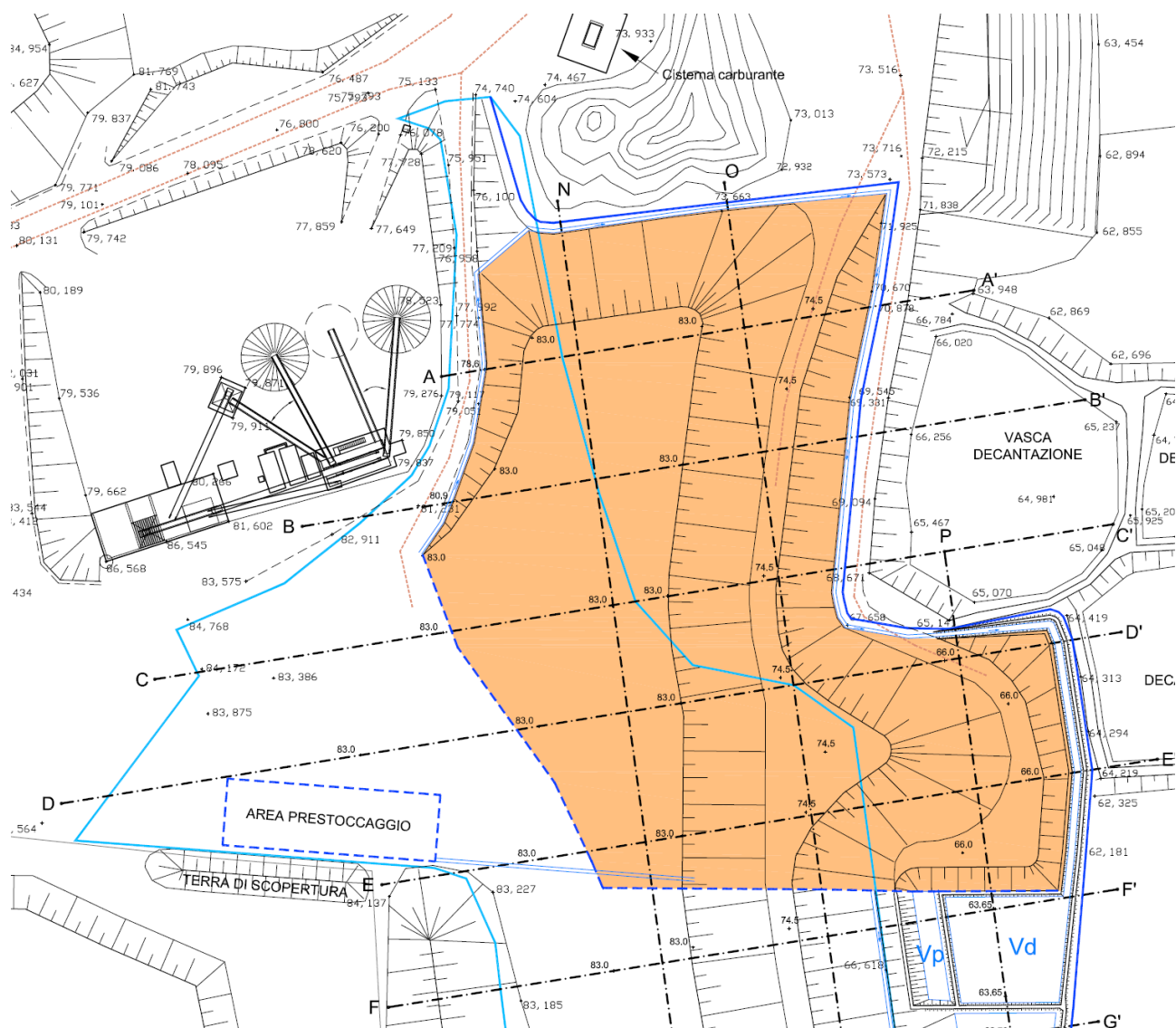


Figura 1: Area di Stoccaggio Provvisorio o di Prestoccaggio. Estratto dell'Elaborato n. 03 – PLANIMETRIA DEL PIANO DI CONFERIMENTO

4.4.3 Quadro Riassuntivo delle Superfici e dei Volumi

In Tabella 4 si riporta un quadro riassuntivo delle superfici e dei volumi nello Stato di Progetto.

STATO DI PROGETTO			
Ambito di Progetto		Superficie (m ²)	Volume (m ³)
Discarica Finale	AD'	~ 20.335	43.200
Porzione in Ampliamento	AD _{Amp}	~ 5.655	/
Area per la Gestione delle Acque	AD _{Amp} ''	~ 1.610	/

Tabella 4: Stato di Progetto - Quadro Riassuntivo delle Superfici

4.4.4 Codici CER ed Operazioni di Smaltimento

Nella successiva Tabella 5 sono riportati i codici CER e le operazioni di smaltimento nello Stato di Progetto.

CER	Descrizione	Discarica	Recupero
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	D1	
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	D1	
01 03 99	rifiuti non specificati altrimenti	D1	
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	D1	
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	D1	
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	D1	
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	D1	
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	D1	
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro	D1	
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	D1	
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	D1	
10 12 03	polveri e particolato	D1	
10 12 06	stampi di scarto	D1	R13 – R12 – R5
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	D1	R13 – R12 – R5
10 12 99	rifiuti non specificati altrimenti	D1	
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	D1	
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	D1	
10 13 99	rifiuti non specificati altrimenti	D1	
16 03 04 ^(*)	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	D1 ^(*)	
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	D1	
17 01 01	Cemento	D1	R13 – R12 – R5
17 01 02	Mattoni	D1	R13 – R12 – R5
17 01 03	mattonelle e ceramica	D1	R13 – R12 – R5
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	D1	R13 – R12 – R5
17 02 02	Vetro	D1	
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	D1	R13 – R12 – R5
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversi da quella di cui alla voce 17 05 05	D1	
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	D1	
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	D1	R13 – R12 – R5
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	D1	R13 – R12 – R5

^(*) Solo Rifiuti provenienti dalla Gestione della Discarica o dell'Impianto di Recupero della EGAP SRL

Tabella 5: Stato di Progetto - Quadro Riassuntivo dei Codici CER e delle operazioni di smaltimento

1.1.1 Configurazioni e Morfologia

Nelle Figura 29 (Pag. 69), Figura 38 Pag. 79) è evidenziato lo Stato di Progetto della Discarica a Fine Conferimenti.

Per garantire il corretto deflusso delle Acque Meteoriche, il Progetto prevede che a Fine Conferimenti, le Porzioni Pianeggianti e le Pedate presentino delle inclinazioni pari a ~1%, con le linee di deflusso delle acque come rappresentate nella successiva Figura 2.

In Figura 33 (Pag. Figura 33), Figura 40 (Pag. 81) è evidenziata la Configurazione della Discarica successivamente alla fase di Chiusura e di Sistemazione Finale.

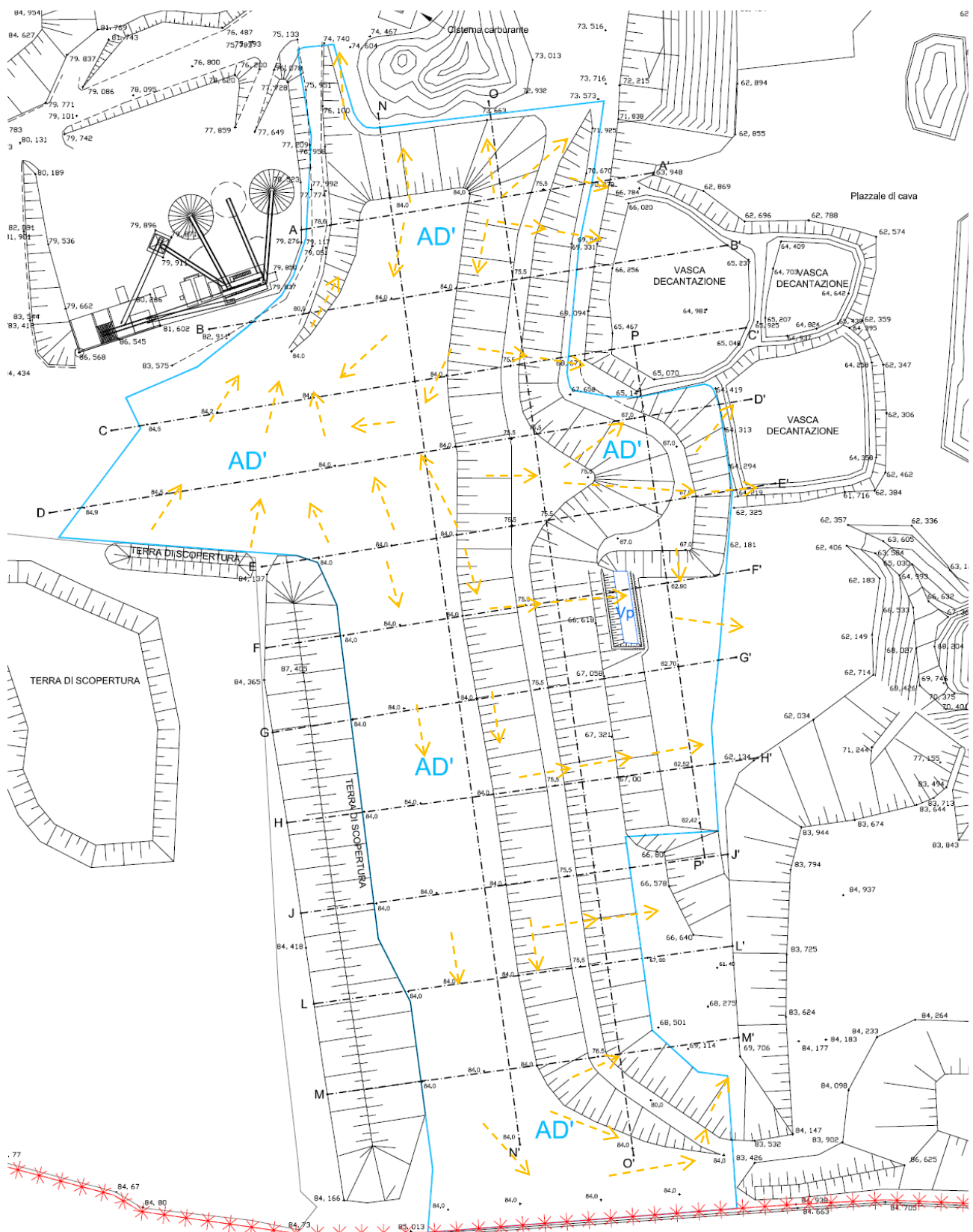


Figura 2: Regimazione delle Acque Meteoriche raccolte dallo Strato Impermeabile e dallo Strato Superficiale di Terreno Vegetale della Copertura Superficiale Finale. Rappresentazione su un Estratto dell'Elaborato n. 6 – PLANIMETRIA DEL PIANO DI SISTEMAZIONE FINALE

4.4.5 Protezione del Suolo: Barriera Geologica

Per la protezione del suolo, l'INTERVENTO prevede che la Barriera Geologica di Protezione prevista dal D.Lgs n 36 del 13.01.2003 sia realizzata mediante un Sistema Barriera di Confinamento Equivalente avente uno spessore h' ed una permeabilità k' tali da rispettare la seguente condizione:

$$\frac{h'}{K'} \geq \frac{1 \text{ m}}{10^{-7} \text{ m/sec}}$$

In base ai risultati della Valutazione di Impatto Ambientale, per la realizzazione del Sistema Barriere di Confinamento il Progetto prevede l'uso di un idoneo Strato Impermeabile costituito da uno strato di 0,5 m di Limi di Lavaggio dell'Impianto di Prima Lavorazione della Cava (Soluzione SI-1) a condizione che la Regione Veneto, attraverso un opportuno intervento amministrativo, si esprima sull'utilizzo di tali materiali quali Sottoprodotti ai sensi dell'Art. 184-bis, comma 1 del D.Lgs n 152 del 03.04.2006 e non come Rifiuti e che tale scelta progettuale risulti in linea con il citato intervento.

Secondariamente, il Progetto prevede l'adozione di uno Strato Impermeabile costituito da opportuni Geomateriali (Geomembrana Impermeabile in HDPE e Geotessili Non Tessuti anti-punzonamento) e da Strati di Opportuni Aggregati Riciclati di protezione (Soluzione SI-3).

Il Progetto ha previsto anche l'analisi di alcune argille provenienti da due cave di Pederobba (TV) (Soluzione SI-2). I risultati della Valutazione di Impatto Ambientale, però, hanno evidenziato come questa soluzione sia quella a maggiore Impatto Ambientale escludendola dalla scelta finale.

Tale Sistema Barriera di Confinamento Equivalente sarà realizzato nell'area complessiva di conferimento, evidenziata in beige in Figura 30 (Pag. 70) dell'"ALLEGATO – TAVOLE DI PROGETTO" (Pag. 62).

In Figura 39 (Pag. 80) dell'"ALLEGATO – RENDERING E MODELLO 3D" (Pag. 77) si riporta una rappresentazione 3D del Sistema Barriera di Confinamento Equivalente finale, comprensivo del Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento e di Percolazione.

4.4.6 Gestione delle Acque

L'INTERVENTO prevede il trattamento sia delle acque di prima che di seconda pioggia ed il trattamento delle acque di percolazione attraverso i due seguenti Sistemi di Gestione delle Acque:

- il Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento;
- il Sistema di Gestione delle Acque di Percolazione.

4.4.6.1 Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento

Per la realizzazione del Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento l'INTERVENTO prevede la implementazione del modello evidenziato in Figura 3 attraverso la realizzazione delle opere evidenziate in Figura 30 (Pag. 70) dell'"ALLEGATO – TAVOLE DI PROGETTO" (Pag. 62).

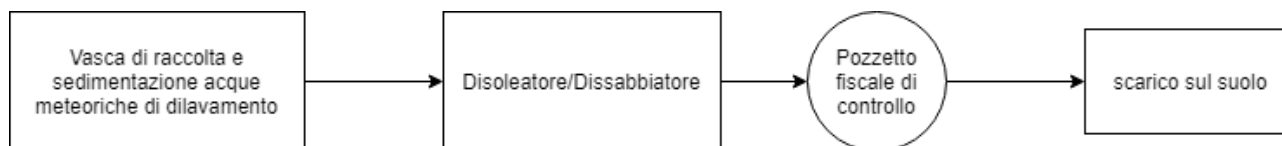


Figura 3: Schema gestione acque di dilavamento

Secondo lo schema di Figura 3, durante la fase di conferimento dei Rifiuti Inerti, le Acque Meteoriche che andranno ad interessare il nuovo corpo di rifiuti ovvero il Bacino Scolante, defluiranno lungo il versante e saranno intercettate da opportune canalette ed indirizzate e raccolte all'interno della cosiddetta Vasca di Raccolta e Sedimentazione delle Acque di Dilavamento V_d la cui funzione è quella di trattenere il volume di acqua per un tempo sufficiente, in relazione all'evento piovoso, per permettere la decantazione dei fini sospesi.

Le caratteristiche dimensionali della Vasca V_d sono riportate nella seguente Tabella 6.

Superficie V_d	~307 m ²
Altezza Argini Vasca V_d	1 m
Volume Totale V_d	~ 330 m ³
Portata Massima allo Scarico	~25 l/s
Raggio Tubazione Scarico	5 cm
Altezza dello Scarico dal Fondo Vasca	10 cm

Tabella 6: caratteristiche dimensionali della Vasca di Raccolta e Sedimentazione delle Acque di Dilavamento

Le Acque Meteoriche che non entreranno in contatto con i nuovi Rifiuti Inerti saranno allontanate con opportuni argini dall'area di progetto per non gravare sul sistema di raccolta e trattamento descritto in precedenza.

In base ai risultati della Valutazione di Impatto Ambientale, l'INTERVENTO prevede che il fondo della Vasca V_d sia realizzato mediante un idoneo Strato Impermeabile costituito da uno strato di 0,5 m di Limi di Lavaggio dell'Impianto di Prima Lavorazione della Cava (Soluzione SI-1) a condizione che la Regione Veneto, attraverso un opportuno intervento amministrativo, si esprima sull'utilizzo di tali materiali quali Sottoprodotti ai sensi dell'Art. 184-bis, comma 1 del D.Lgs n 152 del 03.04.2006 e non come Rifiuti e che tale scelta progettuale risulti in linea con il citato intervento.

Secondariamente, l'INTERVENTO prevede l'adozione di uno Strato Impermeabile costituito da opportuni Geomateriali (Geomembrana Impermeabile in HDPE e Geotessili Non Tessuti anti-punzonamento) e da Strati di Opportuni Aggregati Riciclati di protezione (Soluzione SI-3).

Lungo il perimetro della Vasca V_d , l'INTERVENTO prevede la realizzazione di alcuni argini di contenimento delle acque. Qualora fosse possibile adottare la soluzione SI-1, tali argini saranno realizzati mediante Limi di Cava; diversamente, nel caso della Soluzione SI-3, gli argini saranno realizzati mediante idonee terre ricoperte dallo stesso Strato Impermeabile utilizzato per il fondo della vasca.

L'acqua raccolta nella Vasca V_d è quindi inviata ad un Disoleatore prima di essere scaricata all'interno di una opportuna Vasca di Scarico sul Suolo V_{ss} , anch'essa appartenente ad AD_{amp} come evidenziato in Figura 30 (Pag. 70) dell'"ALLEGATO – TAVOLE DI PROGETTO" (Pag. 62) e che, a sua volta, risulta contenuta all'interno dell'attuale Area di Cava AC. E' per tale ragione che l'INTERVENTO, contestualmente all'approvazione del Progetto, prevede di stralciare da Cava la porzione adibita a V_{ss} .

Le caratteristiche dimensionali della Vasca V_{ss} sono riportate nella successiva Tabella 7.

Superficie V_{ss}	~ 431 m ²
Altezza Argini Vasca V_{ss}	1 m
Volume Totale V_{ss}	~ 500 m ³

Tabella 7: caratteristiche dimensionali della Vasca per lo Scarico sul Suolo V_{ss}

L'INTERVENTO prevede che il Disoleatore posto in uscita della vasca V_d prima dello scarico sul suolo sia reperito sul mercato e che sia opportunamente dimensionato per rispettare i flussi in uscita dalla stessa Vasca V_d .

Il Sistema, infine, prevede la presenza di un opportuno Pozzetto Fiscale per il monitoraggio periodico della qualità delle acque di dilavamento prima dello scarico nella Vasca V_{ss} .

4.4.6.2 Sistema di Gestione delle Acque di Percolazione

L'INTERVENTO prevede che il Sistema Barriera di Confinamento Equivalente descritto in precedenza raccolga le acque infiltrate nel corpo della Discarica e le convogli all'interno della Vasca V_p evidenziata in Figura 30 (Pag. 70) dell'"ALLEGATO – TAVOLE DI PROGETTO" (Pag. 62) che ha la funzione di trattenere il

percolato proveniente dal corpo della Discarica prima di avviarlo a idoneo impianto di trattamento o di scaricarlo sul suolo.

Analogamente alla Vasca V_d , in base ai risultati della Valutazione di Impatto Ambientale, l'INTERVENTO prevede che il fondo della Vasca V_p sia realizzato mediante un idoneo Strato Impermeabile costituito da uno strato di 0,5 m di Limi di Lavaggio dell'Impianto di Prima Lavorazione della Cava (Soluzione SI-1) a condizione che la Regione Veneto, attraverso un opportuno intervento amministrativo, si esprima sull'utilizzo di tali materiali quali Sottoprodotti ai sensi dell'Art. 184-bis, comma 1 del D.Lgs n 152 del 03.04.2006 e non come Rifiuti e che tale scelta progettuale risulti in linea con il citato intervento.

Secondariamente, l'INTERVENTO prevede l'adozione di uno Strato Impermeabile costituito da opportuni Geomateriali (Geomembrana Impermeabile in HDPE e Geotessili Non Tessuti anti-punzonamento) e da Strati di Opportuni Aggregati Riciclati di protezione (Soluzione SI-3).

Lungo il perimetro della Vasca V_p , l'INTERVENTO prevede la realizzazione di alcuni argini di contenimento del percolato. Qualora fosse possibile adottare la soluzione SI-1, tali argini saranno realizzati mediante Limi di Cava; diversamente, nel caso della Soluzione SI-3, gli argini saranno realizzati mediante idonee terre ricoperte dallo stesso Strato Impermeabile utilizzato per il fondo della vasca.

L'INTERVENTO prevede per la Vasca V_p una superficie di $\sim 52 \text{ m}^2$ e degli argini di altezza pari a $\sim 1,95 \text{ m}$ comportando una capienza della vasca pari a $\sim 150 \text{ m}^3$ (Tabella 8).

Superficie V_p	$\sim 52 \text{ m}^2$
Altezza Argini Vasca V_p	1,95 m
Volume Totale V_p	$\sim 150 \text{ m}^3$

Tabella 8: caratteristiche dimensionali della Vasca di Raccolta e Sedimentazione delle Acque di Dilavamento

4.4.7 Copertura Superficiale Finale

L'INTERVENTO prevede la realizzazione della Copertura Superficiale Finale mediante il cosiddetto "Pacchetto Equivalente di Copertura" schematicamente rappresentato in Figura 4 (Pag. 20)

Di seguito si riporta una sintesi delle principali caratteristiche tecniche del Pacchetto Equivalente di Copertura.

I° Strato: terreno vegetale originario ed opportunamente accantonato negli anni per uno spessore di 1 m.

II° Strato (Geocomposito Drenante): Strato Drenante Equivalente costituito da un opportuno Geocomposito Drenante di spessore ridotto avente idonee caratteristiche di resistenza meccanica (vedi successiva Tabella 9).

Descrizione	Geocomposito Drenante costituito da una struttura resistente ai carichi concentrati e agli urti (anche alle basse temperature), agli agenti chimici presenti nel terreno.
Resistenza alla compressione	Geocomposito in grado di sopportare un carico di almeno 200 KPa
Potere Drenante	In corrispondenza del carico critico pari a 100 KPa, e con un gradiente idraulico del 3%, il geocomposito drenante deve presentare un potere drenante F_D/L maggiore o uguale a quello di uno strato di ghiaia dello spessore di 0,5 m. assunto pari a: $f \times 1,5 \cdot 10^{-2} = 1,8 \times 10^{-2} \text{ l/m} \cdot \text{sec}$
Spessore	Inferiore a 5 cm.
Resistenza all'invecchiamento	Il valore, determinato in base alla EN ISO 13438, Rev 2001, deve essere pari ad almeno 25 anni.
Tipo di fornitura	Rotoli di diverse misure
Posa	La posa avviene affiancando e sormontando i singoli sviluppi. Se necessario, il costruttore deve fornire il servizio di saldatura e/o incollaggio.
Altro	Tra le applicazioni previste dal costruttore, rientra espressamente il drenaggio di acque meteoriche su chiusure di discariche.
	Il prodotto è stato usato con tale funzione in almeno altre due situazioni analoghe nella comunità europea

Tabella 9: caratteristiche minime del geocomposito drenante

III° Strato: Strato Impermeabile Equivalente

Per questo strato si prevede l'utilizzo di una geomembrana impermeabile avente coefficiente di permeabilità inferiore a 10^{-7} m/sec . che giacerà direttamente sotto il II° Strato (Geocomposito Drenante).

Da un punto di vista meccanico, non è necessario procedere all'analisi dei carichi, dato che lo strato superiore, costituito da un geocomposito drenante, avente caratteristiche meccaniche sufficienti, funge da protezione.

IV° Strato.

La geomembrana impermeabile, infine, poggerà sopra ad un geotessile di protezione da eventuali fenomeni di punzonamento che potrebbero derivare dalla presenza di elementi appuntiti sottostanti.

Per il geotessile di protezione è richiesta una Resistenza di Punzonamento Statico (EN ISO 12236) di almeno 3000 N. ed uno spessore inferiore a 1 cm.

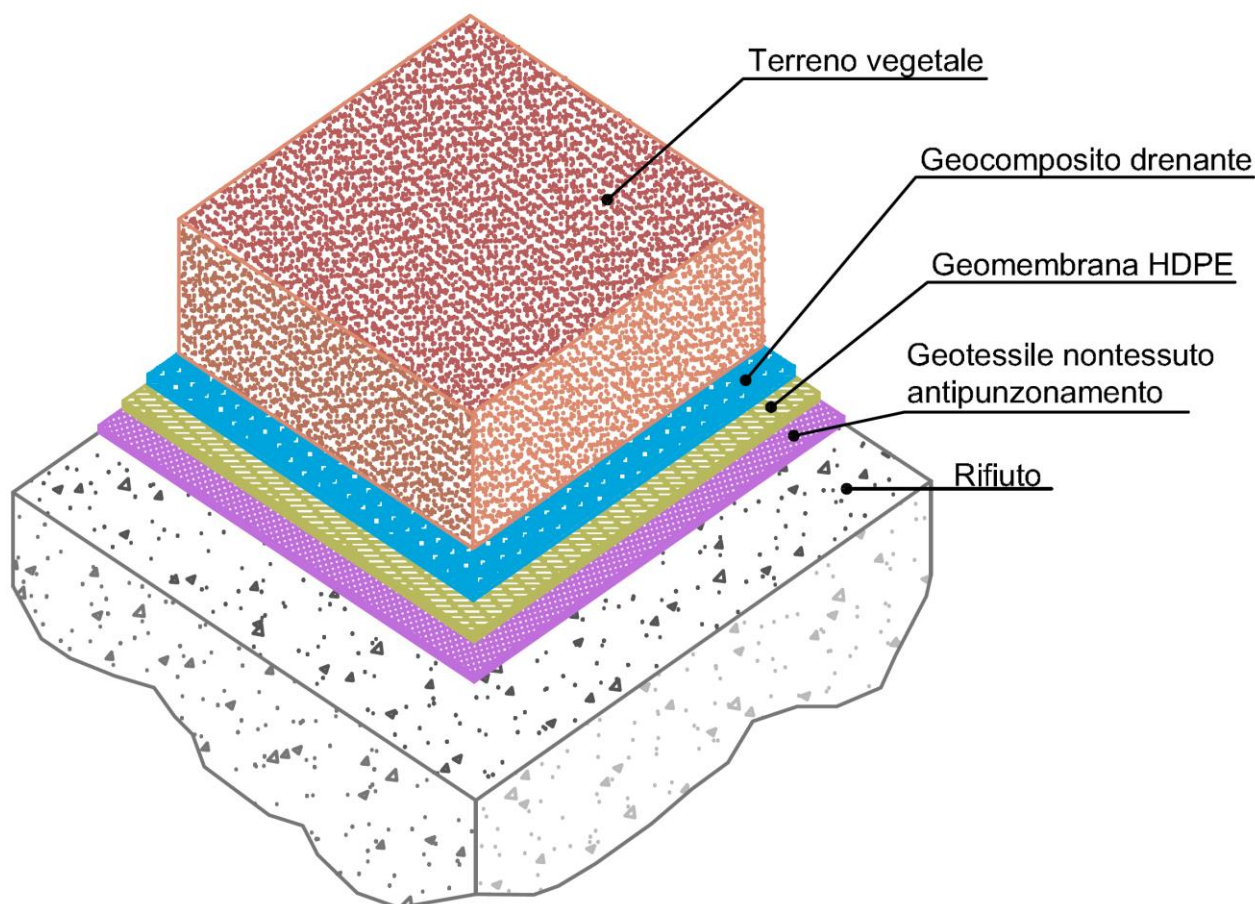


Figura 4: Pacchetto Equivalente di Copertura

4.4.8 Piano di Sistemazione Finale

In Figura 33 (Pag.73) dell'“ALLEGATO – TAVOLE DI PROGETTO” (Pag. 62) è evidenziato il Piano di Sistemazione Finale (o Piano di Ripristino Ambientale) con una visione dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO. In Figura 34 (Pag. 74) dello stesso Allegato si riporta il dettaglio per l'AREA SPECIFICA DI INTERVENTO.

In Figura 40 (Pag. 81) dell'“ALLEGATO – RENDERING E MODELLO 3D” (Pag. 77) è rappresentato un modello 3D del Piano di Sistemazione Finale (o Piano di Ripristino Ambientale).

4.4.9 Recinzione e Cancelli di Accesso

L'intera area di discarica, compresa l'area in ampliamento è inserita all'interno dell'area complessiva della EGAP SRL, sita in Via Roncalli 59, Rosà (VI). Lungo il perimetro di tale area è presente, da diversi anni, una opportuna recinzione per impedire il libero accesso al sito.

L'accesso all'area complessiva della EGAP SRL avviene attraverso un cancello posto lungo il lato perimetrale che si affaccia su Via Roncalli. Tale cancello risulta dotato di opportuna catena e lucchetto che permette l'apertura dello stesso in orario di lavoro. All'interno dell'area della EGAP SRL è presente un'opportuna viabilità.

Per tali ragioni l'INTERVENTO, su questo aspetto, non prevede ulteriori modifiche.

4.4.10 Mascheramento Ambientale

Lungo l'intero perimetro dell'area complessiva della EGAP SRL è presente una Quinta Arborea avente l'obiettivo di minimizzare gli impatti visivi e la diffusione esterna di eventuali polveri (questi ultimi in riferimento soprattutto alle attività di cava e di recupero di rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizione). Alcune di tali Quinte Arboree risultano autoctone, altre sono state prescritte in occasione delle varie attività presenti nell'area.

Grazie alla presenza di tali Quinte Arboree, dall'esterno dell'area complessiva della EGAP SRL, l'attività di discarica in esame non risulta percettibile. Lungo Via Roncalli, potrà, eventualmente, essere visibile la parte alta del cassone degli autocarri durante la fase di scarico dei rifiuti inerti.

Per tali ragioni l'INTERVENTO, su questo aspetto, non prevede ulteriori modifiche.

4.4.11 Gestione di Polveri ed Odori

L'INTERVENTO prevede l'implementazione di opportuni sistemi e/o misure atte a ridurre al minimo i disturbi ed i rischi provenienti dalla Discarica e causati dall'Emissione e Diffusione di Polveri.

Per la riduzione delle Emissioni di Polveri è prevista l'irrigazione periodica dell'intera viabilità interna mediante carro-botte.

In talune porzioni dell'Area di Discarica è previsto il posizionamento di opportuni idranti fissi o mobili con attivazione temporizzata degli stessi.

Relativamente alla Diffusione di tali Polveri esternamente all'Area di Discarica, si rimanda al precedente paragrafo "Mascheramento Ambientale" dove si evidenzia come le quinte arboree perimetrali all'intera area della EGAP SRL fungono anche come barriere contro la Diffusione di Polveri verso l'ambiente esterno.

4.4.12 Gestione dei Materiali Trasportati dal Vento

Le quinte arboree perimetrali all'area della EGAP SRL descritte nel paragrafo "Mascheramento Ambientale" (pag. 20) fungono anche da barriere contro la diffusione verso l'ambiente esterno di materiali trasportati dal vento.

Il Progetto, pertanto, non prevede ulteriori interventi e/o opere per la gestione dei Materiali Trasportati dal Vento.

4.4.13 Gestione del Rumore

Il progetto prevede la realizzazione dell'ampliamento all'interno di una porzione dell'area di Cava. La maggior parte delle fasi operative del Piano di Costruzione e Approntamento, del Piano di Gestione Operativa, del Piano di Ripristino Ambientale e del Piano di Gestione Post-Operativa si svolgono in aree provvisorie ribassate rispetto al piano campagna. Ciò, oltre a non permettere la percezione visiva dall'esterno della discarica, costituisce un'efficace barriera contro la diffusione di rumori. Pertanto, l'emissione di rumori all'esterno dell'area di progetto potranno provenire esclusivamente dai mezzi afferenti al sito per le fasi di scarico. Come evidenziato nello Studio di Impatto Ambientale, previa opportuna scelta degli orari di lavoro, ciò costituisce un impatto irrilevante.

4.4.14 Gestione degli Uccelli, Parassiti ed Insetti

Considerati i codici CER ammissibili in discarica, relativi a rifiuti inerti, in questa sede si ritiene che gli stessi non possano provocare una presenza anomala di uccelli, parassiti ed insetti che abbiano effetti molesti verso l'uomo e l'ambiente circostante. Tale affermazione deriva anche dalla pluriennale esperienza della EGAP SRL con questo tipo di rifiuti, sia per il loro recupero che il loro smaltimento.

Il Sistema di Gestione delle Acque di Dilavamento, inoltre, è stato dimensionato in modo tale che l'eventuale ristagno all'interno della Vasca di Raccolta sia irrilevante.

4.4.15 Gestione degli Incendi

Considerati i codici CER previsti nel presente Progetto (Rifiuti Inerti), si ritiene che l'Attività di Discarica non comporti un rischio d'incendio aggiuntivo rispetto a quello intrinseco presente all'interno dell'Area della EGAP SRL di Via Roncalli 59, Rosà (VI).

Il Progetto, pertanto, non prevede particolari interventi e/o opere per la gestione di questo aspetto.

4.4.16 Gestione degli Sversamenti Accidentali

Durante le varie fasi Operative della Discarica, gli sversamenti accidentali possono, in linea teorica, derivare prevalentemente dalla rottura di mezzi e/o macchine operatrici, degli autocarri afferenti al sito per il

conferimento dei rifiuti, delle varie attrezzature utilizzate per la manutenzione della Discarica, etc. con sversamento di olii lubrificanti, carburanti, etc.

Il rischio che tali sversamenti possano derivare dalle fasi di riempimento/rifornimento dei vari serbatoi delle sostanze più sopra richiamate risulta invece trascurabile dato che il rifornimento dei mezzi, le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria di macchine e/o attrezzature, etc. avvengono tutte all'interno di opportune aree poste all'esterno dell'Area di Discarica.

All'interno dell'Area di Discarica, infine, non sono previsti stoccaggi di tali sostanze, annullando il rischio che lo sversamento possa derivare dal cedimento strutturale dei sistemi utilizzati per lo stoccaggio stesso.

Per tutte queste ragioni, gli sversamenti possibili per il caso in esame si configurano tra quelli di ridotte dimensioni e comunque a basso rischio d'inquinamento ambientale e per la sicurezza delle persone.

Il Progetto, pertanto, non prevede particolari interventi e/o opere per la gestione di tale aspetto.

4.4.17 Gestione dei Rifiuti Prodotti

4.4.17.1 Vasca Vp di Raccolta del Percolato

Il Progetto prevede che, all'interno della Vasca Vp, periodicamente sia presente sul fondo un "Materiale Fangoso" con soprastante uno "strato di acqua".

Qualora, lo "Strato di Acqua" raggiungesse il 75% della capienza della Vasca Vp, il Progetto prevede che tale "Strato di Acqua" sia sottoposto a verifica dei limiti della Tabella 2 dell'Allegato C alle Norme Tecniche di Attuazione - Allegato A3 alla DCR n 107 del 05.11.2009. Qualora tali limiti risultassero rispettati, il Progetto prevede che lo "Strato di Acqua" possa essere scaricato all'interno della Vasca Vss.

Qualora le suddette condizioni per lo scarico sul suolo non fossero rispettate, tale acqua sarà considerata un rifiuto con Codice CER 190702* "percolato di discarica, contenente sostanze pericolose" o Codice CER 190703 "percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 190702" che dovrà, pertanto, essere avviato a smaltimento o a recupero presso opportuni centri autorizzati

Il "materiale fangoso" presente sul fondo della Vasca Vp sarà, invece, sempre considerato un rifiuto e, previa opportune verifiche analitiche, gli sarà attribuito un idoneo Codice CER per essere conferito in Discarica.

4.4.17.2 Vasca Vd per la raccolta ed il trattamento delle Acque di Dilavamento

Il progetto prevede che, periodicamente, all'interno della Vasca Vd, Dilavamento Vd periodicamente sia presente sul fondo un "Materiale Fangoso".

Tale "materiale fangoso", sarà considerato un rifiuto e, previa opportune verifiche analitiche, gli sarà attribuito un idoneo Codice CER per essere conferito in Discarica.

4.4.17.3 Area di Stoccaggio Provvisorio

Eventuali materiali residuali presenti nell'Area di Stoccaggio Provvisorio risultati non conformi saranno avviati ad opportuno centro di Smaltimento e Recupero previa attribuzione del Codice CER a specchio rispetto a quello per cui era in corso la Verifica di Conformità

4.4.17.4 Altri Rifiuti

Tutti gli altri rifiuti derivanti dallo svolgimento delle varie attività previste durante la fase di Gestione Operativa rientreranno all'interno della Gestione Generale dei Rifiuti previsti dal Sistema di Gestione Ambientale adottato dalla stessa EGAP SRL che prevede la gestione di alcuni Depositi Temporanei per i Rifiuti ed il periodico smaltimento degli stessi in base alla normativa in vigore.

4.4.18 Materie Prime Utilizzate

Per lo svolgimento delle varie fasi del Progetto è previsto l'uso delle seguenti Materie Prime:

- gasolio per autotrazione;
- energia elettrica;

- acqua.

4.4.19 Area di Utenza

Il potenziale mercato per la Discarica in esame è costituito, prevalentemente, dai Rifiuti Inerti prodotti in un raggio medio di circa 25-30 Km.

4.4.20 Flusso dei Conferimenti

Nella successiva Tabella 10 si riportano le stime dei flussi annuali suddivisi per codice CER.

Codice CER		Flusso Annuale	
17 01 01	Cemento	235 mc/anno	400 ton/anno
17 01 02	Mattoni		
17 01 03	mattonelle e ceramica		
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03		
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	6.500 mc/anno	11.000 ton/anno
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	100 mc/anno	70 ton/anno
10 12 06	stampi di scarto	100 mc/anno	70 ton/anno
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	15 mc/anno	25 ton/anno
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversi da quella di cui alla voce 17 05 05	300 mc/anno	510 ton/anno
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	10 mc/anno	17 ton/anno
17 02 02	Vetro	10 mc/anno	15 ton/anno
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	1.350 mc/anno	2.295 ton/anno
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	10 mc/anno	17 ton/anno
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	15 mc/anno	26 ton/anno
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07		
01 03 99	rifiuti non specificati altrimenti		
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13		
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15		
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di		

	vetro		
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11		
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico		
10 12 03	polveri e particolato		
10 12 99	rifiuti non specificati altrimenti		
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce		
10 13 99	rifiuti non specificati altrimenti		
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05		

Tabella 10: quadro riassuntivo delle stime dei flussi annuali di Rifiuti Inerti conferibili in Discarica

In base ai flussi annuali riportati nella precedente Tabella 10, si ottiene la stima di un Flusso Annuale Complessivo pari a ~8.640 mc/anno, corrispondenti a ~14.477 ton/anno.

4.4.21 Durata e Cronoprogramma della Discarica

Considerato il Volume Complessivo della Discarica pari a ~ 43.200 mc ed il Flusso Medio Complessivo Annuale di Rifiuti Inerti conferiti in Discarica stimato in ~8.640 mc/anno, corrispondente a ~14.477 ton/anno, si ottiene una Durata della Fase di Conferimento pari a ~ 5 anni.

L'INTERVENTO prevede il Cronoprogramma evidenziato nelle successive Tabella 11 e Figura 5

Fase	Durata	Inizio	Fine
Progettazione	2,0 anni	0,0 mesi	24,0 mesi
Approntamento	1,0 anni	24,0 mesi	36,0 mesi
Gestione Operativa	6,5 anni	36,0 mesi	114,0 mesi
<i>Fase dei Conferimenti</i>	5,0 anni	36,0 mesi	96,0 mesi
<i>Fase di Chiusura</i>	1,5 anni	66,0 mesi	114,0 mesi
Ripristino Ambientale	0,5 anni	114,0 mesi	120,0 mesi
Gestione Post Operativa	5,0 anni	120,0 mesi	180,0 mesi
Sorveglianza e Controllo	12,0 anni	36,0 mesi	180,0 mesi

Tabella 11: rappresentazione tabellare del Cronoprogramma

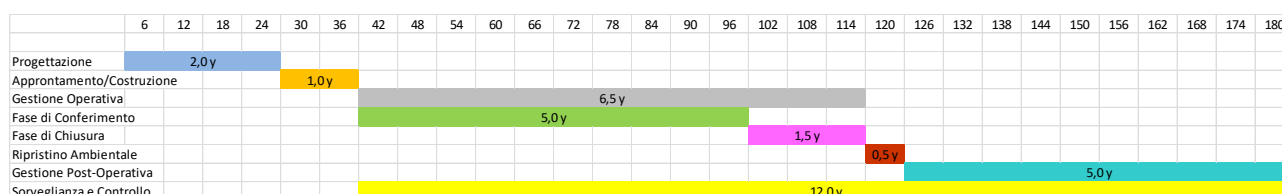


Figura 5: rappresentazione grafica del Cronoprogramma

4.4.22 Viabilità Interna

L'INTERVENTO non prevede variazioni per la Viabilità Interna.

4.4.23 Viabilità Circostante

L'Area di Progetto si trova nella parte Sud-Ovest del territorio comunale di Rosà (VI), in aperta campagna, in zona agricola, separata dal centro cittadino.

In Tabella 12 si riportano i principali collegamenti viari tra il sito della EGAP SRL di Via Roncalli 59, Rosà (VI) ed il territorio circostante.

Direzione di provenienza dei veicoli	Rete viaria interessata
Nord; Nord - Ovest	SP 58; Via Roncalli - Rosà (VI)
Nord; Nord - Est	SS 47; Via Roccolo - Rosà (VI); Via Roncalli - Rosà (VI)
Sud; Sud - Est	SS 47; Via Roccolo - Rosà (VI); Via Roncalli - Rosà (VI)
Sud	Via Domiziana - Rosà (VI); Via Roncalli - Rosà (VI)
Sud; Sud - Est	SS 47; Via Sacro Cuore - Rosà (VI); Via Roncalli - Rosà (VI)

Tabella 12: Individuazione della rete stradale in funzione della direzione di provenienza dei veicoli

Allo stato attuale, l'impatto dell'attività aziendale, sul traffico e la viabilità, è valutabile considerando i flussi viari derivanti dallo svolgimento dell'Attività di Cava e dell'Attività di Recupero nel 2017.

Nel 2017, il numero di accessi per una fase di carico e/o scarico è risultato pari a ~ 3.334. Circa l'80 % dei mezzi che trasportano rifiuti sono di piccole o medie dimensioni; solo l'~1% è costituito da autoarticolati (vedi Figura 6).

Tipologia di mezzo di trasporto utilizzata per i conferimenti di rifiuti - Anno 2017

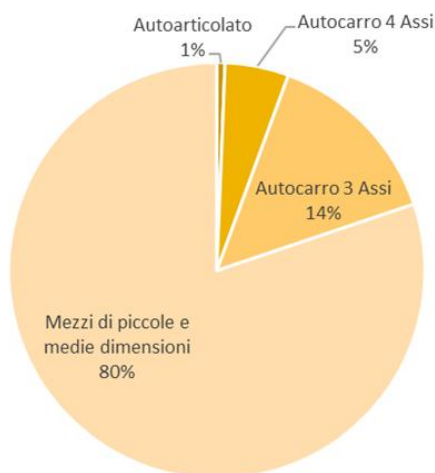


Figura 6: Tipologia di mezzo di trasporto per il conferimento di Rifiuti Inerti all'Impianto di Recupero - Anno 2017

Considerato:

- la stima del Flusso Annuale Complessivo di Rifiuti Inerti Non Pericolosi che saranno conferiti in Discarica previsto dal Progetto pari a ~8.640 mc/anno, corrispondente a ~ 14.477 ton/anno (vedi Paragrafo "Flusso dei Conferimenti", Pag. 23);
- il quantitativo di Rifiuti Inerti avviati nel 2017 a Recupero pari ~6.462 ton., corrispondente a ~787 scarichi

ed assumendo che:

- il numero complessivo annuale di scarichi di Rifiuti Inerti in Discarica sarà proporzionale al quantitativo annuale di Rifiuti Inerti conferiti in Discarica;
- la tipologia dei mezzi di trasporto che saranno impiegati per conferire i Rifiuti Inerti in Discarica e la loro distribuzione in classi in base alla portata, saranno uguali a quelle relative ai mezzi che attualmente conferiscono i Rifiuti Inerti a Messa in Riserva per un successivo Recupero,

si ottiene che una stima degli scarichi annuali in Discarica, sarà pari a $\sim 787 \times (14.477/6.462) \cong 1.763$.

Dall'analisi della Tabella 10 (Pag. 24), si rileva che una stima dei Rifiuti Inerti annuali appartenenti alla famiglia 17.xx.xx, ovvero provenienti da Cantieri nei quali sono in corso delle attività di Scavo o Costruzione o Demolizione è pari a 7.155 mc/anno, corrispondente a $\sim 82\%$ del Flusso Annuale Complessivo e ai quali corrisponderanno ~ 1.445 scarichi in Discarica. Per tali scarichi è presente la possibilità che nello stesso Cantiere di produzione dei Rifiuti ci sia la necessità di una qualche fornitura di Aggregati Naturali o Aggregati Riciclati. In analogia a quanto visto per l'Attività di Recupero, si può quindi assumere un "Coefficiente di Contestuale Scarico-Carico" pari al $\sim 25\%$; si ottiene che:

- ~ 360 scarichi in Discarica, corrispondenti a ~ 1.790 ton di Rifiuti Inerti, corrispondenti al $\sim 20\%$ del totale, saranno accompagnati anche da un contestuale carico/vendita di circa una pari quantità di Aggregati Naturali o Riciclati

Assumendo che la viabilità calcolata nel 2017 per l'Attività di Cava e l'Attività di Recupero rimanga la stessa anche nei prossimi anni, si ottiene che, successivamente alla realizzazione del Progetto, sarà presente un numero di accessi pari a $\sim 2.744 + (787 - 197) + (1.763 - 360) \cong 4.737$. L'incremento degli accessi derivanti dalla nuova attività di Discarica sarà pertanto pari a $(4.737 - 3.334) \cong 1.403$.

Considerato che il numero medio annuale di giorni lavorati della EGAP SRL è pari a ~ 230 gg si ottiene giornalmente un incremento medio pari a ~ 6 accessi.

In base ai dati disponibili, si stima che i mezzi che conferiranno rifiuti in discarica saranno prevalentemente piccoli o di medie dimensioni, analogamente a quanto visto per il conferimento di rifiuti nell'impianto di riciclaggio (Figura 6).

5 UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

In Figura 42 (Pag. 83) dell'ALLEGATO – ESTRATTO ORTOFOTO" (Pag. 82) è rappresentata l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO sita in Via Roncalli 59, Rosà (VI), all'interno della quale si svolgono le varie attività descritte in precedenza. Essa si trova in aperta campagna lontana da centri abitati. Il borgo più vicino si trova a sud di tale area e si sviluppa lungo Via Sacro Cuore.

Nelle Figura 23 (Pag. 63), Figura 24 (Pag. 64), Figura 25 (Pag. 65), Figura 26 (Pag. 66), Figura 27 (Pag. 67), Figura 28 (Pag. 68), Figura 29 (Pag. 69), Figura 30 (Pag. 70) dell'ALLEGATO – TAVOLE DI PROGETTO" (Pag. 62) sono rappresentate le porzioni AD_{Sud} ed AD_{Amp} la cui unione rappresenta l'area finale della Discarica AD' ovvero l'AREA SPECIFICA D'INTERVENTO.

5.1 Identificazione Catastale

Con riferimento alla Figura 27 (Pag. 67) dell'ALLEGATO – TAVOLE DI PROGETTO" (Pag. 62), nella successiva Tabella 13 si riporta la relazione tra i mappali della cartografia catastale, l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO e l'AREA SPECIFICA D'INTERVENTO.

N° mappale (Comune di Rosà, Sez. U. – Foglio 14)	AREA GLOBALE DI INTERVENTO	AREA SPECIFICA DI INTERVENTO
82	X	
178	X	
83	X	X (Parzialmente)
85	X	X (Parzialmente)
84	X	X (Parzialmente)
86	X	
87	X	
88	X	
403	X	
89	X	
80	X	
539	X	

Tabella 13: relazione tra i mappali della cartografia catastale, l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO e l'AREA SPECIFICA D'INTERVENTO

5.2 Destinazione d'Uso

In base al Piano di Asseto del Territorio (PAT), Comune di Rosà -VI (D.G.R.V. n° 1409 del 15.05.07) ed al Piano Interventi (PI), Comune di Rosà -VI (D.C.C. n. 42 del 09.08.2007 e s.m.i.) i mappali della precedente Tabella 13 sono assoggettati alla normativa urbanistica riportata nella successiva Tabella 14.

Mappale	PAT	PI (PRG)
80	- ATO 4: Ambito Territoriale Omogeneo dello spazio agricolo - Zone a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni - Progetto "Civiltà delle Rogge" - Aree di ricarica delle falde - Cave attive	- ZONA AGRICOLA – z.t.o. E/2.1 - Vincolo Allevamenti Intensivi - Area tutelata dal D.Ls. 22/01/2004 n° 42 - Vincolo Idraulico - Rispetto Stradale - Cava
82	- ATO 4: Ambito Territoriale Omogeneo dello spazio agricolo - Zone a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni - Progetto "Civiltà delle Rogge". - Sequenze ecologiche:elementi lineari - Aree di ricarica delle falde - Cave attive	- ZONA AGRICOLA – z.t.o. E/2.1 - Vincolo Allevamenti Intensivi - Area tutelata dal D.Ls. 22/01/2004 n° 42 - Vincolo Idraulico - Rispetto Stradale - Cava
83	- ATO 4: Ambito Territoriale Omogeneo dello spazio agricolo - Zone a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni - Progetto "Civiltà delle Rogge". - Sequenze ecologiche:elementi lineari - Aree di ricarica delle falde - Cave attive	- ZONA AGRICOLA – z.t.o. E/2.1 - Vincolo Allevamenti Intensivi - Area tutelata dal D.Ls. 22/01/2004 n° 42 - Vincolo Idraulico - Cava
84	- ATO 4: Ambito Territoriale Omogeneo dello spazio agricolo - Zone a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni - Progetto "Civiltà delle Rogge" - Sequenze ecologiche:elementi lineari - Aree di ricarica delle falde - Cave attive	- ZONA AGRICOLA – z.t.o. E/2.1 - Vincolo Allevamenti Intensivi - Area tutelata dal D.Ls. 22/01/2004 n° 42 - Vincolo Idraulico - Cava
85	- ATO 4: Ambito Territoriale Omogeneo dello spazio agricolo - Zone a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni - Progetto "Civiltà delle Rogge". - Aree di ricarica delle falde - Cave attive	- ZONA AGRICOLA – z.t.o. E/2.1 - Area tutelata dal D.Ls. 22/01/2004 n° 42 - Vincolo Idraulico - Cava
178	- ATO 4: Ambito Territoriale Omogeneo dello spazio agricolo - Zone a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni - Disposizioni relative alla maglia infrastrutturale - Aree di ricarica delle falde - Cave attive	- ZONA AGRICOLA – z.t.o. E/2.1 - Vincolo Allevamenti Intensivi - Area tutelata dal D.Ls. 22/01/2004 n° 42 - Vincolo Idraulico - Rispetto Stradale - Cava
86	- ATO 4: Ambito Territoriale Omogeneo dello spazio agricolo - Zone a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni - Progetto "Civiltà delle Rogge". - Disposizioni relative alla maglia infrastrutturale - Sequenze ecologiche:elementi lineari - Aree di ricarica delle falde - Cave attive	- ZONA AGRICOLA – z.t.o. E/2.1 - Area tutelata dal D.Ls. 22/01/2004 n° 42 - Vincolo Idraulico - Cava
87	- ATO 4: Ambito Territoriale Omogeneo dello spazio	- ZONA AGRICOLA – z.t.o.

	agricolo - Zone a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni - Progetto "Civiltà delle Rogge". - Sequenze ecologiche: elementi lineari - Aree di ricarica delle falde - Cave attive	E/2.1 - Area tutelata dal D.Ls. 22/01/2004 n° 42 - Vincolo Idraulico - Cava
88	- ATO 4: Ambito Territoriale Omogeneo dello spazio agricolo - Zone a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni - Progetto "Civiltà delle Rogge". - Aree di ricarica delle falde - Cave attive	- ZONA AGRICOLA – z.t.o. E/2.1 - Area tutelata dal D.Ls. 22/01/2004 n° 42 - Vincolo Idraulico - Cava
403	- ATO 4: Ambito Territoriale Omogeneo dello spazio agricolo - Zone a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni - Progetto "Civiltà delle Rogge". - Aree di ricarica delle falde - Cave attive	- ZONA AGRICOLA – z.t.o. E/2.1 - Area tutelata dal D.Ls. 22/01/2004 n° 42 - Vincolo Idraulico - Cava
89	- ATO 4: Ambito Territoriale Omogeneo dello spazio agricolo - Zone a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni - Progetto "Civiltà delle Rogge". - Aree di ricarica delle falde - Cave attive	- ZONA AGRICOLA – z.t.o. E/2.1 - Area tutelata dal D.Ls. 22/01/2004 n° 42 - Vincolo Idraulico - Cava
80	- ATO 4: Ambito Territoriale Omogeneo dello spazio agricolo - Zone a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni - Progetto "Civiltà delle Rogge". - Aree di ricarica delle falde - Cave attive	- ZONA AGRICOLA – z.t.o. E/2.1 - Vincolo Allevamenti Intensivi - Area tutelata dal D.Ls. 22/01/2004 n° 42 - Vincolo Idraulico - Cava
539	- ATO 4: Ambito Territoriale Omogeneo dello spazio agricolo - Zone a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni - Aree di ricarica delle falde - Cave attive	- ZONA AGRICOLA – z.t.o. E/2.1 - Area tutelata dal D.Ls. 22/01/2004 n° 42 - Cava

Tabella 14: analisi del PAT e dei PI (PRG)

5.3 Cartografie con ambito di intervento

Vedi "ALLEGATO - CARTOGRAFIE AMBITO DI INTERVENTO" (Pag. 48).

5.4 Estratto Carta Tecnica Regionale

Vedi "ALLEGATO - CARTOGRAFIE AMBITO DI INTERVENTO" (Pag. 48).

5.5 Estratto Ortofoto

Vedi "ALLEGATO – ESTRATTO ORTOFOTO" (Pag. 82).

5.6 Documentazione Fotografica

Vedi "ALLEGATO - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA" (Pag. 86).

6 ANALISI DELLO STATO ATTUALE E/O ORIGINARIO

6.1 Descrizione dei caratteri geomorfologici e paesaggistici espressi dall'Area di Intervento e dal più ampio contesto di zona

6.1.1 Aspetti Paesaggistici

L'AREA GLOBALE DI INTERVENTO si trova nella parte Sud-Ovest del territorio comunale di Rosà (VI), in zona agricola, poco a Nord dal borgo rurale denominato "Sacro Cuore", come evidenziato in Figura 42 (Pag. 83) dell'"ALLEGATO – ESTRATTO ORTOFOTO" (Pag. 82).

La zona della pianura veneta in cui si trova Rosà (VI) rappresenta una parte molto vitale e ricca della Regione Veneto, con una florida agricoltura intensiva, un allevamento sviluppato, una solida economia commerciale e industriale, una fitta rete di città e cittadine di antica ricchezza, illustri per storia e cultura.

L'attuale struttura del territorio di Rosà (VI) affonda le proprie radici nelle vicende storiche che hanno interessato la zona: la suddivisione in particelle regolari di forma rettangolare e il tessuto a maglia ortogonale, con una fitta rete idrografica e di strade di accesso, trovano spiegazione nell'ingente opera di bonifica, eseguita dai Romani alla fine del II secolo a.C., per rendere coltivabili i terreni da assegnare ai soldati in congedo. Le numerose ville circondate da grandi parchi, che caratterizzano tuttora il paesaggio locale, risalgono invece al 1600 ed erano la dimora dei nobili veneziani; attorno a queste si svilupparono nuove unità produttive caratterizzate da grandi famiglie che lavoravano il terreno a mezzadria.

La cittadina ha mantenuto la sua peculiarità prevalentemente agricola fino al Secondo Conflitto mondiale, mentre nel Dopoguerra si è assistito ad un progressivo mutamento verso un'economia di tipo industriale e artigianale. Oggi Rosà (VI) è, forse, il Comune con il più alto tasso industriale ed artigianale di tutto il vicentino, con una classe di imprenditori che si sono fatti da sé, valorizzando se stessi e anche la realtà locale. L'agricoltura non occupa più di un centinaio di addetti ma è molto diffusa l'economia mista; diffusi sono i grossi allevamenti di suini e di polli, la lavorazione del latte e le floriculture, accanto alla coltivazione estensiva del mais.

Dal punto di vista paesaggistico l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO è inserita in un contesto di margine tra la zona agricola e il borgo rurale "Sacro Cuore", dove l'edilizia ha avuto uno sviluppo piuttosto intenso. La separazione tra il borgo e tale area, come anche la demarcazione delle proprietà nella campagna circostante, è caratterizzata dalla presenza di filari alberati (Figura 42, Pag. 83 dell'"ALLEGATO – ESTRATTO ORTOFOTO", Pag. 82").

La fitta rete di canali demaniali e consortili, in servitù, gestiti dal Consorzio di Bonifica Brenta di Cittadella, viene utilizzata sia a scopo irriguo, sia per la bonifica idraulica. Molti canali hanno un uso promiscuo e alimentano altri corpi idrici situati più a valle. Tra le rogge principali si trovano la Rosà e la Dolfina, dalle quali derivano le rogge Martinella, Morosina, Balbi, Moranda, Rostoncelli, Cappella e Vicca. Il confine Nord dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO è segnato dalla roggia Vicca, che appartiene alla fitta rete di canali artificiali a uso irriguo, tipici della pianura veneta (Figura 44, Pag. 85 dell'"ALLEGATO – ESTRATTO ORTOFOTO", Pag. 82).

I canali irrigui e di bonifica rappresentano tuttora uno degli elementi caratteristici del paesaggio agricolo di tutta l'area di pianura e hanno contribuito alla dislocazione degli abitati, con numerose ville che sorgono proprio lungo la canalizzazione.

Di tutti gli usi del passato - acqua potabile e per il bestiame, trasporto del legname, produzione di energia motrice per il funzionamento delle ruote idrauliche dei mulini, dei magli e delle segherie, rete fognaria - oggi rimane praticamente solo quello irriguo, indispensabile per portare avanti un'agricoltura che risulta molto produttiva, nonostante le caratteristiche non proprio favorevoli del suolo, di modesto spessore e con sedimenti grossolani di origine fluvio-glaciale, e del clima.

L'AREA GLOBALE DI INTERVENTO appare in questo contesto come un affossamento nel terreno derivante dall'attività di cava passata e presente. Dall'esterno è riconoscibile per la recinzione che ne delimita tutto il perimetro e per alcuni accumuli di terreno asportato in superficie, a carattere temporaneo.

La Figura 43 (Pag.84) dell'"ALLEGATO – ESTRATTO ORTOFOTO" (pag. 82) evidenzia la situazione più sopra descritta.

In Figura 25 (Pag. 65) dell'ALLEGATO – TAVOLE DI PROGETTO" (Pag. 62) è evidenziata l'AREA SPECIFICA DI INTERVENTO costituita dall'unione della porzione AD_{Sud} con la porzione in ampliamento AD_{Amp.}

Considerate le attuali misure di mitigazione e mascheramento presenti per l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO, la realizzazione dell'INTERVENTO all'interno dell'AREA SPECIFICA DI INTERVENTO non modifica gli aspetti paesaggistici percepibili dall'esterno. A tale proposito si vedano le seguenti figure: Figura 46 (Pag. 87), Figura 47 (Pag. 87), Figura 48 (Pag. 87), Figura 49 (Pag. 87), Figura 50 (Pag. 88), Figura 51 (Pag. 88), Figura 52 (Pag. 88), Figura 53, (Pag. 88) Figura 54 (Pag. 89), Figura 55 (Pag. 89), Figura 56 (Pag. 89), Figura 57 (Pag. 89), Figura 58 (Pag. 90), Figura 59 (Pag. 90), Figura 60 (Pag. 90), Figura 61 (Pag. 90), Figura 62 (Pag. 91), Figura 63 (Pag. 91), Figura 64 (Pag. 91), Figura 65 (Pag. 91), Figura 66 (Pag. 92), Figura 67 (Pag. 92), Figura 68 (Pag. 92), Figura 69 (Pag. 92) dell'ALLEGATO - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA" (Pag. 86).

6.1.2 Aspetti Geomorfologici

Dal punto di vista geomorfologico l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO è inserita nell'alta pianura veneta che degrada con andamento Nord-Sud e con pendenza di circa il 4 ‰. I terreni appartengono alla grande conoide del fiume Brenta e sono costituiti da alluvioni fluvio-glaciali ghiaioso-sabbiose dell'ultimo periodo würmiano, quando il fiume era un grande scaricatore del ghiacciaio della Valsugana. Da un punto di vista idraulico, il territorio di interesse fa parte del bacino idrografico della pianura fra i fiumi Brenta e Piave.

La geologia del luogo può essere valutata sia con riferimento alla Carta Geologica della Regione Veneto in scala 1:250.000 (Figura 22, Pag. 61 dell'ALLEGATO - CARTOGRAFIE AMBITO DI INTERVENTO", Pag. 48) che rappresenta la documentazione più completa, omogenea e soprattutto più aggiornata, sia con le numerose indagini geologiche eseguite nella cava e nelle aree circostanti, per il rilascio delle varie autorizzazioni. Queste ultime rilevano la presenza di un potente ammasso di ghiaie a matrice sabbiosa abbastanza omogenee.

Nel contesto di zona, la granulometria diminuisce in direzione Sud – Est dove, assieme a ghiaie più minute, si trovano anche livelli continui e lenti di sabbia sciolte. Lo spessore del materasso alluvionale cresce in direzione Sud-Est, passando da un minimo di 170÷180 metri nella zona di Ponte Storto, ai 500 metri nella zona di Cusinati. La zona, inoltre, si può ritenere indifferenziata dal punto di vista idrogeologico.

La stratigrafia del suolo è ben visibile anche dal profilo di scavo nella cava presente all'interno dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO; lo strato superficiale di copertura è in argilla limosa bruno-rossastra, mista a materiali ciottoloso-sabbiosi, con una potenza minima di 60÷70 centimetri.

La superficie freatica massima media, valutata in coincidenza con la fase di piena autunnale, si colloca ad una profondità di circa 50 m s.l.m e quindi a circa 30÷40 metri dal piano campagna, come confermano le misurazioni eseguite in un pozzo realizzato nella cava per l'approvvigionamento idrico: la superficie freatica si colloca a 37÷38 metri dal piano campagna, giacente a circa 87 m s.l.m.. Tutto questo spessore è di tipo alluvionale ed il corrispondente materiale è identificabile come ghiaia sabbiosa, con granulometrie variabili dai 2 ai 7 centimetri di diametro. Questi dati trovano conferma anche nella Carta dei Deflussi Freatici dell'alta Pianura veneta, redatta dall'Istituto per la Ricerca sulle Acque sulla base dei risultati ottenuti con circa 400 pozzi di misura collocati nella fascia di interesse.

L'acquifero alimenta il sistema multifalde in pressione che è presente a valle della linea dei fontanili, nella media e bassa pianura veneta.

Gli episodi deposizionali si sono succeduti nel tempo con alternanze di piena e di morbida; le diverse velocità delle acque che scaricavano il ghiacciaio hanno dato origine a livelli con caratteristiche molto diverse: attorno ai 12 metri si trova un livello di circa 70÷80 cm di potenza con elementi di dimensioni pari a 200÷800 mm, mentre a 15÷17 metri si trova uno strato molto ricco di frazione limosa.

Dal punto di vista litologico, i materiali che si possono trovare in quest'area, sono quelli caratteristici di tutto il bacino imbrifero del Brenta, con una netta predominanza di carbonati, ai quali si associano porfidi (provenienti dalla piattaforma atesina) e graniti (provenienti dal massiccio di Cima d'Asta - catena del Lagorai).

L'AREA GLOBALE DI INTERVENTO si trova a circa 5 chilometri ad Est del Brenta: questa distanza è sufficiente affinché il regime della falda risenta in maniera estremamente marginale delle variazioni di regime del fiume stesso e comunque con un notevole tempo di ritardo.

Alcune indagini hanno rilevato valori della permeabilità (o conducibilità idraulica) k pari a $10^{-4} - 10^{-5}$ m/s, evidenziando quindi un grado di permeabilità medio-alto del terreno.

L'idrografia di superficie è rappresentata dal canale consorziale denominato Roggia Vica, che scorre a Nord dell'area di cava, da un canale minore che scorre ad ovest e da uno che scorre a sud; canali la cui presenza hanno determinato il vincolo paesaggistico denominato "Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004-Corsi d'acqua" (Figura 44, Pag. 85 dell'"ALLEGATO – ESTRATTO ORTOFOTO", Pag. 82; Figura 66, Pag. 92 dell'"ALLEGATO - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA", Pag. 86).

6.2 Tipologia morfologica dove ricade l'intervento

In Tabella 15 si riporta schematicamente il tipo di contesto dove ricade l' AREA GLOBALE DI INTERVENTO.

In Tabella 16, invece, si riporta la corrispondente tipologia morfologica.

Naturale	☐
Agricolo Tradizionale	☐
Agricolo Industrializzato	☐
Insediamento diffuso o sparso	☒
Periurbano	☐

Tabella 15: Tipo di contesto dove ricade l'intervento

Costiero		☐
Alta Pianura		☒
Bassa Pianura		☐
Montano	Bassa montagna/collinare	☐
	Media montagna	☐
	Alta montagna	☐

Tabella 16: Tipologia morfologica dove ricade l'intervento

6.3 Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistica del Contesto

6.3.1 Diversità

L' AREA GLOBALE DI INTERVENTO, si trova in aperta campagna ed è separata dal centro cittadino. La campagna circostante è completamente coltivata; l'orizzonte è spezzato unicamente da filari di alberi che, come era consuetudine, venivano posti lungo il corso dei canali irrigui o a demarcazione dei limiti delle proprietà.

L'unico carattere riconoscibile nel contesto in cui si colloca l'opera è rappresentato proprio da queste formazioni arboree a sviluppo lineare (vedi successiva Figura 7).



Figura 7. Aree coltivate nella zona attorno all'AREA GLOBALE DI INTERVENTO; sull'orizzonte i tipici filari di alberi.

Conseguentemente non si riconoscono nella zona di inserimento dell'INTERVENTO caratteri e/o elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali e simbolici, degni di un rispetto ed una tutela paesaggistica.

L'AREA SPECIFICA DI INTERVENTO, inoltre, è in parte interna ad un'area adibita a cava ed in parte interna ad un'area adibita a Discarica per rifiuti inerti. Per tali ragioni, l'AREA SPECIFICA DI INTERVENTO risulta già caratterizzata dalla completa perdita della caratterizzazione ambientale pregressa.

6.3.2 Integrità degli elementi di valore paesaggistico espressi dal sito, permanenza di caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici

L'evoluzione storica, sociale ed urbanistica del territorio ha spesso causato l'eliminazione di parte delle formazioni arboree lineari sopra citate. In particolare lungo i canali irrigui la vegetazione può rappresentare

un ostacolo per i mezzi utilizzati per le operazioni di manutenzione e pulizia. Nell'area di cui trattasi tale carattere è invece generalmente ben conservato.

Lo sviluppo intensivo dell'agricoltura e la tendenza alla ristrutturazione dei rustici annessi alle proprietà hanno contribuito a ridurre, o addirittura a eliminare, i microambienti indispensabili per alcune specie di piante e di animali. Per questo motivo, parlare della flora e della fauna dell'area limitrofa al sito di intervento significa parlare quasi esclusivamente delle coltivazioni introdotte dall'uomo.

La presenza delle attività della EGAP SRL, oltre ad essere una realtà consolidata da molti decenni, così da costituire elemento distintivo di un sistema antropico storico, non interagisce sensibilmente con il sistema naturale floro-faunistico proprio perché il suo intorno è caratterizzato da una agricoltura intensiva a seminativo, dove, periodicamente, il suolo viene portato a nudo per mezzo delle lavorazioni agrarie (arature, erpicature, ecc.) propedeutiche alle semine.

6.3.3 Qualità visiva

La zona circostante l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO è interessata a Nord da una impresa agro-zootecnica (stalle per allevamento intensivo), a Est e ad Ovest da campi coltivati mentre a Sud vi è la presenza di un borgo agricolo edificato (Figura 42, Pag. 83 dell'ALLEGATO – ESTRATTO ORTOFOTO", Pag. 82).

L'AREA GLOBALE DI INTERVENTO si inserisce nel contesto ambientale senza particolari interferenze; la morfologia piana interrotta solo da filari alberati, tipica della zona, è conservata anche nel sito stesso.

Non si ravvisa la presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, cromatiche.

L'AREA SPECIFICA DI INTERVENTO, così come individuata dal progetto e la quinta arborea di mascheramento presente lungo tutto il confine dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO rendono l'attività derivante dall'esecuzione dell'INTERVENTO non visibile dall'esterno, in particolare dal lato Ovest lungo Via Roncalli. A tale proposito si vedano le seguenti figure Figura 46 (Pag. 87), Figura 47 (Pag. 87), Figura 48 (Pag. 87), Figura 49 (Pag. 87), Figura 50 (Pag. 88), Figura 51 (Pag. 88), Figura 52 (Pag. 88), Figura 53, (Pag. 88) Figura 54 (Pag. 89), Figura 55 (Pag. 89), Figura 56 (Pag. 89), Figura 57 (Pag. 89), Figura 58 (Pag. 90), Figura 59 (Pag. 90), Figura 60 (Pag. 90), Figura 61 (Pag. 90), Figura 62 (Pag. 91), Figura 63 (Pag. 91), Figura 64 (Pag. 91), Figura 65 (Pag. 91), Figura 66 (Pag. 92), Figura 67 (Pag. 92), Figura 68 (Pag. 92), Figura 69 (Pag. 92) dell'ALLEGATO - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA" (Pag. 86).

Rarità

Non si ravvisa la presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari.

6.3.4 Degrado

La cava presente nell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO è attiva dal febbraio del 1975, cioè da prima dell'entrata in vigore della prima Legge Regionale sulle cave ed è quasi isolata in un territorio abbastanza vasto. Da allora, sui vuoti estrattivi della cava si sono via via realizzate le varie attività attualmente presenti (Discarica per Rifiuti Inerti, Impianto di Recupero di Rifiuti Inerti Non Pericolosi da Costruzione e Demolizione, Impianto Fotovoltaico).

L'AREA SPECIFICA DI INTERVENTO è stata oggetto di autorizzazione dapprima di cava, successivamente ed in parte anche come discarica per rifiuti inerti. Per tali ragioni essa si presenta proprio per la sua destinazione come una zona degradata sotto l'aspetto paesaggistico e naturale.

Nell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO, alcune zone esaurite sotto l'aspetto estrattivo sono già state oggetto di un recupero che ha previsto il ripristino della quota dell'originario piano campagna mediante riempimento con materiale inerte e con uno strato di terreno di copertura, preventivamente accantonato (Discarica autorizzata per rifiuti inerti). Una porzione di tali zone è stata inerbita con una miscela di essenze resistenti alla siccità estiva e alle anomalie fisico-chimiche del suolo rimaneggiato e destinata alla creazione di un pioppeto per la produzione di tronchi da sfogliati e tranciati.

La possibilità di procedere al ripristino per settori e la scelta di specie a rapido accrescimento consente di avere, alla data attuale, un arboreto che contribuisce al ripristino dell'aspetto paesaggistico e naturale precedente all'insediamento delle attività della EGAP SRL.

6.4 Parametri di lettura del rischio paesaggistico antropico e ambientale

6.4.1 Sensibilità e capacità di assorbimento visuale

Il contesto ambientale è costituito da una morfologia estremamente piana e non consente quindi punti di vista emergenti dal piano campagna. Come già detto in precedenza, la visuale è talvolta interrotta dalla presenza di filari alberati.

La presenza di opportune soluzioni di mascheramento ambientale lungo Via Roncalli ed attorno all'intera AREA GLOBALE DI INTERVENTO permette un corretto mascheramento dell'AREA SPECIFICA DI INTERVENTO che risulta non visivamente percepibile dall'esterno, in particolare da via Roncalli. A tale proposito si vedano le seguenti figure Figura 46 (Pag. 87), Figura 47 (Pag. 87), Figura 48 (Pag. 87), Figura 49 (Pag. 87), Figura 50 (Pag. 88), Figura 51 (Pag. 88), Figura 52 (Pag. 88), Figura 53, (Pag. 88) Figura 54 (Pag. 89), Figura 55 (Pag. 89), Figura 56 (Pag. 89), Figura 57 (Pag. 89), Figura 58 (Pag. 90), Figura 59 (Pag. 90), Figura 60 (Pag. 90), Figura 61 (Pag. 90), Figura 62 (Pag. 91), Figura 63 (Pag. 91), Figura 64 (Pag. 91), Figura 65 (Pag. 91), Figura 66 (Pag. 92), Figura 67 (Pag. 92), Figura 68 (Pag. 92), Figura 69 (Pag. 92) dell'"ALLEGATO - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA" (Pag. 86).

Tale situazione non sarà in alcun modo modificata dalle trasformazioni derivanti dall'INTERVENTO.

6.4.2 Vulnerabilità/fragilità

Non si ravvisano condizioni di facile alterazione e potenziale distruzione dei caratteri connotativi del paesaggio. Tutte le attività svolte nell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO, comprese l'Attività di Discarica per Rifiuti Inerti, si inseriscono nell'ambiente circostante con particolare attenzione a minimizzare le interferenze dell'attività con il paesaggio e l'ambiente e provvedendo a verificare periodicamente la non presenza di variazioni indotte.

Tale situazione non sarà in alcun modo modificata dalle trasformazioni derivanti dall'INTERVENTO.

6.4.3 Stabilità o Instabilità

Come accennato in precedenza, lo sviluppo intensivo dell'agricoltura e la tendenza alla ristrutturazione dei rustici annessi, nonché la tendenza a nuove abitazioni per uso residenziale soprattutto nelle aree poste a sud, hanno contribuito a ridurre, o addirittura a eliminare, i microambienti indispensabili per alcune specie di piante e di animali. Per questo motivo, parlare della flora e della fauna dell'area limitrofa al sito estrattivo significa parlare quasi esclusivamente delle coltivazioni introdotte dall'uomo.

Ciò premesso, si sottolinea come le attività della EGAP SRL svolte all'interno dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO, in particolare l'Attività di Discarica per Rifiuti Inerti, non abbiano negli anni compromesso la capacità da parte dei sistemi ecologici limitrofi (coltivazioni introdotte dall'uomo) o delle situazioni di assetti antropici consolidate (abitazioni, rustici, etc.), di mantenersi in efficienza funzionale. Non si sono cioè determinate dinamiche fisiche o biologiche in grado di rendere instabili tali componenti.

Tale situazione non sarà in alcun modo modificata dalle trasformazioni derivanti dall'INTERVENTO.

6.5 Appartenenza del contesto paesaggistico

La successiva Tabella 17 riporta schematicamente l'appartenenza dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO ai vari contesti paesaggistici.

sistemi naturalistici ☐ Biotopi ☐ Riserve ☐ Parchi naturali ☐ Boschi	SI NO ☐ ☒	
sistemi insediativi storici ☐ centri storici ☐ edifici storici diffusi	SI NO ☐ ☒	
paesaggi agrari ☐ assetti culturali tipici ☐ sistemi tipologici rurali ☐ cascine, masserie, baite, muretti a secco, siepi, filari, terrazzamenti ecc.	SI NO ☐ ☒	
tessiture territoriali storiche (centuriazione, viabilità storica, ecc)	SI NO ☐ ☒	
sistemi tipologici a forte caratterizzazione (delle ville, delle cascine, delle costruzioni in pietra a vista, in legno, a cromatismo prevalente, ecc.)	SI NO ☐ ☒	
percorsi panoramici o abiti di percezione da percorsi o punti panoramici;	SI NO ☐ ☒	
ambiti a forte valenza simbolica (luoghi celebrativi, rappresentazioni pittoriche, attrattive turistiche)	SI NO ☐ ☒	

Tabella 17: Appartenenza del contesto paesaggistico

6.6 Indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata

6.6.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il PTRC vigente è stato approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n 382 del 1992.

Il processo di aggiornamento del PTRC approvato nel 1992, attualmente in corso, è rappresentato dall'adozione del nuovo PTRC (DGR n 372 del 17.02.2009), a cui è seguita l'adozione della Variante con attribuzione della valenza paesaggistica (DGR n 427 del 10.04.2013).

Di seguito si riportano le informazioni dedotte dalle tavole di maggiore interesse paesaggistico ed ambientale.

- Tavola 01a "Uso del suolo - terra": l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO è compresa tra le aree "agropolitane di pianura".

- Tavola 01b "Uso del suolo – acqua": l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO è ricompresa nell'area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (art. 16 NTA).

- Tavola 02 "Biodiversità": l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO è descritta come un area a bassa diversità dello spazio agrario tra diversi corridoi ecologici.

- Tavola 03 "Energia ed ambiente": relativamente all'AREA GLOBALE DI INTERVENTO non è evidenziata alcuna emergenza ed è compresa tra le aree a medio inquinamento da NOx e da potenziali eccedenze di Radon.

- L'Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio, indica per l'ambito n. 21 "Alta pianura tra Brenta e Piave": *"Il valore naturalistico ed ecosistemico dell'ambito è ridotto a causa della massiccia antropizzazione ed è espresso essenzialmente dalla presenza di diverse aree tutelate ed inserite nella Rete Natura 2000"*.

Per l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO, il PTRC non individua alcuna criticità: nella tavola dei Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali, non individua alcuna peculiarità da tutelare, mentre nella tavola dei Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità l'area di cava viene individuata come "Area estrattiva in atto".

In Figura 9 (Pag. 50) dell'"ALLEGATO - CARTOGRAFIE AMBITO DI INTERVENTO" (Pag. 48) si riporta uno stralcio di interesse della Tavola 09 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica", in cui si è indicata la presenza dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO con cerchio blu: la carta indica la zona come "aree agropolitane di pianura".

Il capitolo sugli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica per l'ambito n. 21, riportato sull'Atlante Ricognitivo degli ambiti di paesaggio, definisce, al punto "35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche", i seguenti obiettivi:

35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione.

35b. Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici.

35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica, in particolare nell'area di Vedelago.

In sintesi visto che:

- l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO non interessa boschi o altre formazioni naturali protette;
- l'INTERVENTO si inserisce in ambito fortemente degradato (Discarica per Rifiuti Inerti e Cava), posizionato in aree di scarso valore paesaggistico;
- la gestione delle varie attività è mirata anche alla mitigazione degli impatti (visivi) causati;

si può ritenere l'INTERVENTO coerente con le indicazioni di piano.

6.6.2 Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (P.T.C.P.)

È stato esaminato il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza approvato con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012.

L'analisi ha preso in esame le tavole del P.T.C.P., relazionando le potenziali interferenze dovute alla presenza delle attività della EGAP SRL, in particolare dell'Attività di Discarica, con le relative norme di attuazione, ottenendo le seguenti conclusioni:

- La Tavola 1.1.A "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – ZONA NORD" rileva come l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO sia interessata dalla presenza di rogge e, quindi, di acque pubbliche tutelate paesaggisticamente, che lambiscono l'area di intervento a Nord, a Ovest ed a Sud (vedi Figura 10, Pag. 51 dell'"ALLEGATO - CARTOGRAFIE AMBITO DI INTERVENTO", Pag. 48).
- La Tavola 2.1.A "CARTA DELLA FRAGILITA' – ZONA NORD", indica che l' AREA GLOBALE DI INTERVENTO è interessata dalla presenza di Cava attiva (art. 13), di Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art.12) oltre che essere in zona di Acquiferi inquinati (art. 10 – art. 29) - (vedi Figura 11, Pag. 51 dell'"ALLEGATO - CARTOGRAFIE AMBITO DI INTERVENTO", Pag. 48).
- La Tavola 3.1.A "SISTEMA AMBIENTALE – ZONA NORD", evidenzia che l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO è individuata all'interno dell'ambito Agropolitano (art. 24) ed è lambita a Nord ed a Est da "Idrografia secondaria"; evidenzia poi che l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO non è interessata in alcun modo dalla "Rete Natura 2000" (SIC e/o ZPS) - (vedi Figura 12, Pag. 52 dell'"ALLEGATO - CARTOGRAFIE AMBITO DI INTERVENTO", Pag. 48).
- La Tavola 5.1.A "SISTEMA DEL PAESAGGIO – ZONA NORD" inserisce l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO in Aree agropolitane (sfondo grigio - Art.24), interessata da Aree agrocenturiate (riquadri rossi - Art.41), mentre evidenzia che la stessa è sensibilmente distante sia da ambiti della Rete Natura

2000 individuati tra gli Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e da valorizzare (retinatura righe oblique parallele marroni - Art.59), sia da beni culturali tutelati. La retinatura rosata esterno ed a Nord dell'area riguarda zone caratterizzate da Contesti Figurativi ville Venete (Art.46). Il numero 21 riporta la codifica dell'Ambito di paesaggio del PTRC (vedi Figura 13, Pag. 52 dell'“ALLEGATO - CARTOGRAFIE AMBITO DI INTERVENTO”, Pag. 48).

- La Tavola 4.1.A “SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE –ZONA NORD”, non individua alcuna peculiarità per l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO e nemmeno sull'intorno di interesse (vedi Figura 14, Pag. 53 dell'“ALLEGATO - CARTOGRAFIE AMBITO DI INTERVENTO”, Pag. 48).

Le Norme tecniche adottate del P.T.C.P della Provincia di Vicenza approvato con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012, infine, non presentano motivi ostativi all'INTERVENTO.

6.6.3 Piani Urbanistici Comunali (P.I.-ex P.R.G., PAT)

I Piani Urbanistici vigenti del Comune di Rosà redatti ai sensi della L.R. n.11 del 24 aprile 2004 "Norme per il governo del territorio" sono:

- il Piano degli Interventi - P.I. (ex P.R.G.), aggiornato all'ultima Delibera C.C. 24/15 (Var.1/15).
- il Piano Assetto Territorio - P.A.T. approvato dalla Regione Veneto con D.G.R.V. n° 1409 del 15.05.2007, successivamente pubblicato sul B.U.R. n° 51 del 05/06/2007.

Come noto, in coerenza con le indicazioni della legge n. 431/1985, della L.R. 9/1986, del D.Lgs 42/2004 e del PTRC, il PAT tutela il paesaggio nella sua qualità di segno ed immagine dell'ambiente.

Dall'analisi del P.I. emerge quanto segue:

1. il P.I. recepisce le indicazioni delle leggi e dei provvedimenti nazionali, regionali e quelle previste dal PAT in materia, ed in particolare:
 - a. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
 - b. Piani Regionali di Settore (Piano Regionale di Risanamento delle Acque, Piano Regionale per lo smaltimento dei rifiuti, Piano Regionale per l'Attività di Cava, ecc.);
 - c. L.R. 33/1985, con particolare riferimento alla procedura di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e successive modifiche;
 - d. Elaborati e NTA previste dal PAT;
 - e. Valutazione Ambientale Strategica e Rapporto Ambientale;
2. L'AREA GLOBALE DI INTERVENTO è tutta inquadrata nella Z.T.O. E/2.1 - (vedi Figura 15 a Pag. 54, Figura 16 a Pag. 55 dell'“ALLEGATO - CARTOGRAFIE AMBITO DI INTERVENTO” a Pag. 48). Tutta l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO è classificata come area di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva, con colture prevalentemente estensive;
3. il P.I. inquadra le aree occupate da cave in attività o dismesse. Nel merito, il P.I. precisa che l'apertura di cave per l'estrazione di qualsiasi materiale o il perseguimento di esercizio di quelle esistenti è regolato dalle norme della L.R. n. 44/1982 e dalle prescrizioni del piano di ripristino e successive modificazioni, nell'ambito delle zone a ciò destinate dal P.I. stesso;
4. l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO è classificata nella categoria "Dissesto Idrogeologico - Cava attiva" (vedi Figura 17, Pag. 56 dell'“ALLEGATO - CARTOGRAFIE AMBITO DI INTERVENTO”, Pag. 48);
5. quasi la totalità dell' AREA GLOBALE DI INTERVENTO risulta tutelata dal D.Ls. 22/01/2004 ex art. 142 per la presenza di alcuni canali irrigui pubblici (Roggia Vicca lungo il lato Nord, canalette minori lungo i lati sud ed ovest). L'AREA SPECIFICA DI INTERVENTO risulta vincolata per la presenza dei canali di cui sopra (vedi Figura 17, Pag. 56 dell'“ALLEGATO - CARTOGRAFIE AMBITO DI INTERVENTO”, Pag. 48);
6. parte dell' AREA GLOBALE DI INTERVENTO posta a nord risulta inserita all'interno del “Vincolo allevamenti intensivi”. Tale vincolo riguarda aspetti di tipo edificatorio e non pone particolari prescrizioni in termini paesaggistici e per lo svolgimento delle varie attività della EGAP SRL, compresa l'attività derivante dalla realizzazione dell'INTERVENTO (vedi Figura 17, Pag. 56 dell'“ALLEGATO - CARTOGRAFIE AMBITO DI INTERVENTO”, Pag. 48);

L'analisi del PAT, si è focalizzata soprattutto sulla verifica dei vincoli presenti nell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO. In particolare si è preso in considerazione la presenza del vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 ex. Art 142 e considerando che l'obiettivo della tutela del paesaggio si esprime in particolare nelle misure di protezione previste per il territorio agricolo.

Allo scopo si è presa in esame la tavola "Tav. 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – 1:10.000" (Figura 18 a Pag. 57, Figura 19 a Pag. 58 dell'ALLEGATO - CARTOGRAFIE AMBITO DI INTERVENTO", Pag. 48) dalla quale sono emersi i seguenti aspetti:

- area limitata da linea rosso porpora: la parte a nord dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO rientra all'interno della fascia di rispetto denominato "Allevamenti" (N.T. art. 12). Tale vincolo interessa circa un terzo dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO, non pone prescrizioni e vincoli da un punto di vista paesaggistico, è pertinente con alcuni aspetti edificatori e non pone limiti per le attività svolte dalla EGAP SRL, in particolare per l'attività derivante dalla realizzazione dell'INTERVENTO;
- area con retinatura beige: tutta l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO risulta inserita all'interno del vincolo "Area di ricarica delle falde" (N.T. Art. 11) che comunque non prevede alcuna prescrizione e/o vincoli di tipo paesaggistico per le attività svolte dalla EGAP SRL, in particolare per l'Attività derivante dalla realizzazione dell'INTERVENTO;
- area puntinata in azzurro: quasi tutta l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO risulta inserita all'interno della area con vincolo denominato "Idrografia/Fascia di Rispetto" (N.T. art. 11). Anche in questo caso non sono presenti particolari vincoli a carattere paesaggistico;
- asterischi azzurri: vincolo denominato "Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004-Corsi d'acqua" (N.T. Art. 10) per la presenza di:
 - o un corso d'acqua pubblica lungo il margine Nord denominato Roggia Vicca;
 - o una canaletta minore presente lungo il margine Ovest;
 - o una canaletta pubblica minore presente lungo il margine Sud.

Questo vincolo interessa anche l'AREA SPECIFICA DI INTERVENTO oggetto della presente relazione paesaggistica per il quale si è reso necessario richiedere l'autorizzazione ambientale/paesaggistica prevista dal D.Lgs. 22.01.2004, n. 42.

- metanodotti: presenti lungo "Via Roncalli" ad ovest dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO. Nell'ambito dei metanodotti si applicano le disposizioni di cui al DM del 24/11/1984 e s.m.i.;
- strade romane: presenti ad ovest rispetto all'AREA GLOBALE DI INTERVENTO. Anche in questo caso i vincoli riguardano gli aspetti edificatori, sono esterni all'AREA GLOBALE DI INTERVENTO e non sono pertinenti con le attività svolte dalla EGAP SRL, in particolare con l'Attività derivante dalla realizzazione dell'INTERVENTO;
- pozzi di prelievo per uso idropotabile, idrotermale e idroproduttivo: tutti i corpi idrici sono soggetti, oltre che alla regolamentazione idraulica, anche a tutela paesaggistica. Si definiscono quindi zone di tutela assoluta entro una distanza di 10 metri dalle opere di presa e dalle costruzioni di servizio degli acquedotti, e zone di rispetto attorno ai pozzi, con un'estensione non inferiore a 200 metri dal punto di captazione. Nelle zone di tutela assoluta sono vietate edificazioni e interventi che possano alterare l'assetto fisico e idrogeologico dei luoghi, quali accumulo di concimi organici, l'uso di pesticidi e fertilizzanti, il deposito di fanghi e liquami, l'apertura di cave e pozzi e qualsiasi tipo di discarica. Esternamente all'AREA GLOBALE DI INTERVENTO, in posizione sud-ovest rispetto alla stessa è presente un pozzo. L' AREA GLOBALE DI INTERVENTO si trova in toto all'esterno di tale vincolo;
- edifici di interesse storico-ambientale: questi edifici sono presenti a nord e a sud, esternamente all'AREA GLOBALE DI INTERVENTO. Anche in questo caso, non sono presenti vincoli a carattere paesaggistico per le attività svolte dalla EGAP SRL in particolare per l'Attività derivante dalla realizzazione dell'INTERVENTO.
- vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004-Ritrovamenti archeologici. esternamente all'AREA GLOBALE DI INTERVENTO in passato sono stati ritrovati dei reperti archeologici. Il PAT indica i punti di tali ritrovamenti e non pone particolari restrizioni per le attività svolte dalla EGAP SRL, in particolare per l'Attività derivante dalla realizzazione dell'INTERVENTO.

In aggiunta a quanto sopra sono state successivamente analizzate le seguenti tavole del PAT:

- Carta delle Invarianti: non si individua per l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO alcuna peculiarità.
- Carta delle fragilità: l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO e l'intorno delle rogge sono individuate come aree a rischio idrogeologico. La tavola, poi, individua l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO come terreni non idonei ai fini delle penalità edificatorie. Si tratta di aspetti, comunque, non pertinenti con la presente Relazione Paesaggistica.
- Carta della trasformabilità: prevede per l'AREA GLOBALE DI INTERVENTO la "Zona a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni", ovvero zona agricola. Si tratta di aspetti, comunque, non pertinenti con la presente Relazione Paesaggistica.

6.7 Rappresentazione fotografica dello stato attuale e del contesto paesaggistico da punti di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici

Le Figura 46 (Pag. 87), Figura 47 (Pag. 87), Figura 48 (Pag. 87), Figura 49 (Pag. 87), Figura 50 (Pag. 88), Figura 51 (Pag. 88), Figura 52 (Pag. 88), Figura 53, (Pag. 88) Figura 54 (Pag. 89), Figura 55 (Pag. 89), Figura 56 (Pag. 89), Figura 57 (Pag. 89), Figura 58 (Pag. 90), Figura 59 (Pag. 90) dell'"ALLEGATO - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA" (Pag. 86) rappresentano lo stato attuale nel contesto paesaggistico con visuale da Via Roncalli. Tale situazione non risulterà modificata dalla realizzazione dell'INTERVENTO.

Le Figura 60 (Pag. 90), Figura 61 (Pag. 90), Figura 62 (Pag. 91), Figura 63 (Pag. 91), Figura 64 (Pag. 91), Figura 65 (Pag. 91), Figura 67 (Pag. 92), Figura 68 (Pag. 92), Figura 69 (Pag. 92) dell'"ALLEGATO - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA" (Pag. 86) rappresentano lo stato attuale nel contesto paesaggistico dalle altre visuali poste a Nord, Sud, Est. Anche in questo caso, tale situazione non risulterà modificata dalla realizzazione dell'INTERVENTO.

7 ELABORATI DI PROGETTO

Si ritiene che la presente Relazione Paesaggistica comprensiva dei suoi allegati, sia sufficiente a rappresentare l'INTERVENTO nel contesto paesaggistico.

Gli elaborati della proposta progettuale evidenziano come l'INTERVENTO non vada ad interferire con le varie visuali soprattutto quelle percepibili da Via Roncalli, rimanendo di fatto in zona morfologicamente depressa.

L'INTERVENTO, pur nelle trasformazioni, è adatto ai caratteri dei luoghi, non produce danni al funzionamento territoriale e non abbassa la qualità paesaggistica.

8 ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA'

8.1 Previsione degli effetti delle trasformazioni paesaggistiche, dirette e indotte, reversibili e irreversibili, a breve e a medio termine sull'area di intervento e sul contesto paesaggistico

In generale, le alterazioni indotte dalle Discariche per Rifiuti Inerti potrebbero riflettersi sull'ambiente, sul paesaggio e sulle attività antropiche svolte nel territorio. In linea generale, modifiche strutturali o funzionali delle infrastrutture, variazioni temporanee o cambi delle destinazioni d'uso del suolo, degrado dell'ambiente e modifiche al paesaggio possono essere tali da interferire con l'eventuale presenza nelle vicinanze di luoghi di interesse storico-culturale, artistico o naturalistico.

Nel caso in esame sono molteplici gli elementi che consentono alle attività svolte all'interno dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO (in particolare l'attività derivante dalla realizzazione dell'INTERVENTO) di inserirsi nel contesto senza creare squilibri all'ambiente, al paesaggio ed alle attività antropiche circostanti. Essi derivano soprattutto dalla collocazione dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO in aperta campagna unita ad una gestione particolarmente attenta a prevenire e minimizzare i potenziali effetti negativi. Di seguito si riportano alcuni di tali elementi:

- realizzazione di opportune opere di mitigazione lungo tutti i lati dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO, specialmente lungo Via Roncalli;
- la movimentazione del materiale ha carattere temporaneo ed è condotta in modo tale da ridurre la creazione di polveri e rumori.

Le varie attività presenti all'interno dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO (compresa l'attività derivante dalla realizzazione dell'INTERVENTO), inoltre, hanno tutte carattere temporaneo prevedendo ciascuna un proprio Piano di Sistemazione Finale con una rigorosa restituzione dell'area alla destinazione agraria di tipo "No Food".

Si richiama infine l'importanza della realizzazione dell'INTERVENTO nel contesto del "Modello Organizzativo" descritto nel paragrafo "INTRODUZIONE" a servizio della pubblica utilità per il territorio circostante.

8.2 Opere di mitigazione (sia visive che ambientali previste)

L'AREA GLOBALE DI INTERVENTO presenta delle quinte arboree di mascheramento lungo i suoi vari lati sufficienti a mascherare la visuale delle varie attività presenti, in particolare dell'attività derivante dall'esecuzione dell'INTERVENTO, dalla Via Roncalli e dalle altre aree limitrofe.

8.3 Effetti negativi che non possono essere evitati o mitigati

La realizzazione dell'INTERVENTO non comporta effetti negativi che non possono essere evitati o mitigati.

In particolare, la successiva Tabella 18 evidenzia che non esistono tipi di modificazioni che non possono essere evitati, mentre la successiva Tabella 19 evidenzia che non sono presenti tipi di alterazione dei sistemi paesaggistici che possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili o non reversibili.

Tipi di modificazioni		DURANTE I LAVORI	A FINE LAVORI
<u>Morfologica</u>	(sbancamenti, movimenti terra significativi)	-	-
	(eliminazione tracciati caratterizzanti, ecc)	-	-
<u>Compagine vegetale</u> (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali, ecc.)		-	-
<u>Skyline</u> naturale o antropico (profilo dei crinali)		-	-

<u>Funzionalità</u> ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico (incidenza sull'assetto paesaggistico)	-	-
<u>Assetto percettivo</u> , scenico o panoramico	-	-
<u>Assetto insediativo</u> -storico	-	-
Caratteri tipologici, cromatici	-	-
Assetto fondiario, agricolo e colturale	-	-
Caratteri strutturanti il territorio agricolo	-	-

Tabella 18: tipi di modificazioni che non possono essere evitate

Tipi di alterazione dei sistemi paesaggistici che possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili o non reversibili.		
• Intrusione:	SI NO ☐ ☒	NOTE. NON SONO PREVISTI MUTAMENTI DELL'ATTUALE ASSETTO PAESAGGISTICO
• Suddivisione, frammentazione, riduzione e destrutturazione	SI NO ☐ ☒	NOTE. NON SONO PREVISTI MUTAMENTI DELL'ATTUALE ASSETTO PAESAGGISTICO
• Eliminazione	SI NO ☐ ☒	NOTE. NON SONO PREVISTI MUTAMENTI DELL'ATTUALE ASSETTO PAESAGGISTICO
• Concentrazione	SI NO ☐ ☒	NOTE. NON SONO PREVISTI MUTAMENTI DELL'ATTUALE ASSETTO PAESAGGISTICO
• Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale	SI NO ☐ ☒	NOTE. NON SONO PREVISTI SENSIBILI MUTAMENTI DELL'ATTUALE ASSETTO NATURALISTICO DELLA ZONA
• Deconnotazione	SI NO ☐ ☒	NOTE. NON SONO PREVISTI SENSIBILI MUTAMENTI DELL'ATTUALE ASSETTO NATURALISTICO DELLA ZONA.

Tabella 19: Tipi di alterazione dei sistemi paesaggistici che possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili o non reversibili.

8.4 Misure di compensazione proposte (Soluzioni proposte per il reinserimento dell'ambito di intervento nel più ampio contesto di zona ad attività esaurita)

Tutti i progetti presenti all'interno dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO, compreso quello legato alla realizzazione dell'INTERVENTO, prevedono un Piano di Sistemazione Finale di tipo Ambientale e Paesaggistico per il reinserimento della stessa AREA GLOBALE DI INTERVENTO nel più ampio contesto di zona.

9 CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLE EVENTUALI SOLUZIONI ALTERNATIVE

Le soluzioni alternative a quelle previste dall'INTERVENTO riguardano, essenzialmente, la realizzazione dello stesso INTERVENTO in un'area "non di cava e/o di discarica" e/o in un'area "distaccata" dall'AREA GLOBALE DI INTERVENTO.

Come evidenziato nel paragrafo "INTRODUZIONE" ed in particolare nella pubblicazione in essa menzionata², non esistono soluzioni alternative "migliori" a quella prevista dall'INTERVENTO. Ciò deriva soprattutto dal fatto che l'AREA SPECIFICA DI INTERVENTO, nella quale è prevista la realizzazione delle varie opere, è rappresentata da un'area già degradata per la presenza di precedenti attività di cava e/o discarica per rifiuti inerti. Conseguentemente alla progettazione ed attivazione di tali attività, inoltre, l'intera AREA GLOBALE DI INTERVENTO è stata sottoposta nel corso degli anni a varie e ripetute forme di mitigazione anche da un punto di vista paesaggistico ed ambientale.

Tutte le attività presenti all'interno dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO, infine, sono state sottoposte a scelte progettuali, dimensionamenti, dislocazioni, etc. frutto di attente analisi, anche paesaggistiche, ispirate al miglioramento continuo che hanno portato ad il più ampio rispetto delle esigenze di tutela territoriale.

² Waste Manag. 2016 Mar;49:146-55. doi: 10.1016/j.wasman.2016.01.013. Epub 2016 Jan 22. Sustainable management and supply of natural and recycled aggregates in a medium-size integrated plant. Faleschini F, Zanini MA, Pellegrino C, Pasinato S.

10 COMPATIBILITA' RISPETTO AI VALORI PAESAGGISTICI RICONOSCIUTI DAL VINCOLO

Per tutto quanto più sopra riportato, l'INTERVENTO risulta compatibile con lo stato dei luoghi ed in particolare nei rispetti dei valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo.

In particolare, l'INTERVENTO non muta la situazione presente e futura rispetto ai corsi d'acqua definenti il vincolo.

Come accennato in precedenza, la fase finale di sistemazione ambientale prevede la riconsegna al sistema agricolo di tutta la superficie. Si prevede pertanto di annullare ogni percezione derivante dalla realizzazione dell'INTERVENTO.

11 DICHIARAZIONE DI COMPATIBILITA'

Si dichiara che l'intervento proposto, pur nelle trasformazioni è adatto ai caratteri dei luoghi, non produce danni al funzionamento territoriale, non abbassa la qualità paesaggistica.

Si ritiene l'intervento compatibile con i valori paesaggistici espressi dal sito e dal più ampio contesto di zona.

Rosà, 15 Novembre 2018

Ing. Stefano Pasinato

(Legale Rappresentante EGAP SRL)

Ing. Stefano Pasinato

(Progettista)

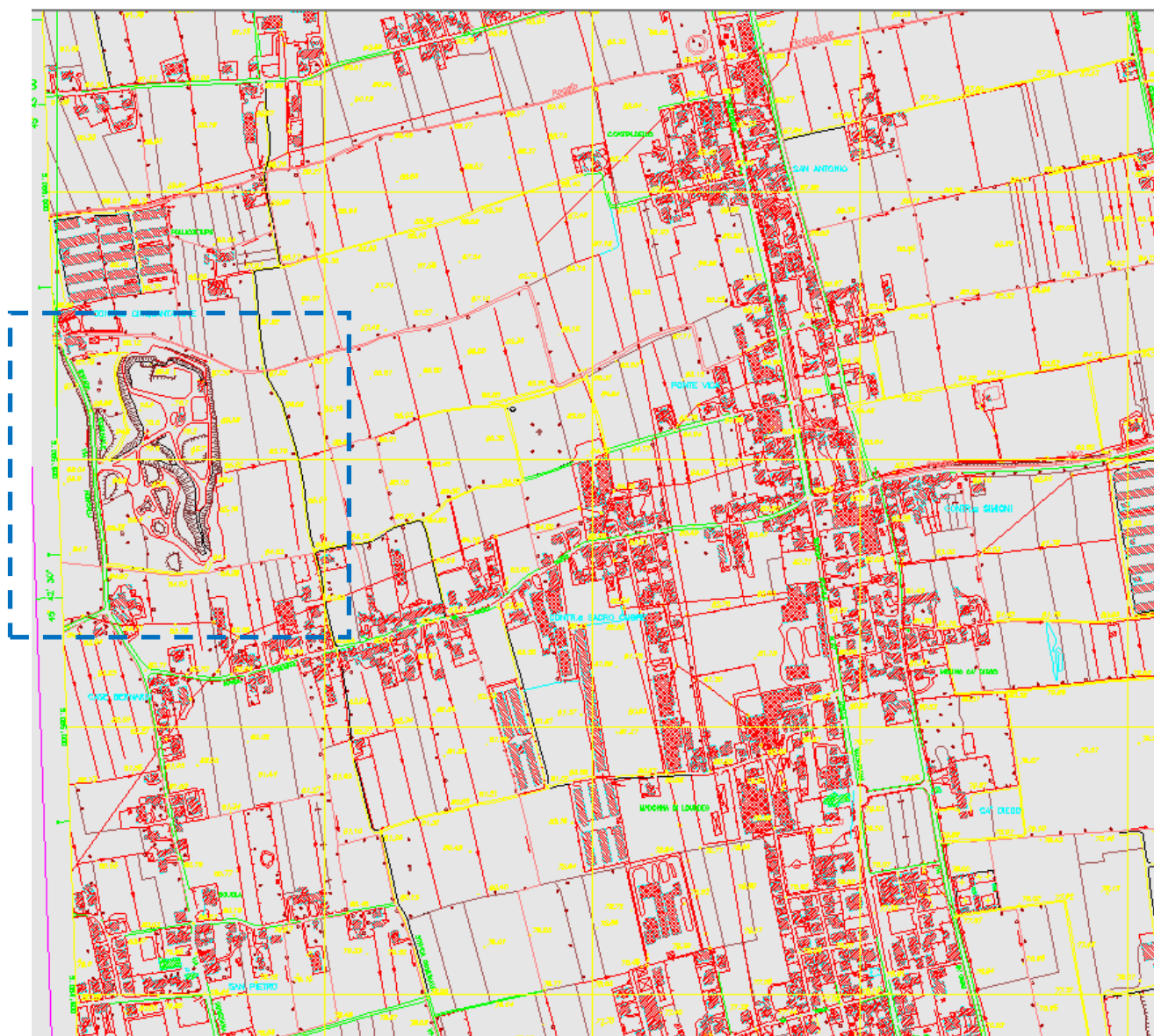
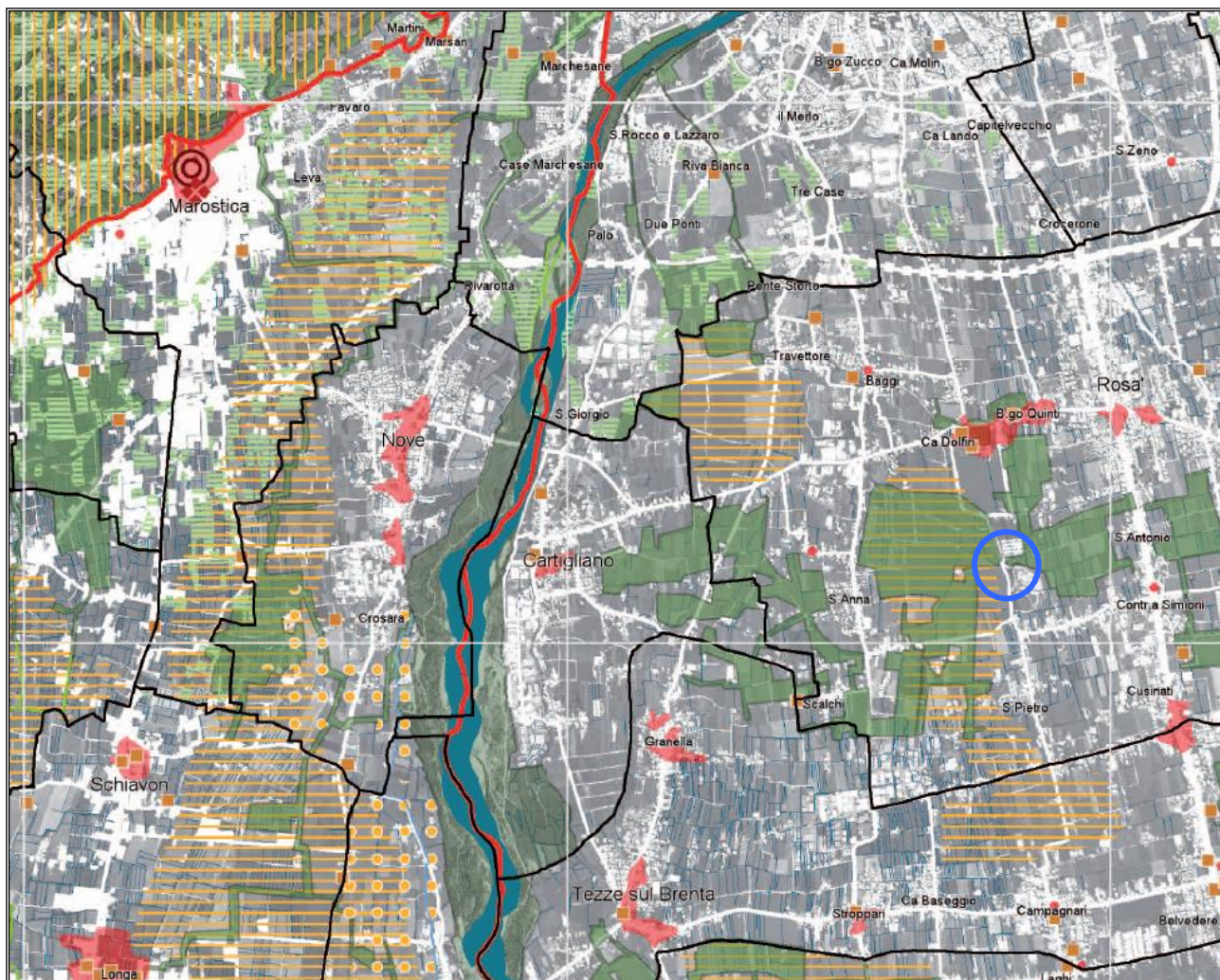


Figura 8. CTR (estratto)



Legenda



Figura 9. PTRC. Tavola 09 “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica”, in cui si è indicata la presenza dell'AREA GLOBALE D INTERVENTO con cerchio blu: la carta indica la zona come “aree agropolitane di pianura”

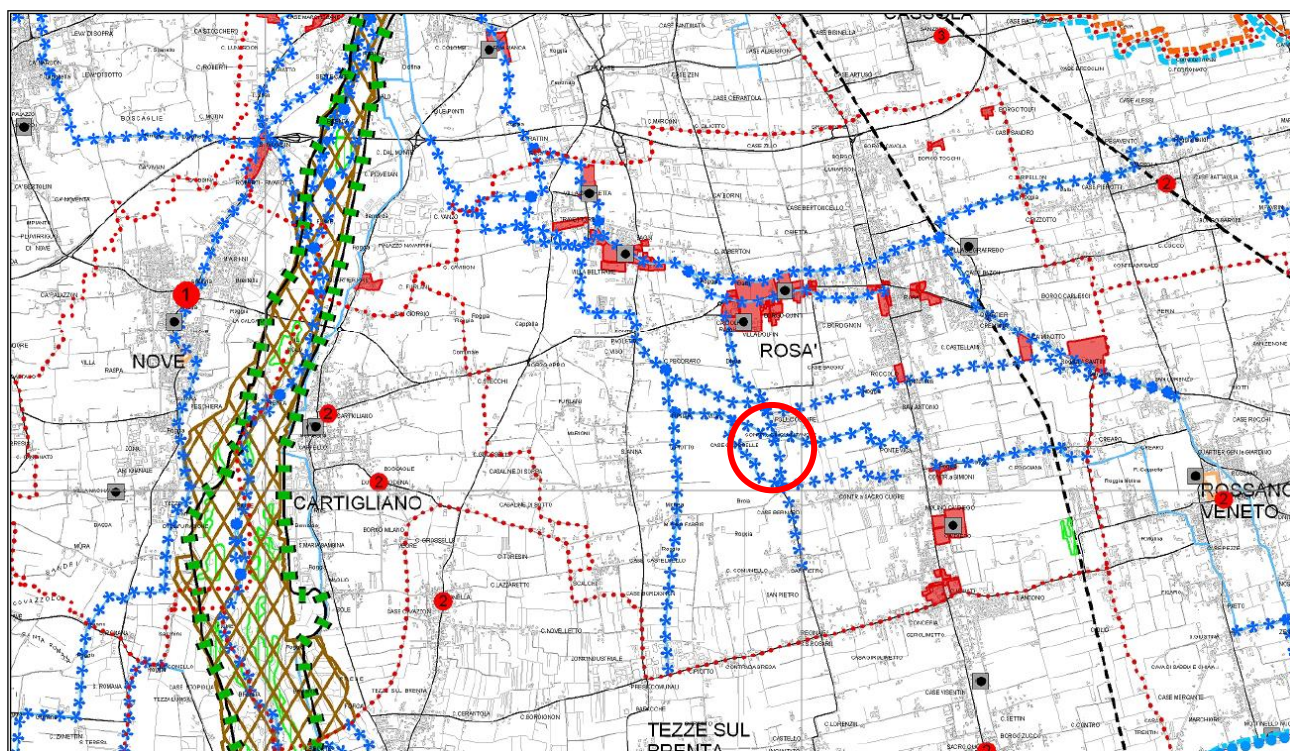


Figura 10. PTCP. Stralcio della Tavola 1.1.A “CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – ZONA NORD” – il cerchio rosso indica l’AREA GLOBALE DI INTERVENTO

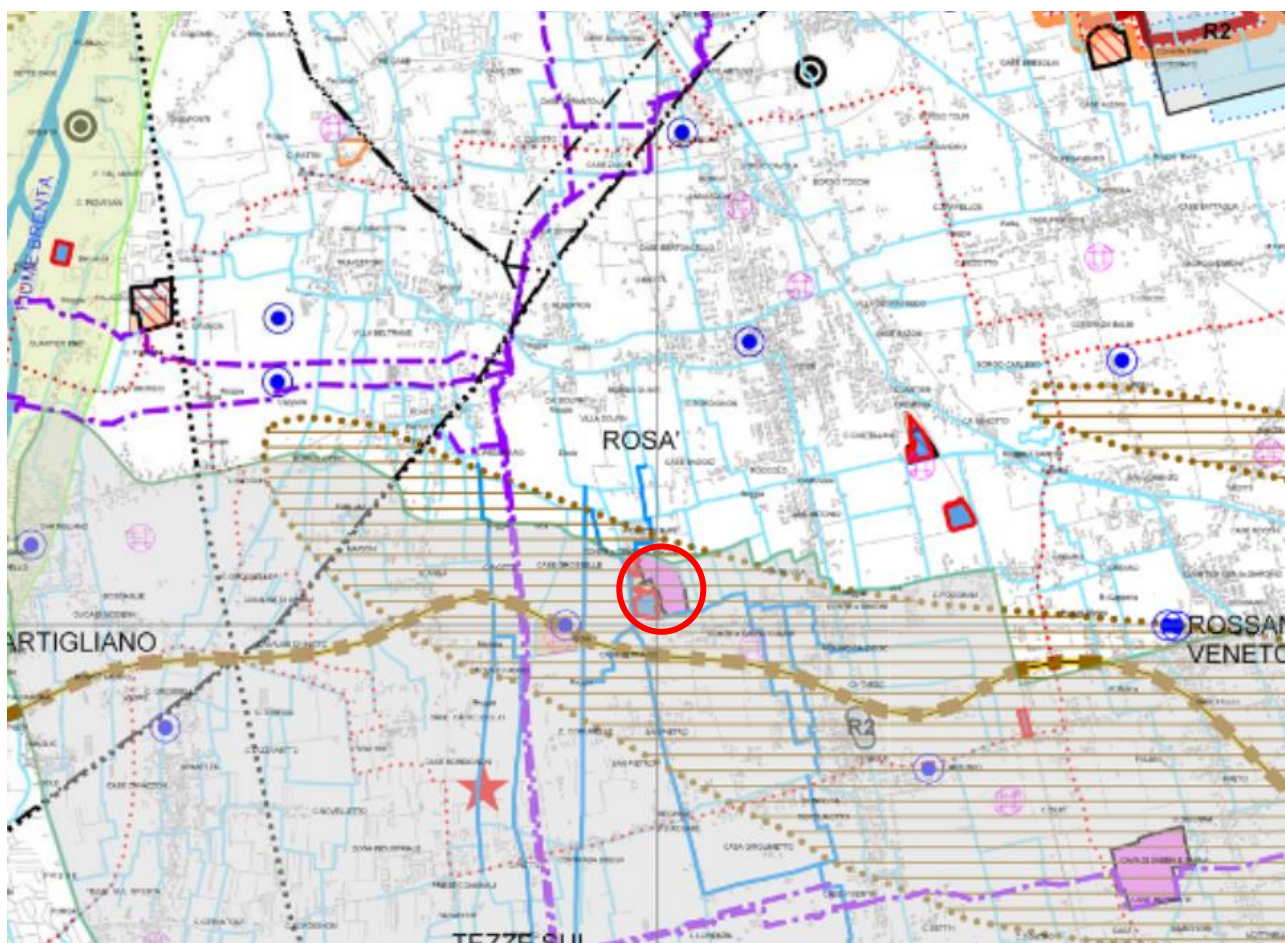


Figura 11. PTCP. Stralcio della Tavola 2.1.A “CARTA DELLA FRAGILITA' – ZONA NORD” – il cerchio rosso indica l’AREA GLOBALE DI INTERVENTO

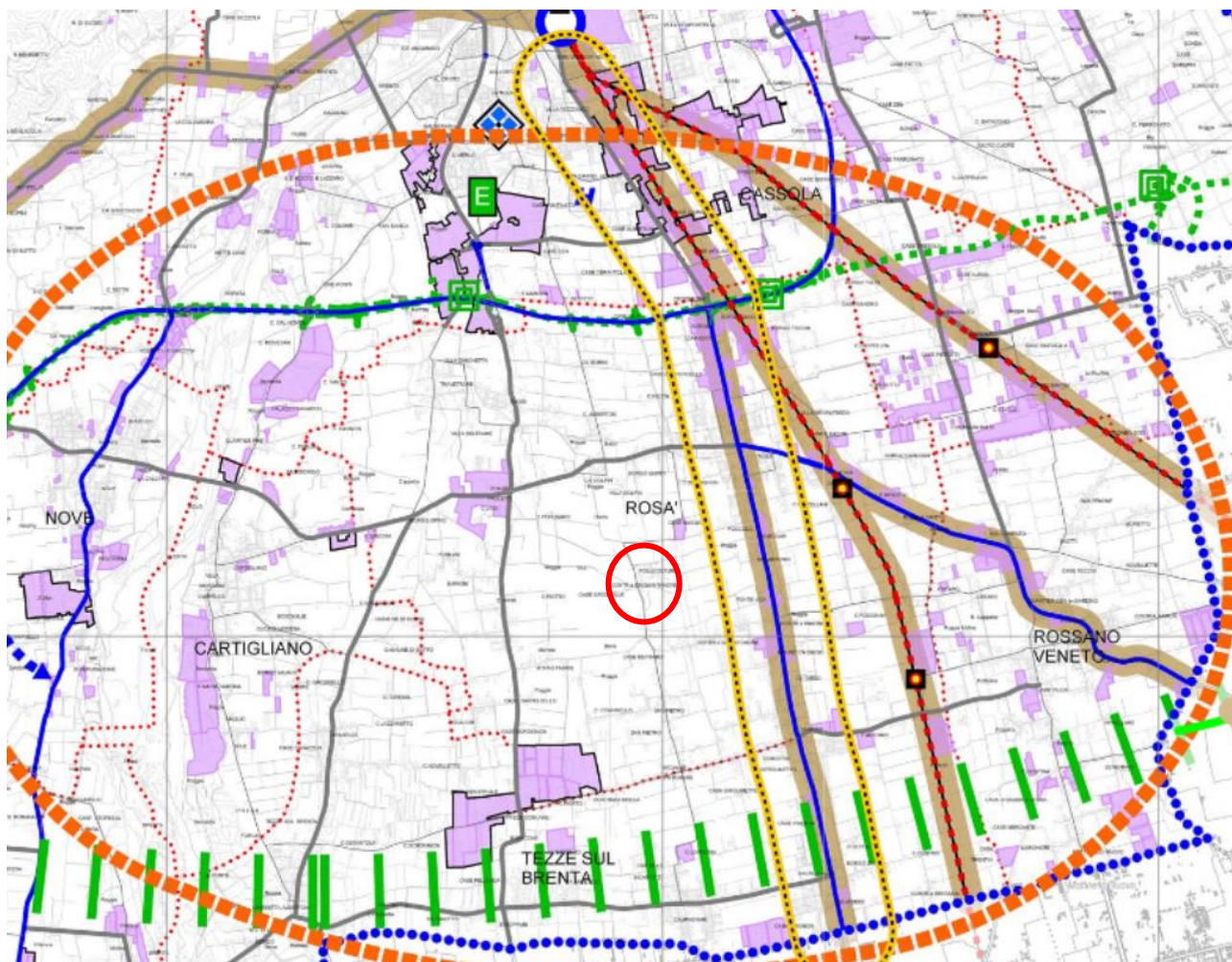


Figura 14. PTCP. Stralcio della Tavola 4.1.A “SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE - ZONA NORD” – il cerchio rosso indica l’AREA GLOBALE DI INTERVENTO.

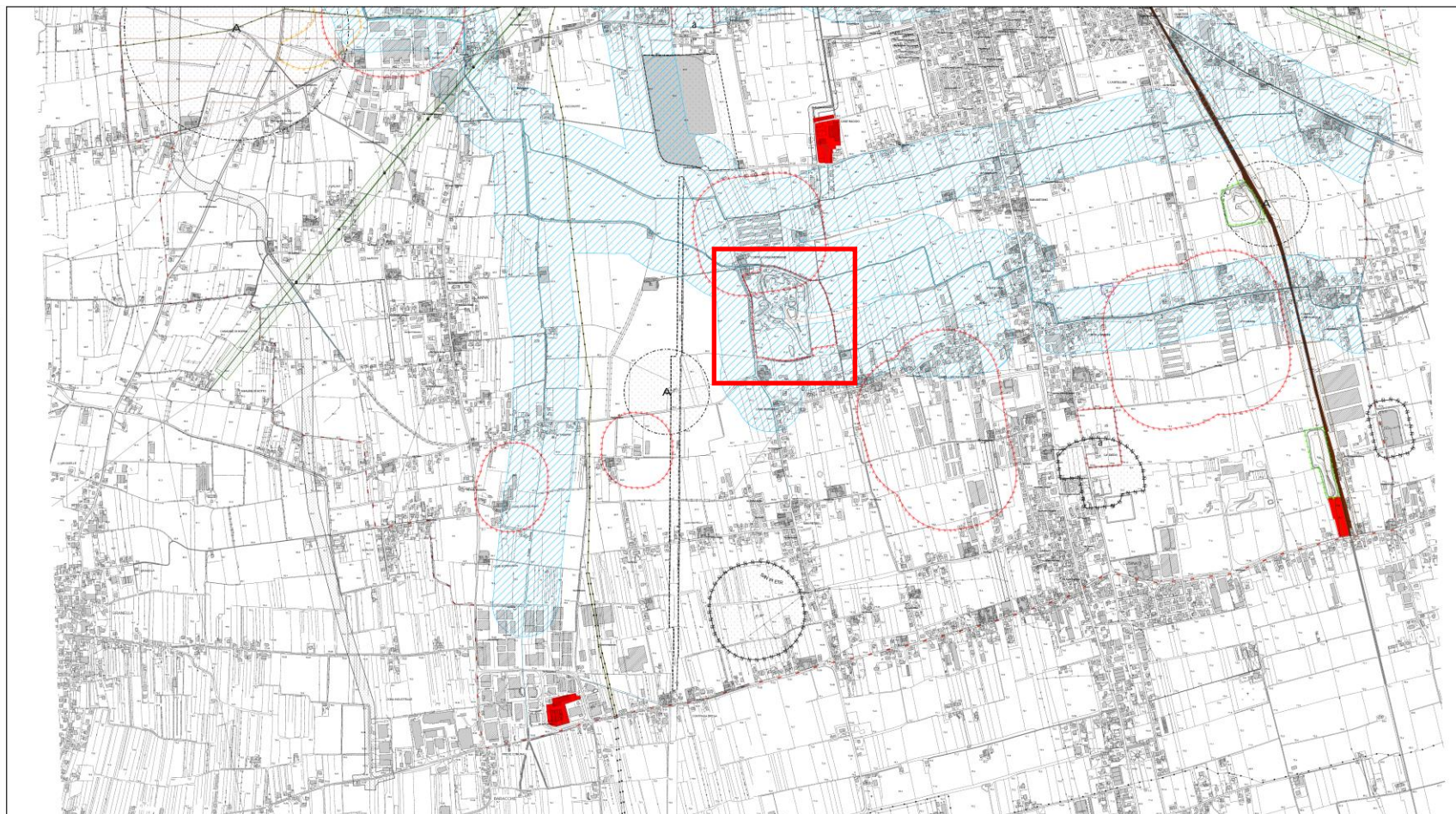


Figura 17. P.I. Tavola 13.1.1 – nel riquadro rosso l' AREA GLOBALE DI INTERVENTO (1:5000).

- Confini comunali**
Vincoli
- Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004-ambito visivo e filare di Villa Dolfin
 - Aziende soggette agli obblighi di cui agli artt. 6-7 D.Lgs. 334/99
 - Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004:Giardini storici
 - Vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004-Archeologia industriale
 - Vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004-Ritrovamenti archeologici
 - Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004-edifici notificati dalla Soprintendenza
 - Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004-Antichi muri di cinta
 - Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004-Ville e complessi monumentali
 - Pozzi di prelievo per uso idropotabile,idrotermale e idroproduttivo
 - Area di ricarica delle falde
- Pianificazione di livello superiore**
- Centri storici
 - Agro-centuriato
 - Strade romane
- Altri elementi**
- Edifici di interesse storico-ambientale:grado di protezione
 - Ambiti degli edifici di interesse storico-ambientale
 - Idrografia/Fascia di rispetto
 - Cave
 - Cave: fasce di rispetto
 - Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004-Corsi d'acqua
 - Discariche
 - Discariche: fasce di rispetto
 - Vincoli relativi a risorse idropotabili-zone di tutela assoluta dei pozzi
 - Vincoli relativi a risorse idropotabili-zone di rispetto
 - Depuratori
 - Viabilità:fasce di rispetto stradale
 - Viabilità:fasce di rispetto autostradale
 - Ferrovia
 - Ferrovia:fasce di rispetto
 - Elettrodotto esistente
 - Elettrodotto esistente:fasce di rispetto
 - Elettrodotto di progetto
 - Elettrodotto di progetto:fasce di rispetto
 - Metanodotti
 - Cimiteri
 - Cimiteri:fasce di rispetto
 - Zone di recupero
 - Vincolo SVEG
 - Allevamenti
 - Parco agricolo (zona soggetta a Piano Ambientale ai sensi art.9 L.R. 40/84)

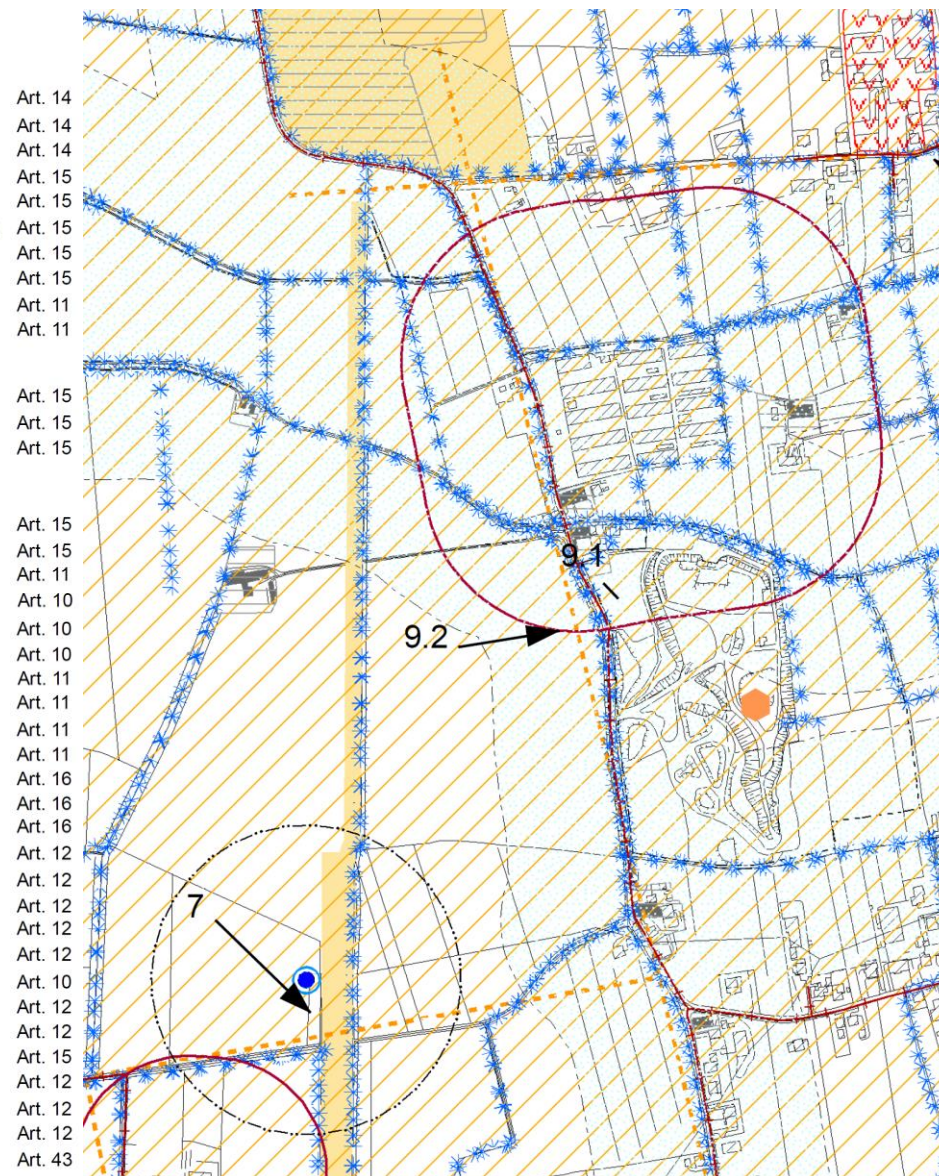


Figura 19. Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI). Tav 13.1.1. Vincoli (Ingrandimento).

--- Confini comunali
Invarianti di natura idrogeologica

--- Canali e rogge
Invarianti di natura paesaggistica

□ Ambito visivo e filare di Villa Dolfin

● Piste ciclabili

⊕ Civiltà delle rogge:mulini

— Livelloni

□ Ambito del Parco Agricolo

□ Ambiti dello spazio rurale da tutelare

■ Ambiti dei giardini di campagna

— Filari principali

Invarianti di natura ambientale

* Elementi lineari principali della rete ecologica locale

■ Elementi areali della sequenza ecologica locale

Invarianti di natura storico-monumentale

— Civiltà delle rogge:rogge di interesse storico-ambientale

■ Tracciati storici conservati

□ Edifici codificati dalla Soprintendenza

♦♦ Antichi muri di cinta

■ Ville e complessi monumentali

□ Centurie romane: quadrati di 710 m di lato

Invarianti di natura architettonica

† Capitelli

■ Archeologia industriale

Invarianti di natura archeologica

■ Giardini storici

← Ritrovamenti archeologici (rif. a schedatura specifica della Soprintendenza)

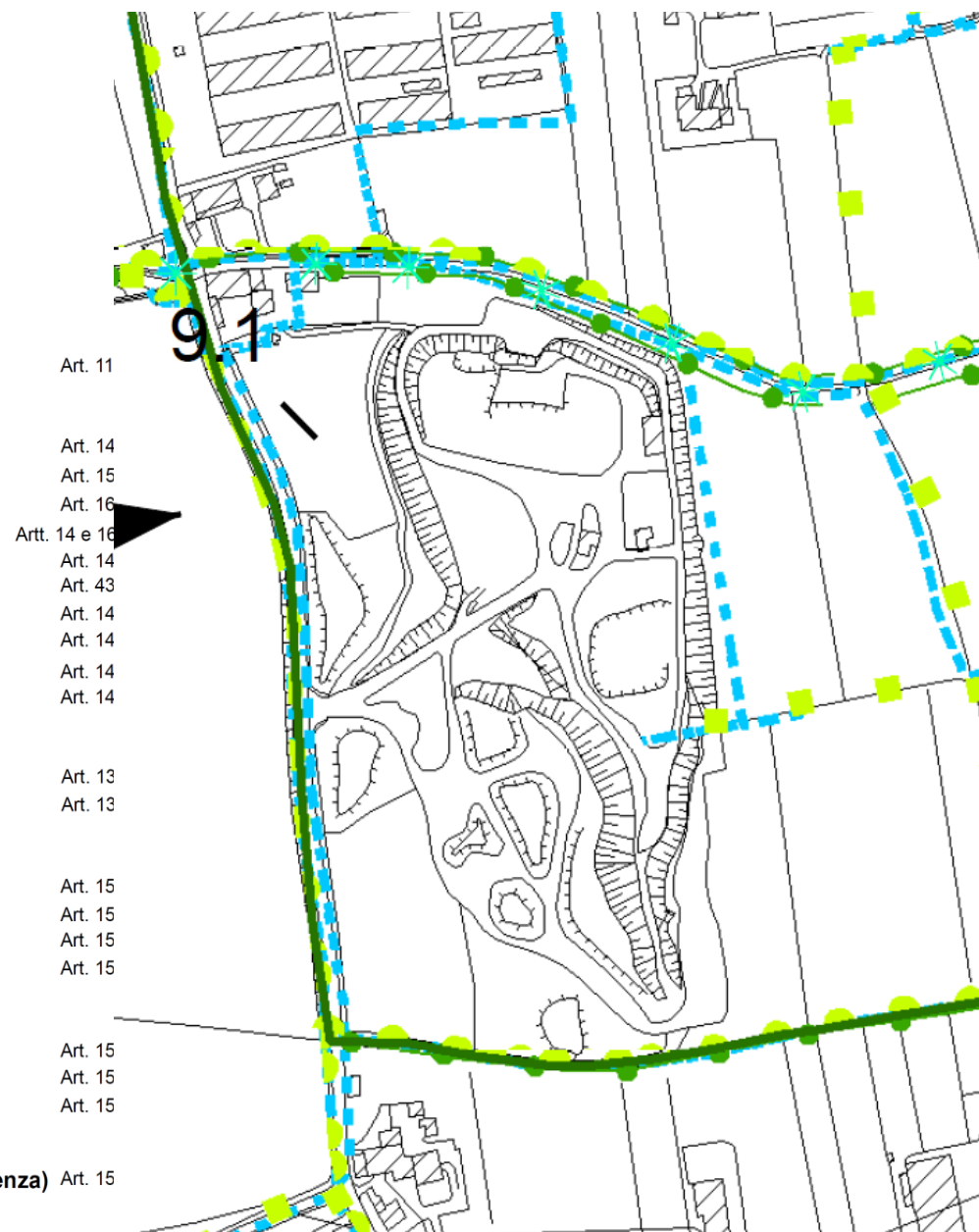


Figura 20: Piano di Assetto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI). Tav 13.1.1. Carta delle Invarianti (Ingrandimento)

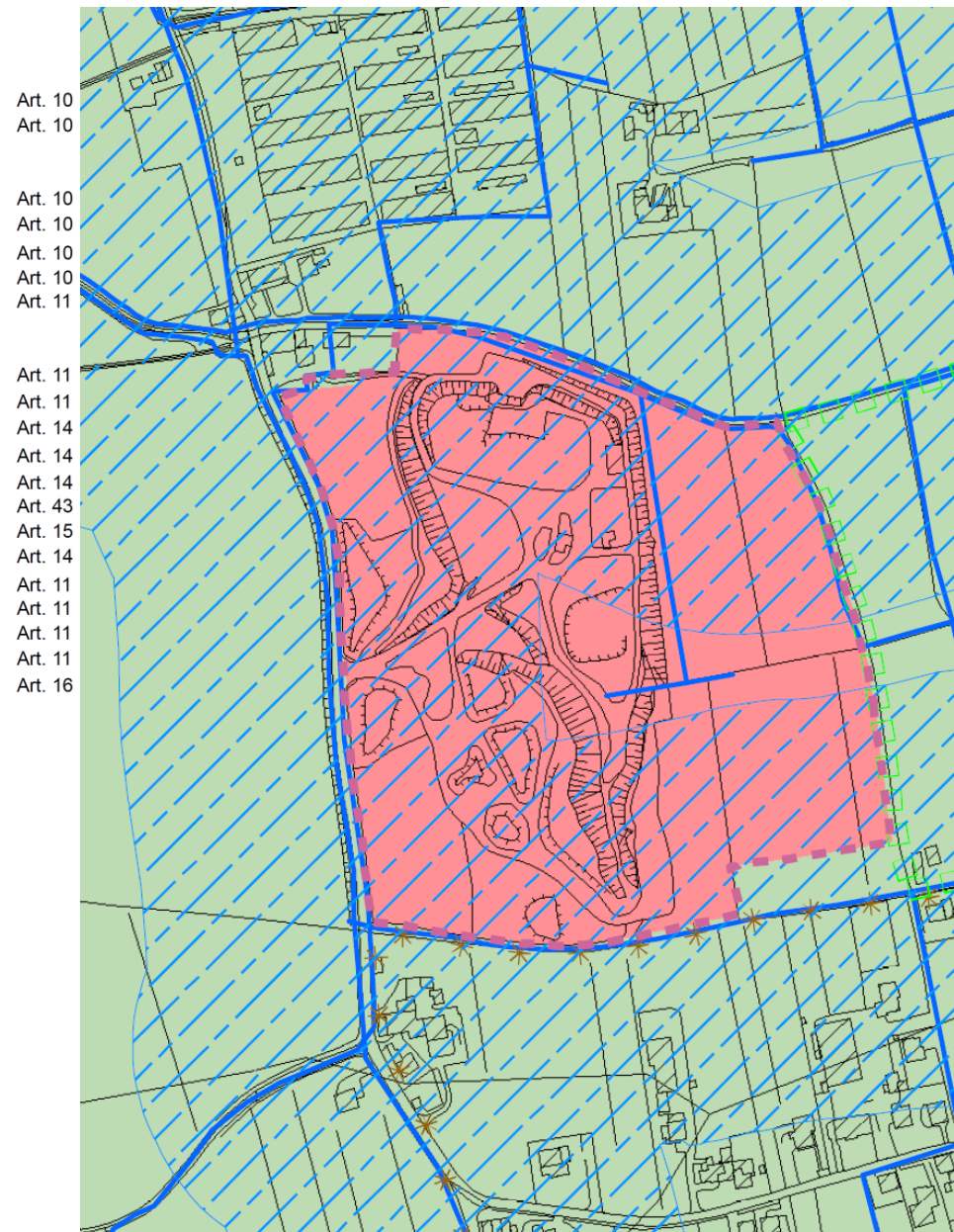
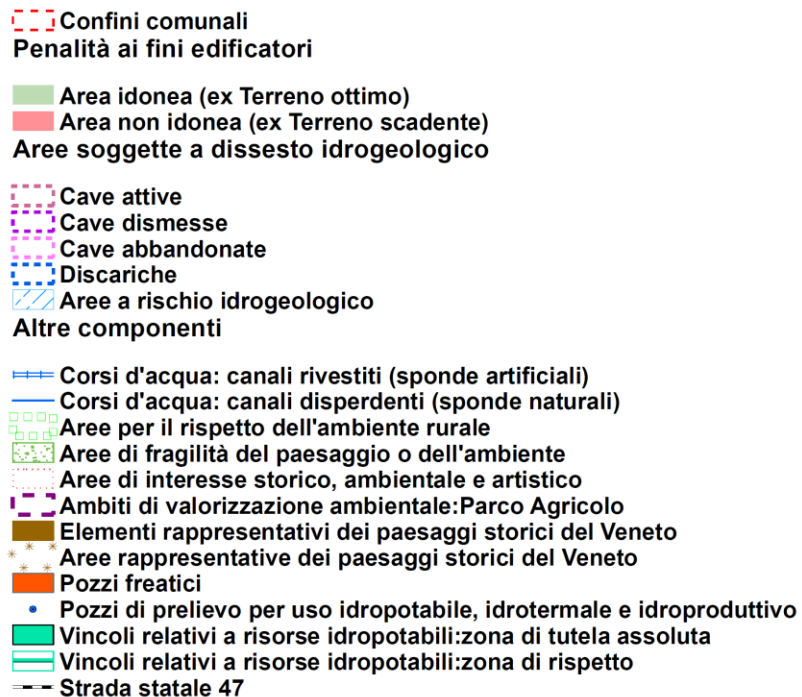


Figura 21: Piano di Asseto del Territorio (PAT) - Comune di Rosà (VI). Tav 13.1.1. Carta delle Fragilità.

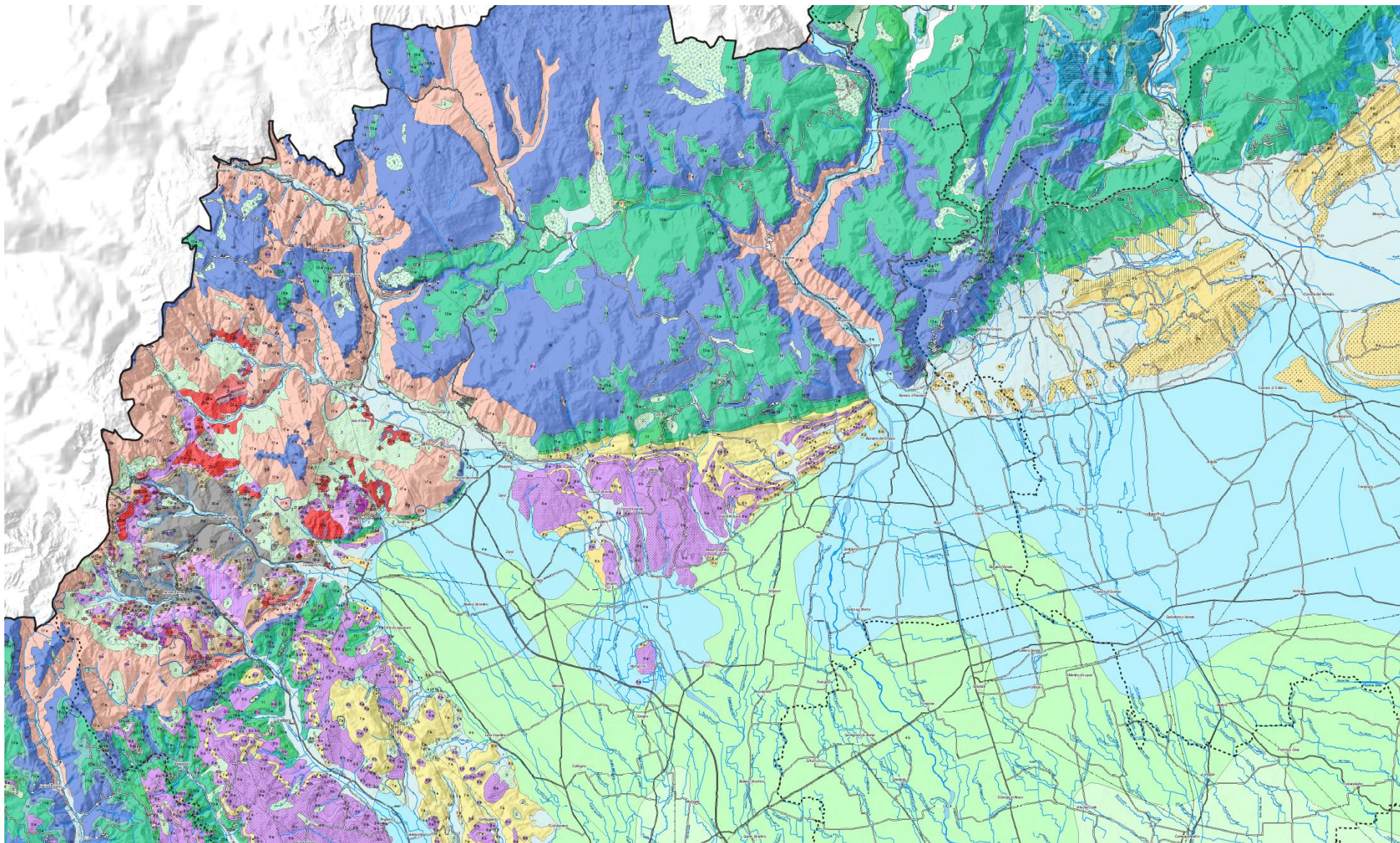


Figura 22. Carta geologica dell'area di interesse: le aree azzurre indicano la presenza di ghiaia e sabbia, le aree verdi la presenza di ghiaia e sabbia, miste ad argilla e limi

13 ALLEGATO – TAVOLE DI PROGETTO

- Elaborato n. 01 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE
- Elaborato n. 02 – PLANIMETRIA DELLO STATO DI FATTO
- Elaborato n. 03 – PLANIMETRIA DEL PIANO DI CONFERIMENTO
- Elaborato n. 04 – SEZIONI TRASVERSALI COMPARATE TRA LO STATO DI FATTO ED IL PIANO DI CONFERIMENTO
- Elaborato n. 05 – SEZIONI LONGITUDINALI COMPARATE TRA LO STATO DI FATTO ED IL PIANO DI CONFERIMENTO
- Elaborato n. 06 – PLANIMETRIA DEL PIANO DI SISTEMAZIONE FINALE
- Elaborato n. 07 – SEZIONI TRASVERSALI COMPARATE TRA IL PIANO DI CONFERIMENTO ED IL PIANO DI SISTEMAZIONE FINALE
- Elaborato n. 08 – SEZIONI LONGITUDINALI COMPARATE TRA IL PIANO DI CONFERIMENTO ED IL PIANO DI SISTEMAZIONE FINALE
- Elaborato n. 09 - RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA
- Elaborato n. 10 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
- Elaborato n. 11 - SINTESI NON TECNICA
- Elaborato n. 12 - RELAZIONE PAESAGGISTICA
- Elaborato n. 13 - RELAZIONE TECNICA SULLA INAPPLICABILITÀ DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
- Elaborato n. 14 – DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE LA PROPRIETÀ DELL'AREA E VISURA CAMERALE DELLA EGAP SRL

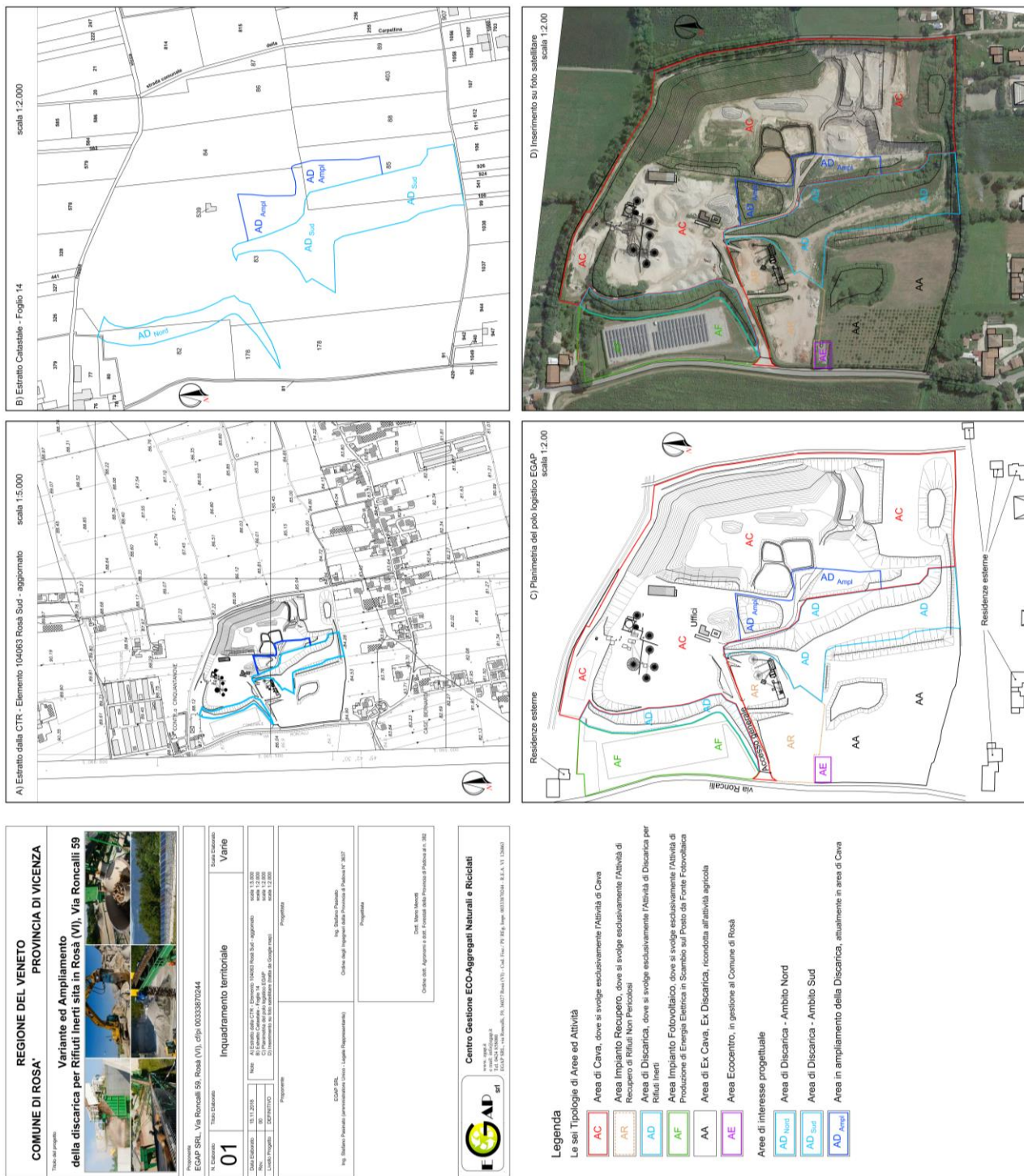


Figura 23: Elaborato n. 01 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

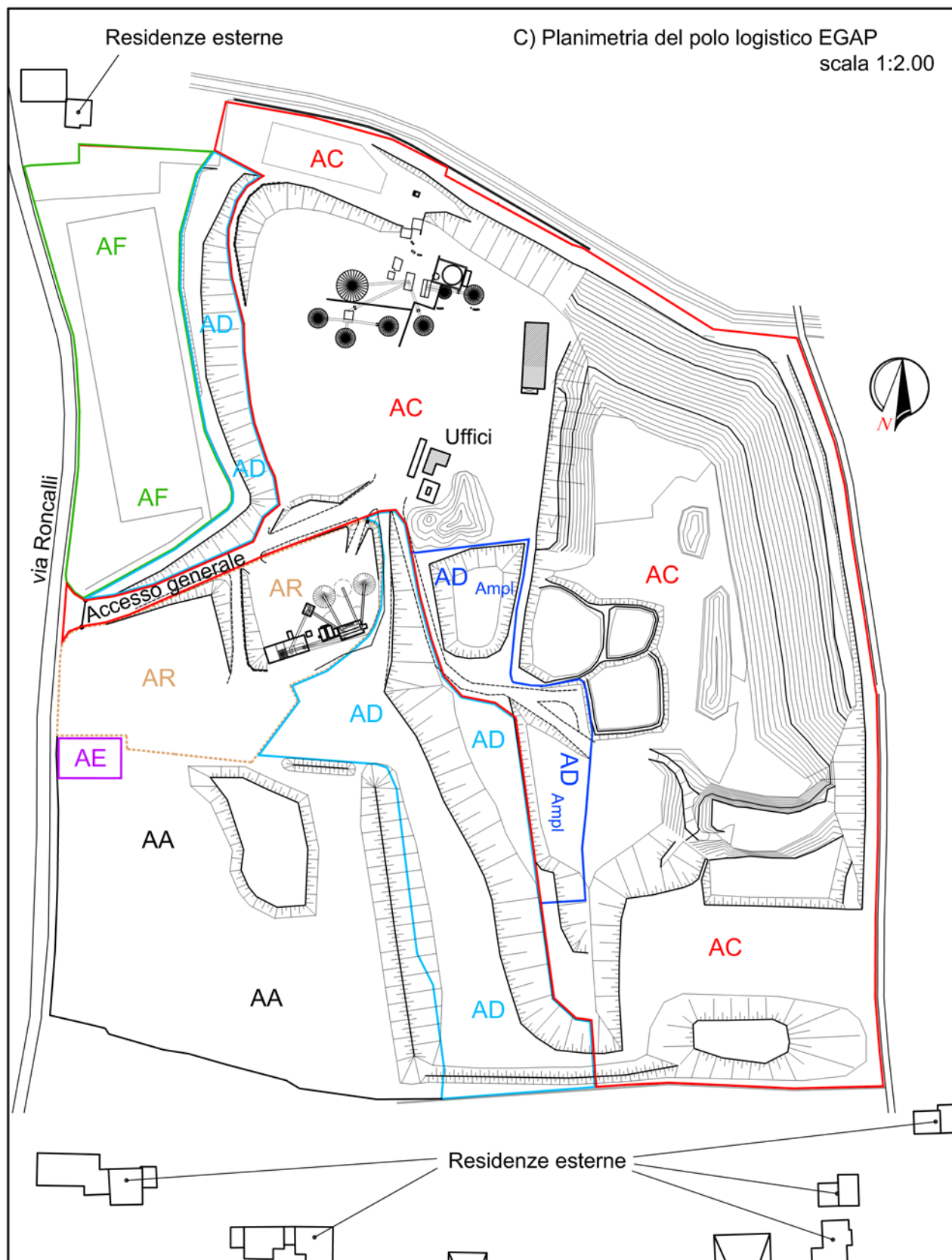
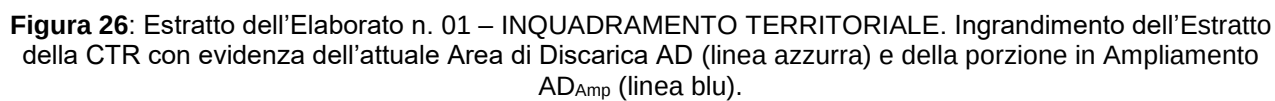


Figura 24: Planimetria dell'area in proprietà della EGAP SRL, Via Roncalli 59, Rosà (VI) con evidenza delle Aree AC, AD, AR, AF, AA, AE, ADAmpl. Estratto dell'Elaborato n. 01 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Figura 25: : Inserimento su foto satellitare tratta da Google Maps dell'area in proprietà della EGAP SRL, Via Roncalli 59 con evidenza delle Aree AC, AD, AR, AF, AA, AE, ADamp. Estratto dell'Elaborato n. 01 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE.



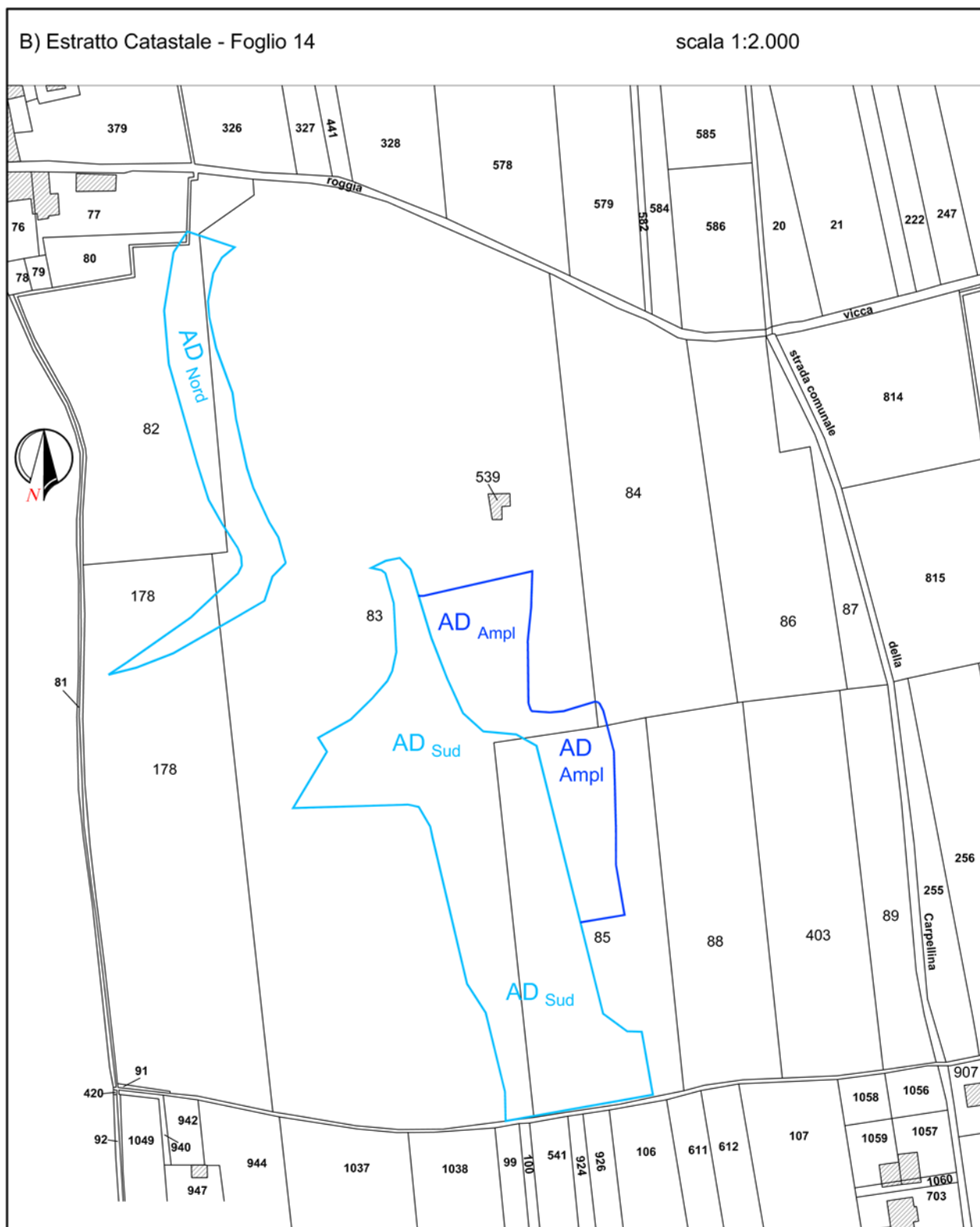


Figura 27: Estratto dell'Elaborato n. 01 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE'. Ingrandimento dell'Estratto Catastale con evidenza dell'attuale Area di Discarica AD (linea azzurra) e della porzione in Ampliamento AD_{Ampl} (linea blu).

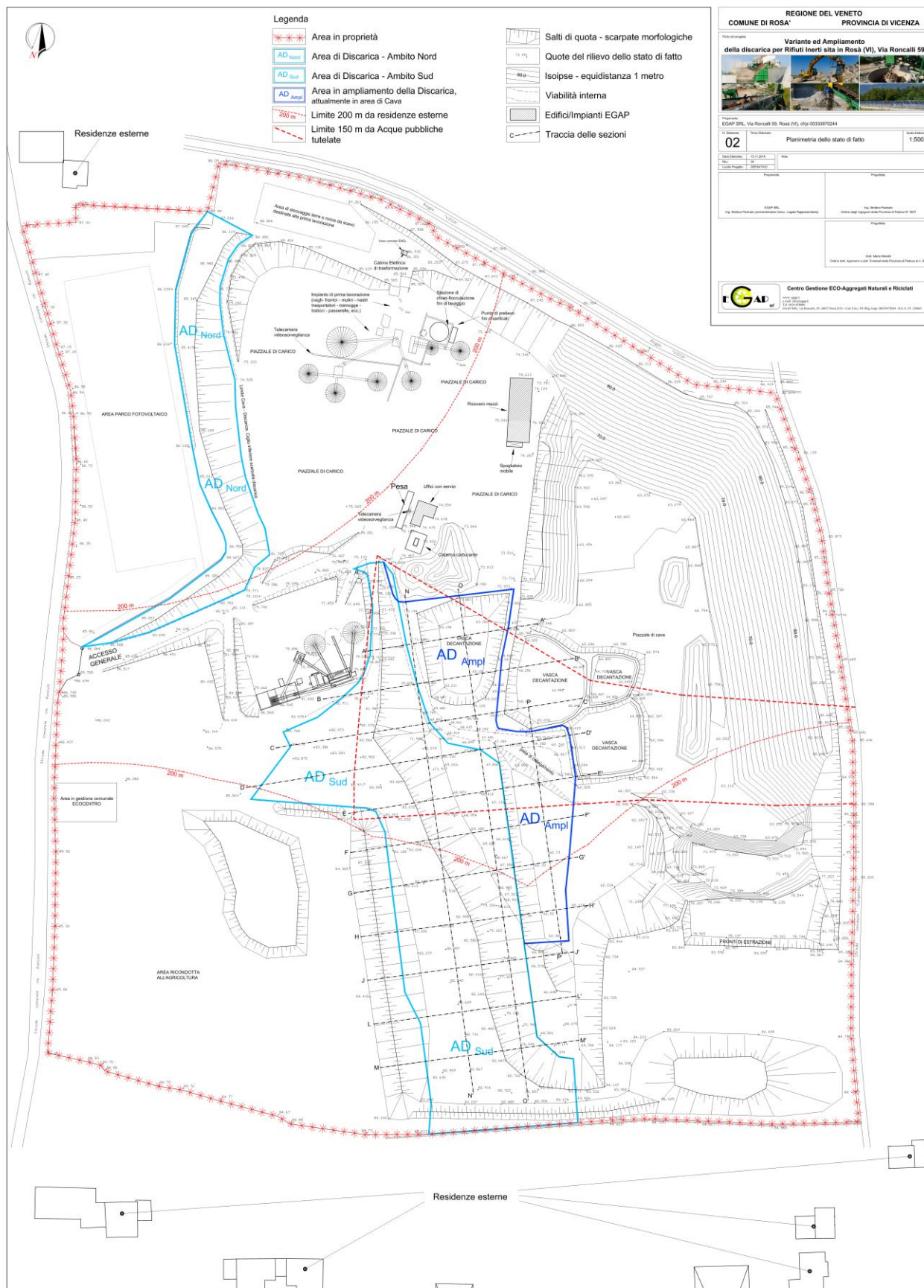


Figura 28: Elaborato n. 02 – PLANIMETRIA DELLO STATO DI FATTO. Area di Discarica AD con evidenza degli ambiti ADSud, ADNord e della porzione in ampliamento ADAmpl.

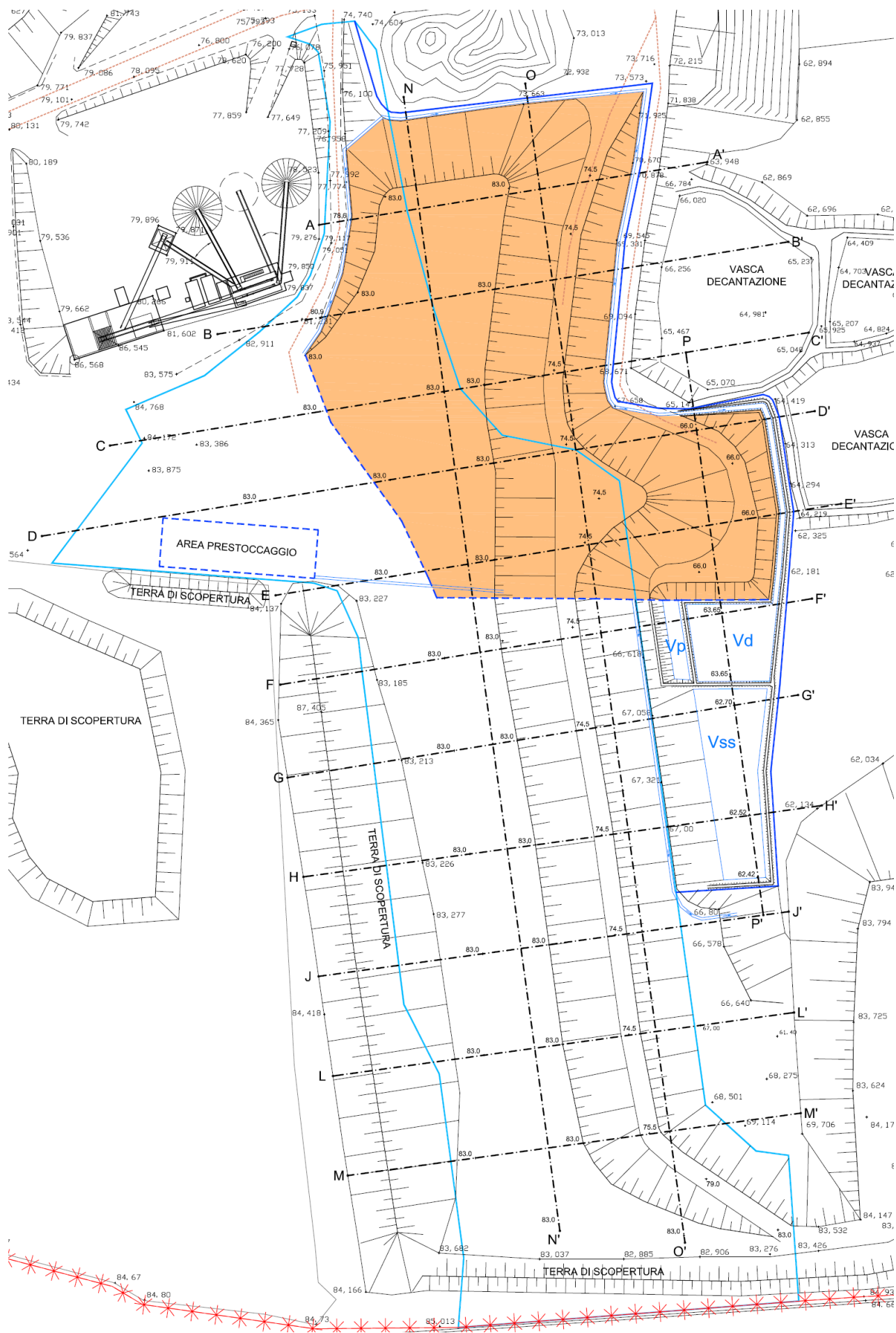
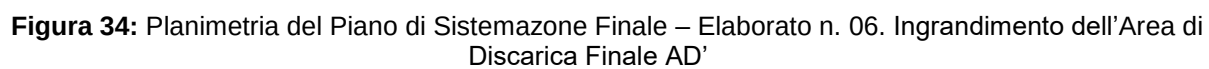
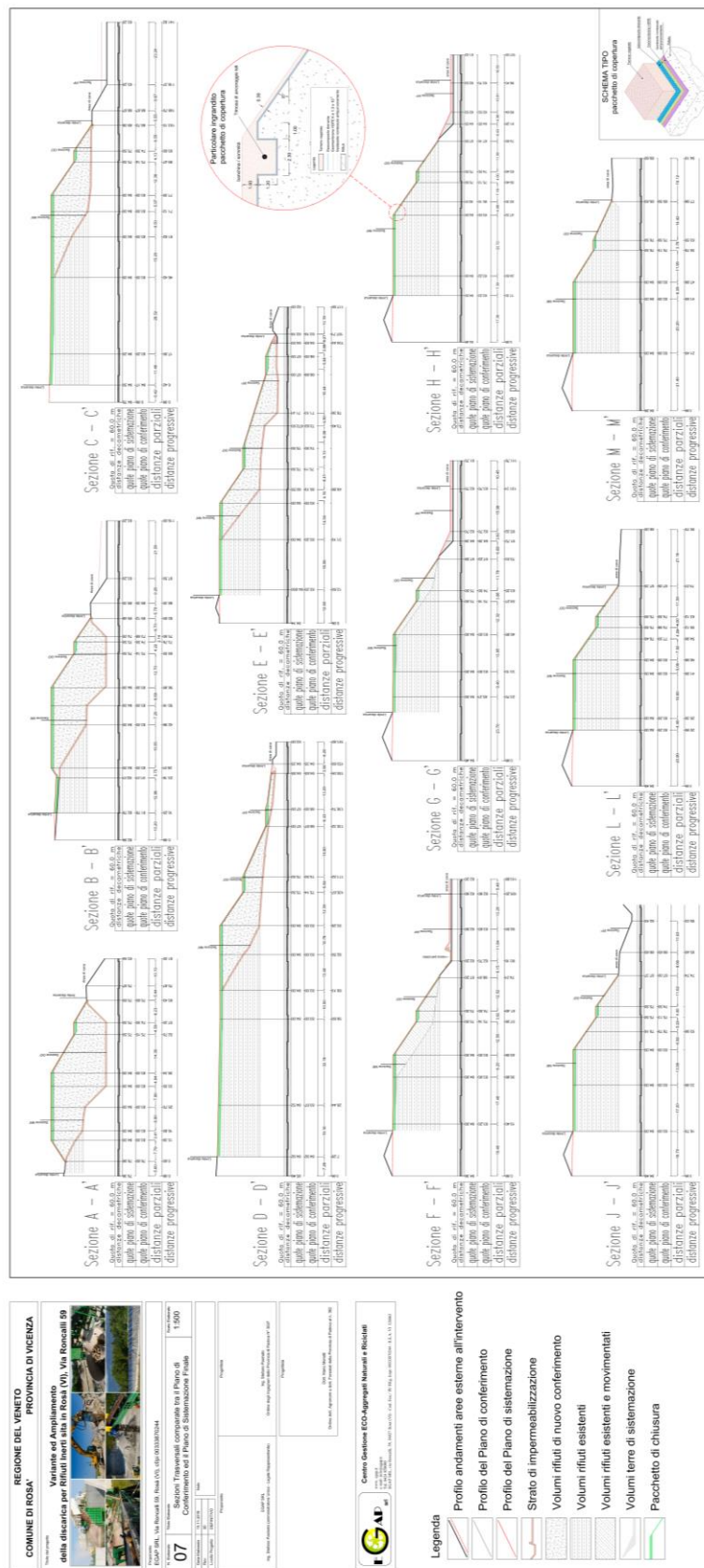


Figura 30: Planimetria del Piano di Conferimento – Elaborato n. 03. Ingrandimento dell'Area di Discarica Finale AD' a conclusione dei conferimenti.







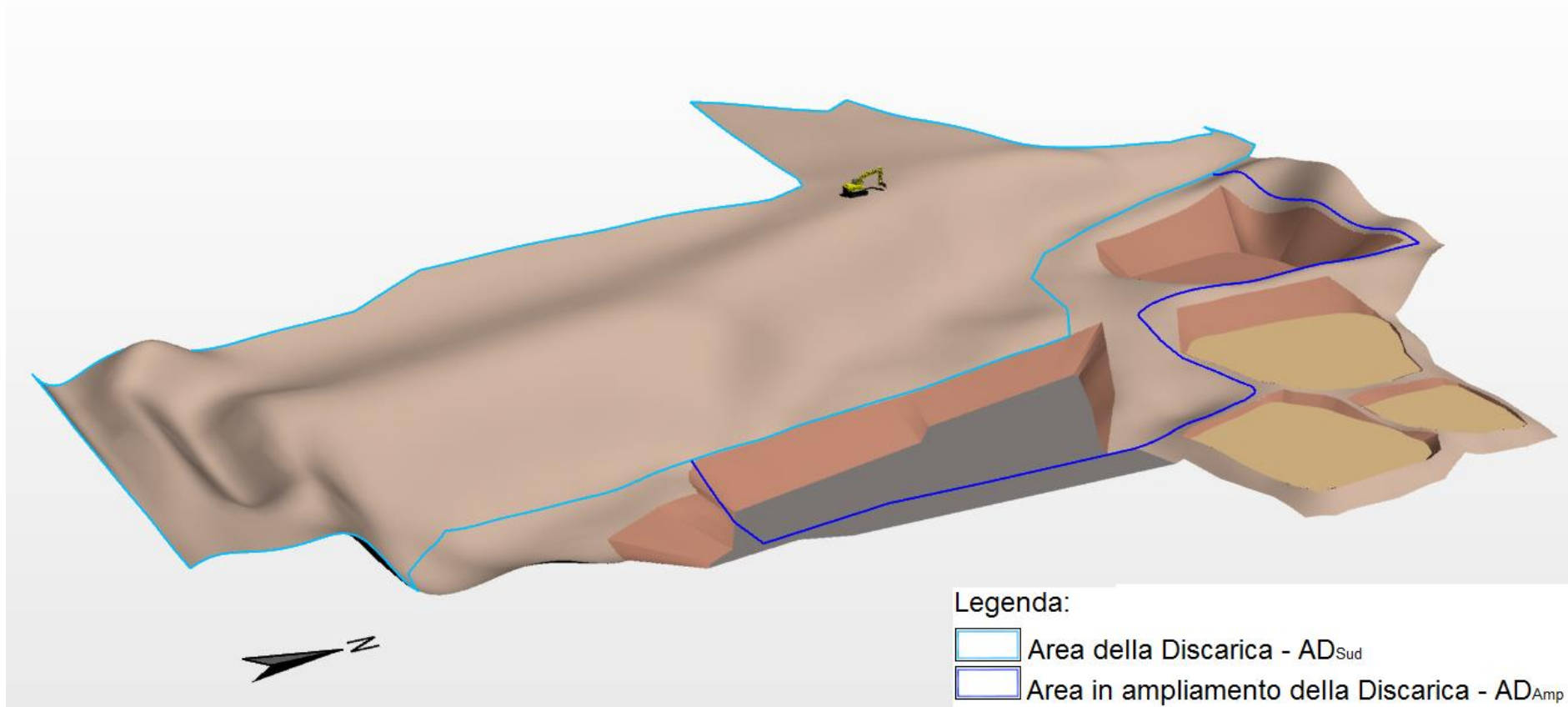


Figura 37: rappresentazione 3D dello Stato di Fatto con evidenza dell'attuale Porzione AD_{Sud} della Discarica (linea azzurra) della porzione in Ampliamento AD_{Amp} (linea blu).

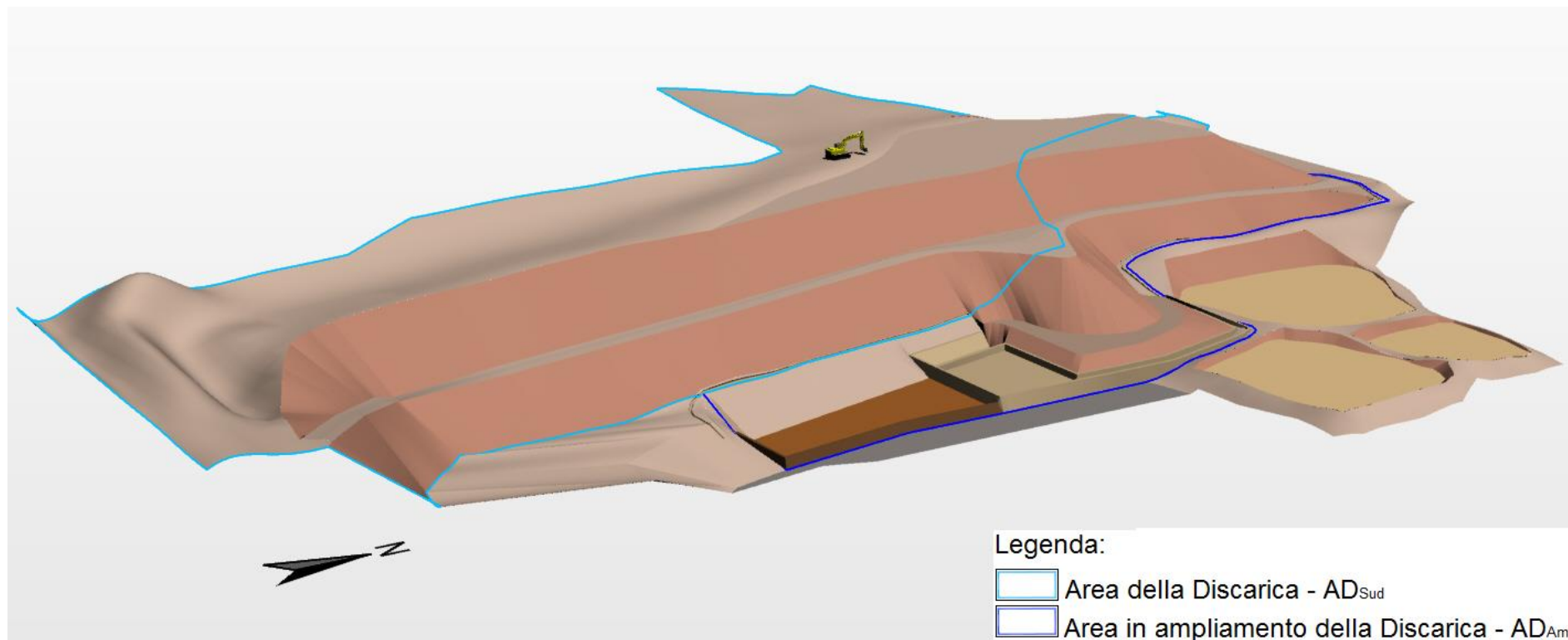


Figura 38: rappresentazione 3D dello Stato di Progetto a fine conferimenti con evidenza dell'attuale Porzione AD_{Sud} della Discarica (linea azzurra) della porzione in Ampliamento AD_{Amp} (linea blu).

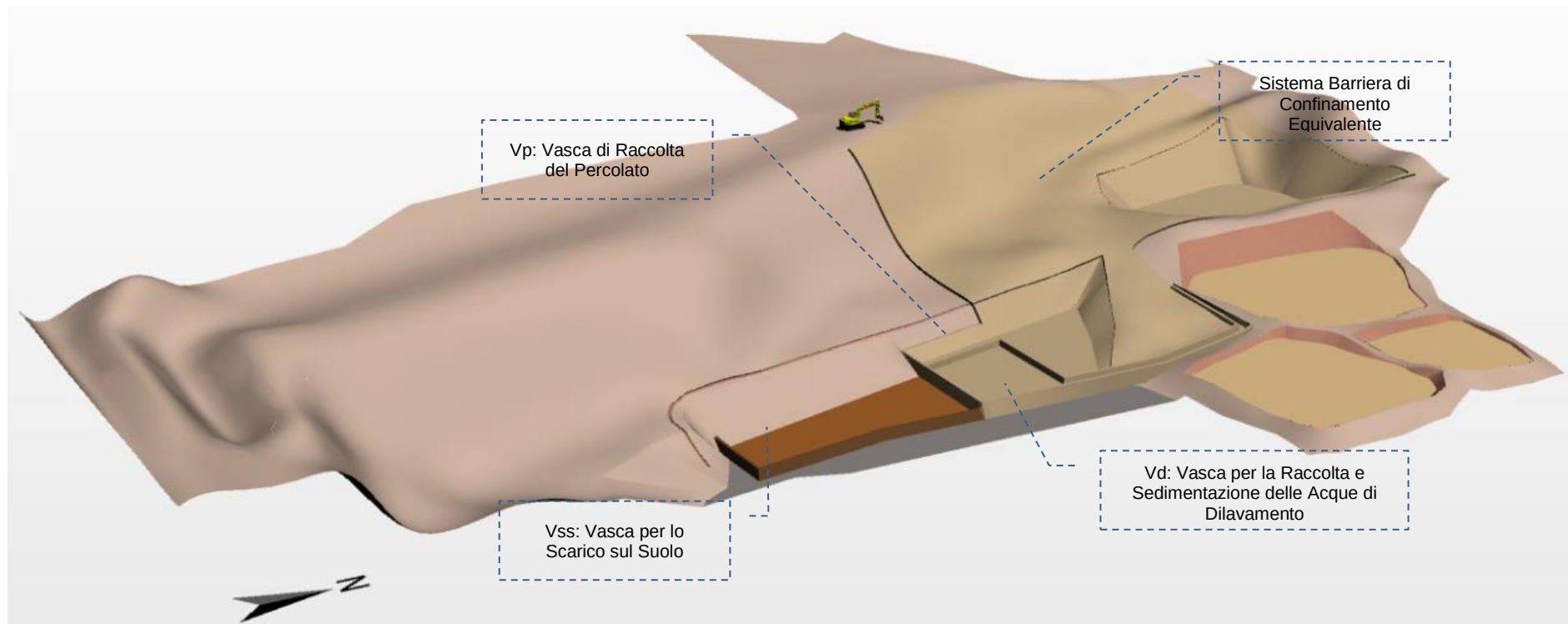


Figura 39: rappresentazione 3D del Sistema Barriera di Confinamento Equivalente e del Sistema per il Controllo delle Acque di Dilavamento e di Percolazione.

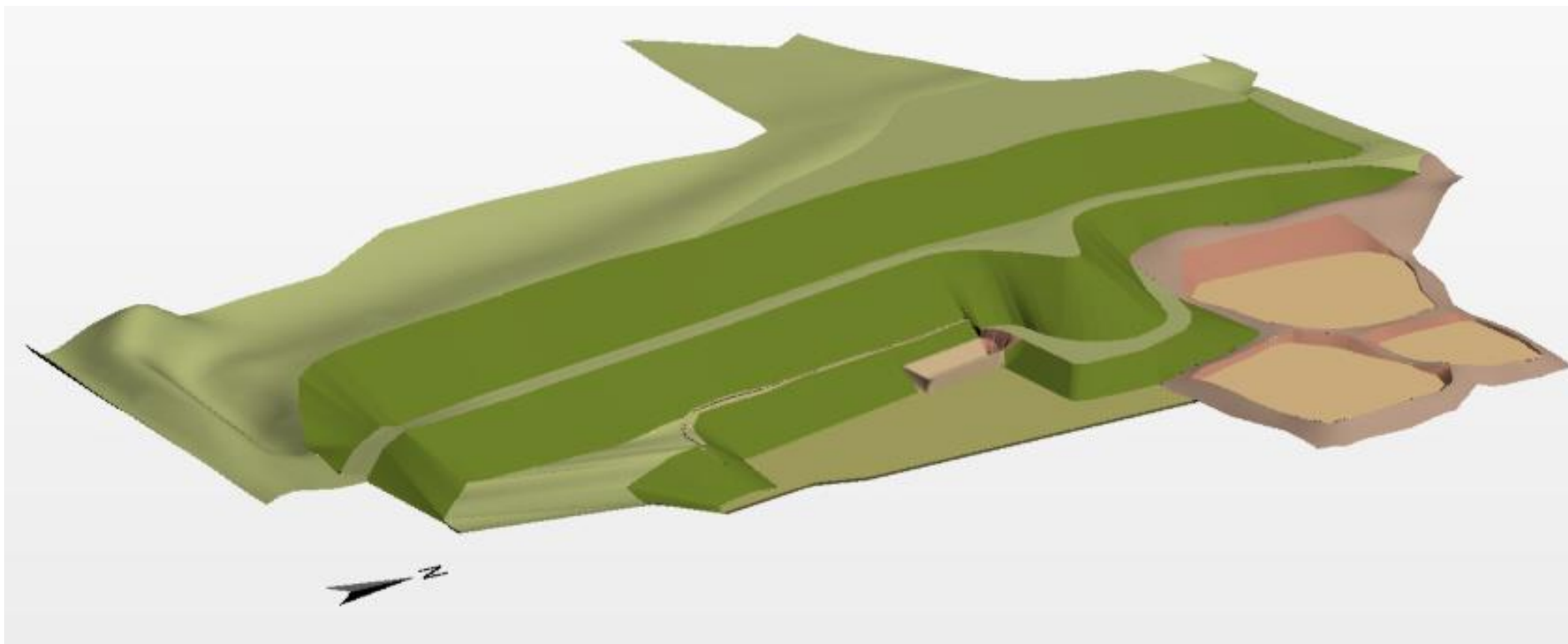


Figura 40: : rappresentazione 3D dello Stato di Sistemazione Finale.

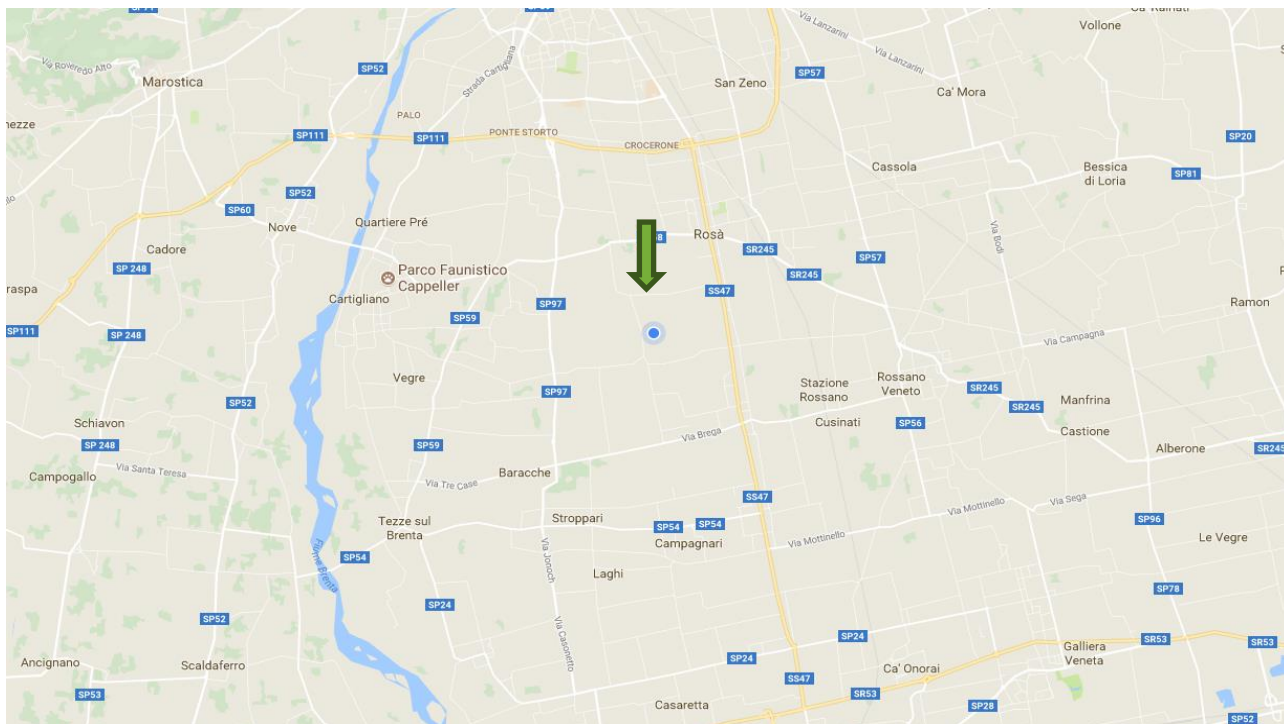


Figura 41: Google Maps. Sito della EGAP SRL, Via Roncalli 59, Rosà (VI). Visualizzazione “Mappa”

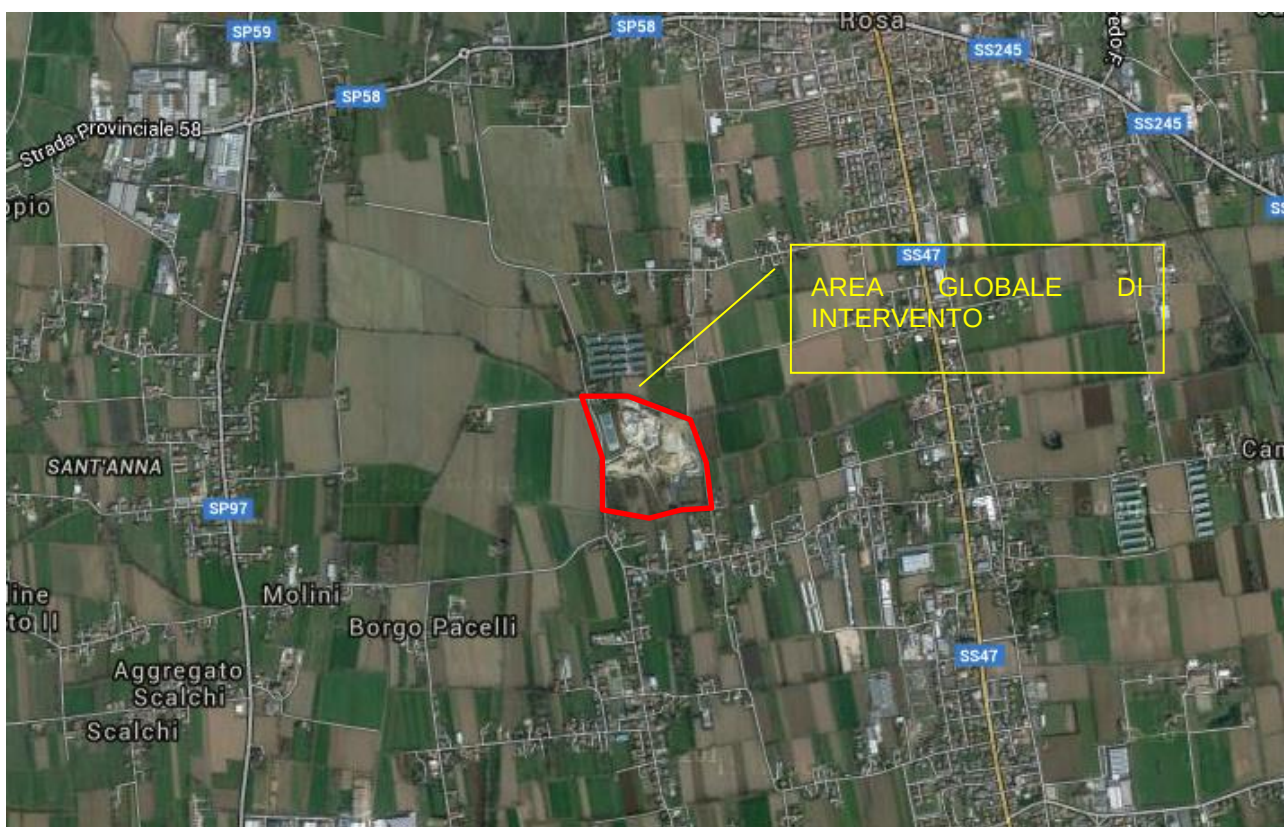


Figura 42: Estratto Ortofoto con inserimento su Foto tratta da Google Maps dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO (area con contorno rosso), sito della EGAP SRL, Via Roncalli 59, Rosà (VI)



Figura 43: Rappresentazione fotografica aerea dell'AREA GLOBALE DI INTERVENTO di proprietà della EGAP SRL, Via Roncalli 59, Rosà (VI) (Google Maps)



Figura 44: vista aerea con evidenza dei canali oggetto del vincolo (Inserimento su Foto tratta da Google Maps)

16 ALLEGATO - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Figura 45: coni visivi (Inserimento su Foto tratta da Google Maps)



Figura 46: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 4)



Figura 47: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 5)



Figura 48: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 6)



Figura 49: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 7)



Figura 50: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 8)



Figura 51: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 9)



Figura 52: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 10)



Figura 53: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 11)



Figura 54: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 12)



Figura 55: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 13)



Figura 56: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 14)



Figura 57: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 15)



Figura 58: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 16)



Figura 59: mascheramento ambientale Lato Ovest (Via Roncalli-cono visivo 17)



Figura 60: mascheramento ambientale Lato Sud (Via Sacro Cuore-cono visivo 18)



Figura 61: mascheramento ambientale Lato Sud (Via Sacro Cuore-cono visivo 19)



Figura 62: mascheramento ambientale Lato Sud (Via Sacro Cuore-cono visivo 20)



Figura 63: mascheramento ambientale Lato Sud (Via Sacro Cuore-cono visivo 21)



Figura 64: mascheramento ambientale Lato Est (Via Rossini-cono visivo 22)



Figura 65: mascheramento ambientale Lato Est (Via Rossini-cono visivo 23)



Figura 66: Roggia Vicca (Via Rossini-cono visivo 24)



Figura 67: mascheramento ambientale Lato Nord (Via Rossini-cono visivo 25)



Figura 68: mascheramento ambientale Lato Nord (Via Rossini-cono visivo 26)



Figura 69: mascheramento ambientale Lato Nord (Via Rossini-cono visivo 27)